ANNO 57 MATTINO — TORINO *Domenica 30 Dicembre 1923* — MATTINO NUM. 310

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	10 —
	Estero	» 110 —	57 —	20 —
Del mattino e della sera	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Partecipazioni L. 5 - Avvisi Commerciali prima del testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza A. Colla 6 via S. Tecla, 5 e succursali

La portata dei nuovi provvedimenti tributari

Nostra intervista con l'ex-ministro Wollemborg

Roma, 29, notte.

All'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri della riforma tributaria De Stefani, ho consultato interno ad essa una delle più spiccate personalità del mondo politico italiano, competente in materia, cioè l'ex-ministro delle finanze on. Leone Wollemborg. Egli ha accuratamente e sviscerato il contenuto della riforma.

Prima di passare a questo tema di grande attualità, ho voluto azzardare una domanda su di un altro argomento, che è pure del giorno, anche dopo la dichiarazione del Governo comunicata mediante la «Stefani». Alludo alla questione della riforma costituzionale sollevata dall'onor. Michele Bianchi all'insaputa dell'on. Mussolini nel discorso di Brescia. Richiesto del suo pensiero sulla ipotetica riforma Bianchi, l'ex-ministro delle finanze Wollemborg ha risposto:

— Io credo che con questa riforma si avrebbe una specie di irrigidimento dell'istituto parlamentare, di cui è preziosa la qualità di riflettere con prontezza le oscillazioni giustificate della pubblica opinione, evitando movimenti repentini e scosse violente, riuscendo invece — per dirla con la frase del filosofo inglese — a dominarli obbedendovi. Questo pregio andrebbe perduto o scemato. Altrettanto potrebbe dirsi per l'alta funzione della Corona, talora tanto più efficace quanto meno ostentata, nell'esercizio della quale fu, in momenti difficili, insigne Vittorio Emanuele II: azione moderatrice e interpreta tempestiva delle alterne correnti popolari. Non mi pare che i Savoia siano da ridurre anche lontanamente alla condizione degli ultimi Merovingi...

La Ricchezza mobile

Sono entrato quindi nel campo della riforma tributaria. L'on. Wollemborg mi ha risposto:

— Ho appena letto il comunicato ministeriale. Per un giudizio meditato occorre avere sott'occhio il testo delle disposizioni legislative. D'altronde, il tema è ventilatissimo e per queste due ragioni mi limiterò ad esporla qualche rapida impressione. In fondo si tratta di una nuova edizione dei progetti Meda e successori, il che dimostra ancora una volta la tenace continuità del pensiero che presiede all'amministrazione della imposte dirette, a ciò dico, più che altro, a titolo di lode anche di chi ha creduto che tale continuità possa essere piuttosto un difetto che una qualità.

— Vorrebbe spiegare per i lettori della Stampa il congegno del nuovo sistema tributario?

— Si tratta, dunque, del riordinamento delle imposte dirette e della sovrapposizione ad esse di una imposta globale e carattere progressivo e quindi personale. Le tre vecchie grandi imposte dirette rimangono quali basi fondamentali della contribuzione diretta. La prima è la ricchezza mobile, che nel corrente esercizio fruttera due miliardi e forse li supererà. A questa superba ascensione contribuirono cause diverse e la più importante fu la svalutazione della moneta, che indicai come tale anche in un discorso al Senato sin dal 1916. Ed il risultato non manca. Si aggiunge quella che chiamai «virtù mirabolante» del contribuente italiano, capace di sopportare le più elevate dosi dei più svariati valori fiscali: il popolo italiano ha molte virtù, ma si può dire che la vocazione prevalente del popolo italiano sia quella del contribuente. Di questa superba ascesa ha anche notevole parte attività dell'amministrazione finanziaria, che negli ultimi anni ha curato il cespite per la ricchezza mobile, lasciato prima in un certo abbandono, anche per l'opera data all'applicazione delle imposte straordinarie del dopo guerra. Di quei duemila milioni, 1500 verranno dalle imposte per ruoli, anche per la loro recente estensione a nuove schiere di contribuenti, il che ebbi già a lodare nel discorso di giugno al Senato, perchè l'aumento del numero dei soggetti alle imposte dirette risponde ad un pensiero utile finanziariamente e politicamente. Io l'ho difeso da oltre 20 anni fa, costantemente allargando la base della piramide del sistema tributario diretto si conferisce al sistema maggiore e migliore stabilità di equilibrio, ed è un concetto politicamente sano quello di tendere ad accrescere la falange dei cittadini atimoiati a seguire la curva della spesa pubblica.

Terreni e fabbricati

— E circa gli altri organi del nuovo ingranaggio tributario che può dirmi?

— Viene poi l'imposta sui terreni. Il nuovo decreto toglierà l'assurda progressività ora esistente, che è incompatibile con la natura stessa di una imposta reale, per la contraddizione che noi consente. Essa è oggi anche applicata nel modo più strano, determinandosi nella circoscrizione di ogni agenzia delle imposte, senza alcuna considerazione alla dimensione reale della proprietà fondiaria del contribuente. Sempre parlando dell'imposta sui terreni, si sta ora compiendo la revisione degli estimi catastali con la mira dichiarata della perequazione. Sembra tuttavia che si arriverà ad una giustizia alquanto sommaria, sia per le difficoltà naturali che presenta un tale lavoro, sia per il breve tempo assegnato all'opera intrapresa. Si verrà a toccare per via indiretta la base su cui si assise ora l'imposta, che nella provincia a nuovo catasto è il frutto di un'opera che, comunque, è stata compiuta in modo serio e meditato e con criteri positivi e direttamente rilevati dalla realtà. Tra l'altro sembra che l'aumento delle tariffe, applicato in proporzioni percentualmente diverse per le varie classi di terreni, possa sboccare ad un nuovo classamento o da un'altra ragione del classamento attuale, senza che ciò sia preceduto da rilievi diretti positivi tecnici, quali hanno presieduto alla formazione del classamento attuale.

— E circa la parte del decreto ministeriale riguardante i fabbricati, quale è il suo pensiero?

— Questa è la terza delle grandi imposte dirette di cui si occupa il decreto. Anche qui si procede a rivalutazioni di imponibile con metodi affrettati, empirici, ed in molti casi inesatti, come quello dell'età dei fabbricati. Il provvedimento troppo generico porterà molte sperequazioni specialmente a danno dei proprietari di fabbricati nei piccoli Comuni. Riconosco, del resto, che sarebbe, oltrechè costoso e lungo, molto difficile nelle attuali condizioni una revisione con metodi classici. A questa, secondo il decreto, si dovrebbe venire ed è sperabile che siano evitate le proroghe dopo un quinquennio.

L'imposta complementare

— Circa l'imposta complementare quale è il suo pensiero?

— Non può che essere in massima favorevole a tale forma di imposizione, che io proposi fino dal 1901. Quanto all'imposta come il decreto la costituisce, occorrerebbe per giudicarla vedere gli articoli. Sembra che vi sia qualche miglioramento sui precedenti progetti, sovratutto dal punto di vista dei contribuenti; quindi all'erario darà poco, almeno da principio, e forse meno della vigente complementare che cadrà senza rimpianti, trattandosi di uno strumento grossolano e rozzo. E' un principio, dicevo, perchè questa imposta di sovrapposizione, di natura progressiva e personale, avrà quel carattere di classicità che potrà rendere grandi servizi allo Stato nei casi di eccezionale bisogno. Una censura rimane grave: la esenzione per il reddito derivante dai titoli al portatore, dai crediti che rimangono ignorati dalla finanza, dai guadagni di congiuntura e agevolmente occultabili; nè si ripara con la imposta nuova sul reddito consumato o, in termini più chiari, sulla spesa-imposta che viene data ai Comuni, poichè fra l'altro non risulterebbe di applicazione generale. Questa nuova imposta sostituisce le attuali tasse di famiglia e sul valore locativo, ma poichè sarà divisa tra i vari Comuni di residenza del contribuente, ciò porterà a difficoltà, complicazioni e competizioni tra i Comuni stessi per la divisione del gettito e potranno essere gravi gli effetti a danno dei Comuni minori.

— E suo pensiero conclusivo, on. Wollemborg?

— L'imposta sulla spesa colpisce piuttosto il prodigo, mentre a quella sul reddito non può sfuggire l'avaro. Dante ha messo i prodighi e gli avari nello stesso cerchio. Il prodigo potrà riuscire più simpatico: ma considerando la cosa da un punto di vista strettamente economico, è più utile l'avaro, questo infelice che nulla per sè la parte della formica. Il decreto De Stefani dà al fisco un ufficio dantescamente imparziale, punendo con uno dei suoi strumenti fiscali maggiormente l'avaro, e con l'altro più gravemente il prodigo.

S.

Un altro comunicato governativo

a proposito di riforme costituzionali

Roma, 29, notte.

I giornali continuano ad occuparsi della riforma costituzionale minacciata dal comm. Michele Bianchi e che il Governo ha ieri definita come una «enunciazione di idee strettamente personali» del Bianchi stesso. Il *Giornale d'Italia* ricorda come per un caso simile Crispi fece dare le dimissioni al ministro Seismit-Doda; e dal suo canto *Il Popolo* scrive:

«Resta a conoscere se Michele Bianchi, banditore della nuova costituzione, dopo una difesa così smaccata, rimarrà ancora al suo posto di segretario generale del Ministero degli Interni».

Questi commenti hanno provocato stasera un secondo comunicato «Stefani» così concepito:

«Qualche giornale, commentando il comunicato diramato ieri dalla «Stefani», a proposito del discorso pronunziato a Brescia dal comm. Michele Bianchi, ha creduto scorgervi una difesa o addirittura una sconfessione. Nulla di più arbitrario. Il comunicato diramato ieri dalla «Stefani» tendeva solo a semplicemente a stabilire che il disegno di riforma caldeggiato dal comm. Bianchi non è stato ancora esaminato dalle supreme gerarchie del fascismo, nè dal Governo, e pertanto deve considerarsi come una enunciazione strettamente personale del comm. Michele Bianchi».

Questo comunicato è commentato dall'Epoca così:

«Esso chiarisce nettamente la portata delle cose, poichè il disegno di legge del comm. Michele Bianchi non è affatto morto e sepolto come, con evidente gaudio, si era affrettato a dedurne la stampa di opposizione. Il disegno di legge, del quale ci riserviamo di occuparci e di manifestare su di esso il nostro pensiero, non è stato ancora esaminato dal partito e dal Governo».

Come si vede il fascismo si ripromette di riportare in discussione la riforma costituzionale. Il commento dell'Epoca suffraga sempre l'ipotesi avanzata da qualcuno stamane a Montecitorio, che Michele Bianchi abbia fatto sul delicato argomento da palmaglia di avanscoperta.

A proposito dei "Popolari indipendenti"

Roma, 29, notte.

Il *Corriere d'Italia* si duole amaramente che giornali di Torino, di Milano e di Padova abbiano interpretata la pubblicazione della nota dichiarazione dei senatori e deputati popolari indipendenti come un sintomo del bisogno in cui i deputati indipendenti del partito popolare espulsi dal gruppo si trovano di precisare la loro situazione di fronte al Ministero e quindi anche di fronte alle eventuali prossime elezioni. Diamo atto al giornale che interpreta la corrente filofascista del partito popolare della sua interpretazione, accordo la quale soltanto elevatissime questioni di principio avrebbero indotto i popolari indipendenti a precisare la loro posizione. Riconosciamo, cioè, che dal punto di vista delle dichiarazioni di principio si può spiegare benissimo la mossa compiuta dai popolari indipendenti; però noi riteniamo che, anche ammettendo il lato esteriore e figurativo della precisazione di principio, l'atto compiuto debba inevitabilmente sboccare nel chiarimento dei rapporti tra popolari indipendenti ed il Governo per il giorno di eventuali elezioni. Questo e non altro abbiamo voluto dire.

S.

La Cina rifiuta alla Francia

il pagamento in oro di un'indennità

Pechino, 29

Il Ministero degli esteri ha informato le otto Potenze firmatarie del protocollo del 1901 che la Cina ha respinto la richiesta francese relativa al pagamento in oro delle indennità del «boxers».

L'alleanza franco-ceca

Viva emozione in Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 29 notte.

L'accordo franco-ceco-slovacco e le voci di un probabile riavvicinamento franco-russo produssero qui una profonda impressione e un grande malumore. Come un lampo a ciel sereno giunse la notizia che Benes era riuscito a concludere un accordo con la Francia, che è anche la protettrice della Polonia senza che ne fosse fatta parola a Varsavia. Si ritiene questo fatto come la massima disillusione della Polonia, la quale tenevasi pronta agli ordini della Francia per creare un baluardo contro la Russia bolscevica.

Il *Courier Polonski* e il *Courier Porsnay* usano verso la Francia un linguaggio finora mai osato dai giornali polacchi. Il ministro polacco a Parigi, Zamuiski, il quale si trovava in viaggio per assumere il Ministero degli esteri polacco, ricevette l'ordine di ritornare a Parigi.

Una regione della Sassonia assicurata dalla Francia alla Cecoslovacchia

Roma, 29, notte.

Siamo in grado di assicurarvi, per averlo appreso da fonte diplomatica, che in caso di guerra è stata assicurata alla Cecoslovacchia la regione di Lousitz (Sassonia) della quale Masarick ha parlato recentemente in un discorso politico, affermando che la grande guerra aveva iniziato sotto la dominazione straniera un piccolo popolo slavo, riferendosi appunto a quella regione di Lausitz. Inoltre il trattato assicura alla Cecoslovacchia il completo appoggio della Francia per l'apertura del corridoio colla Jugoslavia attraverso il Burgenland.

Natale d'armi in Tripolitania

Vigorose azioni contro gli Orfella - Tre combattimenti vittoriosi con ingenti perdite dei ribelli - Cannoni e materiali catturati - L'organizzazione logistica a oltre 300 Km. da Tripoli: 7200 quadrupedi - L'acqua gelata nelle ghirbe.

Roma, 29, notte.

Le più recenti informazioni avevano confermato la presenza del maggiore concentramento di ribelli armati a Sedada, in territorio di Orfella, a circa 130 km. a sud-sud-ovest di Misurata e di numerosi accampamenti di fuoruscuti lungo tutta la zona costiera artica, sino alla foce dello Uadi Zemzem, la mattina del 15 dicembre partiva da Misurata una colonna leggera agli ordini dirett del colonnello Mezzetti per la carovaniera di Tarhuna in direzione del basso Zemzem. La stessa mattina partivano in direzione di El Gedria una colonna agli ordini del maggiore Bozzoni ed una colonna agli ordini del tenente colonnello Morghinotti, rispettivamente da Misurata e da Sliten ed El Gedria. Le due colonne si fondevano in una sola di cui prendeva il comando il tenente colonnello Morghinotti. Sempre la mattina del 15 partiva da Sliten un gruppo di riserva agli ordini del tenente colonnello Marlotti, destinato a dislocarsi alla testata dell'Uadi Tueb, a circa 25 km. a sud-ovest di Sliten. Le punte di questo gruppo appena uscite da Sliten, attraversando i giardini di Sidi Ahmeth, catturavano pochi predoni. Pure la mattina del 15, un gruppo agli ordini del maggiore Malta partiva dal Garian puntando su Bir Gan; contemporaneamente partivano da Giado e da Nalut, verso i propri obiettivi, i gruppi agli ordini dei maggiori Gelliani e Volpini.

Il "raid" della colonna Mezzetti

La colonna leggera Mezzetti marciava con grande rapidità e decisione. Il 15 dicembre bivaccava a Ondugli ei Gumei a 20 chilometri a sud di Misurata; il 16 dicembre raggiungeva senza incidenti Bir Tagemut, a oltre 80 chilometri da Misurata, il 17 dicembre muoveva il campo a Tagmad ei Chargia, a circa 70 chilometri da Misurata dopo aver scambiato cordiali con alcuni cavalieri ribelli in osservazione; il 18 dicembre riprendeva e catturava ad El Hascia depositi di orzo e di datteri di una certa entità. I ribelli: il 20 dicembre raggiungeva senza incidenti il suo obiettivo più lontano di El Fatimia, sul basso Zemzem, a 130 chilometri da Misurata ed a 310 da Tripoli. Durante la marcia la colonna aveva incontrato numerosi gruppi di famiglie di fuoruscuti, che rifirate le armi, erano stati diretti su Taourga e Misurata. Il 21 dicembre, risalendo il corso inferiore degli Uadi Zemzem, Tuscia, la colonna leggera Mezzetti poneva il campo a Var Giarabuna. Durante la sosta in questa località, sita a circa 150 Km. da Misurata, pattuglie di nostri cavalieri spinti verso sud prendevano contatto con cavalieri ribelli che furono incalzati lungo l'Uadi Zemzem, lasciando prigionieri cavalli, armi ed alcune migliaia di cari di bestiame in nostre mani. L'indomani, 22 dicembre, proseguendo la propria marcia, l'ardita colonna sboccava alle ore 16 nella conca di Sedada, sverchiando facilmente le resistenze dei nuclei ribelli di protezione: mentre il grosso delle mehalla avversarie fuggiva senza attendere l'urto, disperdendosi in tutte le direzioni. L'improvviso attacco della nostre truppe fu favorito da una densa cortina di sabbia sollevata dal vento tempestoso, la quale nascose i nostri reparti marcianti lungo il piccolo uadi sensibilmente parallelo allo Uadi Mfed.

Avvertito all'ultimo momento dell'avanzata della nostra colonna, il capo Ahmed Sceteui, fratello del famoso ramadan, lasciò Sbeada alle ore 15, seguito da pochi armati e dalle sue cable fedeli: un'ora e mezza dopo, il colonnello Mezzetti entrava col suo Comando nel «fundugh» abbandonato dagli Sceteui. I ribelli lasciavano sul terreno oltre 50 morti; da parte nostra, mercè la sorpresa perfettamente riuscita, soltanto qualche ferito. La colonna catturava nel campo di Sedada un cannone da 70 mm. da montagna, due cannoni da 37 mm., dei quali uno a revolver da marina, un lancia-bombe, 550 casse di munizioni d'artiglieria, casse contenenti parti di ricambio per cannone da 75 mm., casse di polvere senza fumo e detonanti, materiali vari di artiglieria e di automobili, basi per razzi, un centinaio di armi portatili.

Prigionieri liberati

Nell'occupazione del campo ribelle di Sedada furono inoltre rintracciati e liberati gli europei che erano già stati catturati dagli Sceteui e furono abbandonati durante la fuga: si tratta di due commercianti di Tripoli, tali Gherardi e Bonanni che erano stati catturati a Misurata sul finire dell'anno 1921, del soldato Baratta, catturato nel gennaio 1923 durante le operazioni di Misurata Marina, ed infine di certo Barotter Fritz. Tra questi prigionieri si trovava anche un altro commerciante, tale Bonacossa, che è deceduto pochi giorni or sono per malattia. Pure a Sedada è stato rintracciato il cadavere del giovane capo di banda irregolare misuratino, Ali El Grillo, fatto prigioniero l'8 settembre scorso dopo l'eroica resistenza di Zaviet el Mahgiud. I liberati narrano che furono salvati dalla fucilazione per l'intervento del capo ribelle misuratino Amor Bu Dabbus, poco prima della fuga dei ribelli da Sedada. Narrano altresì impressionanti particolari sulla lenta infilta al valoroso Ali el Grillo, morto stoicamente proclamando i suoi sentimenti di devozione al Governo italiano.

La colonna Marghinotti, riunita il giorno 17, come s'è detto, ad El Gadria, proseguiva di qui, per la carovaniera di Bir Tagemut ei Memus, su Sedada, dove arrivava il giorno 18 congiungendosi alla colonna Mezzetti.

Il forte scontro di Beni Ulid

D'altra parte — continua il lungo comunicato — il gruppo di forze agli ordini diretti del gen. Graziani operava nella zona di Tarhuna. Il capo Ahd En Mebi Becker, capo degli Orfella, che fino ad allora sembrava propenso ad un accordo, si dichiarò apertamente nemico rivendicando a sè libertà di azione contro i movimenti di truppe italiani. In seguito a questa mossa, il giorno 16, la colonna Marghinetti in marcia su Bir Ighanga, a circa 15 Km. a sud-est di Beni Ulid, veniva attaccata da nuclei ribelli, che essa disperdeva infliggendo all'avversario una cinquantina di perdite e catturando cinque cavalieri e una trentina di fucili. Da parte nostra: un morto e tre feriti.

Il 17, il forte gruppo Graziani, recatosi da otto aeroplani, bombardava e una volta concentricamente su Beni Ulid. Giunto ad otto chilometri ad ovest di Beni Ulid veniva arrestato da oltre 2500 armati, tra cavalieri e fanti. L'avversario sviluppava l'attacco sui fronte e sui fianchi, dimostrando una tenacia ed un accanimento inaciti, di cui lo slancio di tutti i nostri reparti, dopo sei ore di combattimento, e col valido concorso dell'aviazione, finì per avere ragione, superando tutte le difficoltà imposte dal terreno impervio e dalle necessità di protezione della grossa carovana del gruppo, costituita di circa mille cammelli. I primi reparti del gruppo Graziani, tra i quali una corte della milizia volontaria nazionale sorta ad una abruzzese agli ordini del seniore Frau, penetravano nell'abitato di Beni Ulid dopo mezzodì, intanto, l'intero gruppo Mezzetti correva con slancio indomito a superare la tenace resistenza avversaria sul Uadi Gobbia, a sud e a sud-est di Beni Ulid, giungendo con le sue pattuglie di cavalleria e fanteria nell'abitato quasi contemporaneamente ai primi reparti del gruppo Graziani, mentre una grossa colonna sviluppava un'efficace azione, avvolgendo su largo raggio da sud, in concorrenza con reparti del gruppo Graziani, lanciato verso sud-ovest.

I ribelli, in piena rotta, fuggendo in tutte le direzioni, seminavano di cadaveri e di feriti il suolo della conca. Lo stesso Abd-el-Ben Heloher riusciva a fuggire dal castello sotto la pressione delle nostre truppe. Furono catturati tre cannoni con otturatori, cinque mitragliatrici affondi, rilevante numero di fucili, munizioni di artiglieria e fuciliera. La nostre perdite, relativamente lievi, sono state di un ufficiale morto e due feriti; 16 ascari morti e 77 feriti.

Mentre si svolgevano queste brillanti operazioni nel settore principale, il gruppo agli ordini del magg. Galliani, sostenuto da una colonna ausiliaria comandata dal cap. Di Pietri, marciava dalla zona di Giado Yefren sul suo lontano obbiettivo di Bir Alkeh, a 275 chilometri da Tripoli, che raggiungeva il 21 dicembre. Tutta la regione percorsa essendo stata trovata sgombra, il compito assegnato a queste truppe essendo stato pienamente assolto, l'intero gruppo ritornava alle proprie basi per altra via, raggiungendole il 24 dicembre. Il comandante ha segnalato il contegno e la resistenza degli ascari eritrei, degli ausiliari e degli irregolari, che sopportavano la fatica di lunghe marcie e un freddo così intenso da gelare l'acqua nei barili e nelle ghirbe.

L'occupazione di Sinauen

Nel frattempo, il gruppo di truppe che era agli ordini del maggiore Volpini, sostenuto da una colonna ausiliaria comandata dal capitano Vitale, marciava dalla zona di Nalut, verso Sinauen, a 250 chilometri da Tripoli. Il gruppo, composto in prevalenza di meharisti ed elementi sahariani, si trovava riunito il 21 dicembre a Bir-Hariz-el Foghi, di deva muoveva l'indomani su Bir Silhas. In questa località fu lasciata temporaneamente la colonna Vitale, mentre il grosso del gruppo agli ordini del maggiore Volpini, marciava su Sinauen, giungendo all'alba del 25 nei pressi del villaggio. L'avanguardia veniva accolta con fuochi di fucileria dalle alture di Ghelb-al-Zarnur. Subito appiedati gli uomini della avanguardia attaccavano l'avversario, costringendolo a sgombrare sulle alture più meridionali del Gebel Zegrli, mentre due compagnie entrate quasi di Ain-Ali. Simultaneamente, tutti i cavalieri della colonna aggiravano la posizione da sud, ed un nostro pezzo da montagna, con tre serventi mehariati, sparava contro il gruppo ribelle in fuga nella pianura verso ponente. Una compagnia eritrea occupava quindi il castello di Sinauen, indifeso. Parte dei ribelli si ritiravano a Casr-el-Fugani, continuando a fare fuoco dalle case, finchè un nostro gruppo di ascari, penetrato nel villaggio, le distruggeva. Frattanto le truppe si lasciavano da sud dall'abitato di Sinauen ed un reparto si spingeva sino a Sciaua, che occupava. Ma la maggior parte della popolazione era fuggita. Al mattino ogni resistenza era cessata.

L'avversario aveva avuto una cinquantina di morti e gli erano stati catturati 70 fucili, 200 cammelli e 8 cavalli. Da parte nostra si ebbero sempre feriti, dei quali tre eritrei, un cavaliere ed un meharista.

Gli elementi agli ordini del magg. Volpini continuano a battere tutta la regione. Non si hanno finora notizie sulle operazioni della stessa «mehalla» di ausiliari indigeni del Ghebel, partita il 23 dicembre dalla zona di Misda verso il suo obbiettivo, a 320 chilometri da Tripoli. Non si hanno ancora notizie delle operazioni di quei nostri arditi ausiliari.

L'enorme sforzo logistico

Complessivamente le nostre forze impegnate nelle operazioni erano: fanti 5300, cavalieri 400, sfrugitori 300 con dodici pezzi da montagna, fanti irregolari 400. Per far manovrare e far vivere questa relativamente esigua massa di truppe è stato necessario un enorme sforzo logistico, rappresentato dall'impiego complessivo di 7800 quadrupedi tra cavalli, muli e cammelli, dei quali 5700 in terreno di operazione. Ogni gruppo portava al suo seguito — a meno della propria carovana di circa 900 cammelli — dieci giornate di viveri, una giornata di acqua per gli uomini, 100 cartucce per fucile e 200 colpi per pezzo. Il deposito avanzato di Tarhuna era stato allestito in modo da comprendere una sezione di sussistenza, con forni, un ospedaletto da campo, dieci giornate di viveri, 200 cartucce per fucile, 200 colpi per pezzo, una stazione radiotelegrafica fissa destinata al posto di Beni Ulid; larga dotazione di parti di ricambio per fucili, cannoni, pistole, selleria, lanterne, materiale sanitario e da costruzione, petrolio, stazione foto-elettrica ecc. A Tarhuna era pure stato allestito un hangar capace di due Caproni e due Sva, con adeguata scorta di lubrificanti, parti di ricambio e bombe. Vi erano inoltre riuniti 40 autocarri per i rifornimenti e vi era impiantata una sezione raccolta-quadrupedi per servizio veterinario.

147. Bistolfi.

Il "Dixmude" si sarebbe perduto a 10 Kilometri da Sciacca?

Attorno alla salma del comandante

Palermo, 29, notte.

Dopo la redazione del verbale di identificazione, la salma del comandante Du Plessis, composta in una doppia cassa di zinco e di noce, è stata trasportata a spalla dai marinai che la ripescarono e seguita da gran popolo alla caserma del distaccamento del 5.o fanteria deposito. Alla camera ardente fanno scorta d'onore reparti di milizia nazionale e reparti dell'esercito. Dalle autorità di Sciacca tutto è stato disposto per le onorenze alla salma. Si attendono però superiori disposizioni.

Indagini esperte accreditano il dubbio che il dirigibile Dixmude si sia perduto nella notte dal 21 al 22 a circa 10 Km. da questa costa, in direzione di capo San Marco.

Semplice dubbio però, e nulla più perchè la sottoprefettura di Sciacca ha stamane stessa informato il Ministero della marina che le ricerche nel mare circostante erano continuate, senza trovare traccia del dirigibile, nè dell'equipaggio.

Stamane è partito da Palermo per Sciacca l'addetto navale francese, Jobert, che è arrivato col posteic Città di Trieste. E' arrivato poi da Messina a Palermo la torpediniera italiana N. 43 C. N., cui cui la salma sarà trasportata in Francia. La salma sarà portata domani sera a Palermo, per essere imbarcata. Le saranno rese solenni onorenze.

Il rappresentante della marina a Sciacca

Preparativi per il trasporto della salma

Roma, 29, notte.

D'ordine del Ministero della marina, sono partiti per Sciacca, il capitano di fregata Guido Del Greco, comandante interinale dei servizi della R. Marina in Sicilia e della difesa marittima di Messina, con esso rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e marinai, per rendere onori solenni alla salma del tenente di vascello Du Plessis de Granedan, comandante del dirigibile *Dirmude*. Il comandante Del Greco è stato delegato a rappresentare il ministro della marina, duca Thaon di Revel.

A disposizione dell'addetto navale francese, comandante Joubert, si trova la torpediniera 43 P. N. Sono state date disposizioni alle autorità politiche e portuali di Sciacca per la temporanea custodia della salma del comandante del *Dirmude* e per ulteriori rastrellamenti e ricerche nella zona in cui fu rinvenuta la salma.

Appena avuta notizia del rinvenimento della salma del tenente Du Plessis, il duca Thaon di Revel inviò il seguente telegramma al Ministro della marina francese: «Apprendo con dolore dalla stampa la notizia del rinvenimento della salma del comandante dirigibile *Dirmude*. Mentre formulo voti ardenti che i valorosi suoi compagni ed il dirigibile possano ancora essere ritrovati, esprimo i più profondi sentimenti di commozione e di dolore da parte mia e della marina italiana alla valorosa marina francese è legata da affettuosi fraterni vincoli di cameratismo». F.to Revel».

Il ministro della Marina Rolberti, ha risposto col seguente telegramma all'ammiraglio Thaon di Revel: «Vi prego di accettare l'espressione della mia riconoscenza per le condoglianze che mi avete diviato, per parte vostra e a nome della Marina italiana, in occasione del lutto crudele che colpisce la Marina francese nella persona di uno dei suoi più valorosi ufficiali. Vi ringrazio per i voti che formulate in termini così commoventi, per la salvezza dei valorosi comandanti del comandante del *Dirmude*. La simpatia attestata dalla Marina italiana alla Marina francese, e l'aiuto così generoso che essa le ha dato durante le ricerche del *Dirmude* non potranno che stringere sempre più i legami di affettuosa fratellanza e collegranza che uniscono le due Marine».

Le condoglianze del Governo italiano

per la tragica fine del dirigibile

Parigi, 29, notte.

L'ambasciatore d'Italia ha espresso al Presidente del Consiglio francese, per mezzo del capo di Gabinetto essendo il signor Poincaré alla Camera dei deputati, le profonde condoglianze di S. E. Mussolini, in nome del Governo italiano, in suo nome personale ed anche quale capo della aeronautica italiana, per la tragica fine del dirigibile «Dirmude», e del suo ardimentoso equipaggio. Il signor Poincaré ha risposto immediatamente con una lettera nella quale, dopo avere ringraziato il capo del Governo italiano e essersi dichiarato particolarmente sensibile ai sentimenti espressigli da S. E. Mussolini, in suo nome e quale capo della aeronautica italiana, aggiunge che la nazione francese apprezzerà altamente gli onori che le autorità navali italiane hanno deciso di rendere alla salma del tenente di vascello Du Plessis de Grenedan.

Tragedia dell'ipnosi a Sebenico

Poliziotto che spara sulla folla

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

Da Sebenico i giornali ricevono la notizia di una singolare tragedia della ipnosi. Il professore austriaco, Massimiliano Langener, teneva una pubblica seduta a Sebenico e, dopo avere addormentato successivamente una dozzina di persone, tradotto opportuno, per completare il programma, di addormentare anche un superbo poliziotto che prestava servizio di ordine nella sala. L'esperimento riuscì a meraviglia. Il poliziotto cantò, fece dei salti e delle capriole fra la grande ilarità dei presenti. Per disgrazia però il professore Langener gli mise nelle mani un pezzo di legno dicendogli: Eccovi una rivoltella, uccise sulla folla e arrestate i perturbatori.

Il poliziotto era senza dubbio bene ipnotizzato: allorchè si accorse che dal pezzo di legno non partiva alcuna detonazione, estrasse la propria rivoltella di ordinanza e si mise a sparare all'impazzata dei colpi sui presenti. La folla si diede alla fuga, inseguita dal poliziotto che cercava di arrestare i presunti perturbatori. Il professore Langener dovette faticare non molto per risvegliare il disgraziato il quale cadde poco dopo in un accesso di febbre calda. Il poliziotto fu trasportato in un ospedale di alienati e l'ipnotizzatore, considerato come diretto responsabile, si trova ora in prigione.

Linee sovvenzionate

e penetrazione commerciale

Con l'anno in corso scadono gli accordi provvisori stabiliti dal Commissariato della marina mercantile con le Società che esercitano le linee marittime sovvenzionate; e stanno quindi maturandosi gli accordi definitivi per un riordinamento di tutta questa materia. Che non si possa continuare a lungo con piccole proroghe ed accordi temporanei sembra intuitivo quando si consideri quello che dovrebbe essere il carattere economico di questa forma di contratti, i quali dovrebbero avere per iscopo di aiutare la bandiera nazionale ad affermarsi lungo certi percorsi fondamentalmente redditizi, per il periodo di tempo strettamente necessario alla nostra marina per mettersi su un piede di uguaglianza con quella straniera. L'istituzione e l'organizzazione di una linea regolare di questa natura costa milioni alla società che la intraprende ed esige tutta una preparazione amministrativa e commerciale non semplice da svolgere. E' quindi chiaro che una compagnia la quale si assoggetta ad uno sforzo di simile portata, deve stabilire un preventivo che supera la lunghezza di un anno di esercizio e quindi ha diritto di sapere quanta parte del rischio e sino a quale limite di tempo verrà assunto dallo Stato. E' vero che in questo momento l'equilibrio finanziario dell'industria marinara è molto instabile; che gli elementi costitutivi del costo di esercizio — paghe del personale, carbone, costo dei viveri, ecc. — sono ancora grandemente variabili in funzione sia dei prezzi, sia dei cambi; e che infine anche gli introiti vanno soggetti a grandi oscillazioni, data l'incerta situazione politica, la crisi dei traffici e quella conseguente dei noli. Ma sono questi tutti degli elementi i quali concorrono anzi a dare un maggior peso all'importanza che ha per una compagnia di navigazione la sicurezza, cioè il bisogno di sapere se ed in quali proporzioni il sussidio dello Stato verrà, almeno, corrisposto. Onde a questi elementi variabili si potrebbe benissimo porre riparo, introducendo nei capitolati d'appalto delle linee gli opportuni coefficienti di variazione, a partire da un certo prezzo-base, per tenere conto appunto delle variazioni negli elementi del costo di produzione del servizio, cagionati da oscillazioni dei prezzi internazionali.

Vi è invece un problema fondamentale, che sarebbe veramente degno di un governo «rivoluzionario» nel senso più simpatico della parola e che si è tante volte dichiarato deciso a raggiungere il pareggio del pubblico bilancio. Ed il problema è se le sovvenzioni debbano ritornare proprio ancora a comparire fra le spese pubbliche del preventivo per l'esercizio 1924-25. Il concetto che la sovvenzione dovrebbe limitarsi ai servizi postali fra l'Italia e le isole, nonchè — e ancora in casi ben determinati — fra la madre patria e le colonie si ripresenta oggi con nuova forza alla mente di quanti hanno esaminato ed esaminano questo problema con la scorta dell'insegnamento di un recente passato. Onde sarebbe importante studiare se quel nome di sovvenzione, che richiama solo milioni esperpentati e tentativi falliti, non dovesse limitarsi esclusivamente a quei servizi postali, restando invece a disposizione del Commissariato, della marina mercantile, un certo numero di milioni annui — venti o venticinque al più — da attribuire come premio a tentativi compiuti da armatori volonterosi, per la costituzione di nuove linee le quali presentino un insieme di garanzie, di cui parleremo più innanzi.

Che il sistema delle sovvenzioni sia condannato dall'esperienza, e in guisa irremissibile, è un dato di fatto che nessuno più onestamente pone in dubbio: anzi, bisogna riconoscere che questo è l'unico punto su cui proprio tutti — al Parlamento e persino nella stampa interessata — hanno finito col trovarsi d'accordo.

Prima della guerra, i nostri servizi sovvenzionati, con una percorrenza annua di circa 4.000.000 di miglia, costavano all'Erario in cifra tonda 25 milioni, cioè lire 6,25 per miglio di percorso annuo. Finita la guerra, quando sarebbe stato il momento buono per troncare tutta questa roba — che non aveva aumentato il traffico italiano se in merci nè in passeggeri — e che aveva servito solo a talune società per far ripagare allo Stato, come nuove, certe «carrette del mare», le quali nei porti esteri servivano all'unico scopo di dimostrare agli stranieri che non bisognava valersi della nostra marina — non si trovò di meglio che far passare tutte queste linee sotto la gestione statale. Ed i risultati furono che nel 1920-1921, con 2.873.971 miglia di percorso, invece dei 4 milioni prebellici, l'Erario ci rimise 273 milioni; e, nell'esercizio 1921-22 le perdite salirono a 299 milioni. Ora si noti che la spesa media di esercizio della marina mercantile è aumentata, secondo i calcoli del colonnello Albini e del capitano Taddei, del 500 % rispetto al periodo prebellico; sicchè la sovvenzione per miglio annuo avreb

veramente impressionante, a studiare questo problema delle linee sovvenzionate prescindendo completamente dalle condizioni economiche che si richiedono perchè una linea possa, o immediatamente, o entro un termine ragionevole di tempo, diventare attiva. Si bada solo al problema del trasporto, mentre esso non rappresenta se non uno degli aspetti di una questione infinitamente più complessa.

Vedendo la lunga durata che di solito si dà alle convenzioni marittime, mi venne in mente di condurre fra gli armatori che conosco uno breve inchiesta sul limite di anni necessario per decidere se una linea effettivamente è, o no, redditizia. Dei numerosi competenti interrogati, la quasi totalità fu d'accordo nel rispondermi che una linea la quale entro due anni non garantisce un reddito, deve venire senz'altro abbandonata: pochissimi soltanto portarono questo limite sino a tre anni, ma limitatamente a casi ed a circostanze eccezionali. Siamo ben lontani, come ognun vede, dai limiti decennali delle convenzioni marittime dello Stato italiano! Non solo: ma — e su questo poi ci fu l'unanimità dei numerosi interrogati — tutti poi osservarono che in ogni modo la sovvenzione biennale o triennale doveva essere rapidamente scalare, perchè le spese maggiori si incontrano nel primo anno, che è quello degli impianti di tutti i servizi.

E qui appunto entriamo nella seconda domanda: quali sono le condizioni perchè una linea regolare abbia la probabilità di dimostrarsi attiva? Un giorno scriverò come si studia e si impianta una linea di navigazione, perchè costituisce un tema di alta poesia economica, tanto elegante è questo studio. In ogni modo e brevemente, possiamo osservare che il percorso marittimo può diventare proficuo per chi lo eseguisce, o quando i porti intermedi offrono larghe disponibilità di trasporti, o quando fra il paese di partenza e quelli di arrivo esistono serie possibilità di sviluppo di traffico. Ed in tal caso occorre, per accannare solo ai requisiti necessari: 1.o una industria esportatrice con tali possibilità di concorrenza vittoriosa da fornire un buon nolo d'uscita, che permetta di raccogliere durante il viaggio i prodotti intermedi a prezzi bassissimi; 2.o una rete assai razionalmente costruita di corrispondenti commerciali e marittimi lungo gli scali della linea prefissa; 3.o una attiva organizzazione bancaria, specialmente per i porti più lontani, la quale agevoli il traffico di esportazione e di importazione secondo tutti i sistemi più moderni, coi quali l'esportatore e l'importatore riducono i rischi ed eliminano gli inconvenienti di un ritardo eccessivo fra la spedizione della merce e la riscossione del rispettivo prezzo.

In una parola, lo scopo fondamentale non è la linea da istituire, ma il mercato da conquistare. E s'come la conquista è frutto di una vittoria ossia del raggiungimento del minimo costo della merce sul mercato di vendita, essa dipende dall'uso armonico ed utile di coefficienti strettamente connessi fra loro; fra i quali primeggiano l'industria che produce, il commercio che raccoglie e distribuisce, i commessi e gli agenti che studiano e propagano, il credito che facilita e la marina che trasporta. Ma tutti questi elementi presentano una importanza di primo ordine e tutti vanno tenuti davanti, quando si vuole studiare il piano di una nuova linea marittima da impiantare. Era così che la Germania prebellica vinceva ogni anno una battaglia economica nel mondo. E se lo spazio lo permettesse, vorrei descrivere i metodi coi quali il commercio tedesco si allargava e con quale eleganza aveva risolto persino la difficoltà fondamentale della scarsezza dei capitali nazionali di fronte alla vastità del traffico internazionale.

E allora, se noi riguardiamo l'impianto di una linea sotto questo aspetto — l'unico che presenti un valore scientifico e pratico — vediamo il perchè gli armatori sostengono che una linea la quale entro due anni non dà un rendimento, deve venire abbandonata. Il perchè sta precisamente nel fatto che nessuna seria azienda marinara stabilisce dei preventivi a 5, od a 10 anni scadenza: troppi essendo gli elementi aleatori che con una durata così lunga possono capovolgere tutti i calcoli di costo, e di rendimento.

E quando a questo si aggiunga l'altro fatto, che il costo di una linea è sempre qualcosa di molto vago, perchè varia per ogni azienda a seconda delle altre linee che essa esercisce, si vede che da queste due constatazioni tutta la logica del sistema delle sovvenzioni esce infranta. Perchè appunto esse presuppongono una durata, una possibilità di controllo, un insieme di condizioni che nella realtà non esistono, sicchè devono fatalmente sboccare al risultato — l'unico sin qui constatato — di garantire dei dividendi a dei banchieri e a dei finanzieri, che considerano l'industria marittima come un'appendice della Borsa. Ed è quello che è avvenuto e sta avvenendo adesso nel nostro paese. Gratta qua liguri, qua veneti, qua triestini che si affannano a Roma per salvare quanto è possibile dei premi sin qui goduti, e vi troverete dietro, in belle lettere di scatola, i nomi grossi di quelle solite banche che fanno la pioggia ed il bel tempo nel nostro paese.

Mi pare già di sentire le discussioni, che si agitano nella capitale, sulle linee da conservare, sulla durata delle convenzioni, e di vedere il Commissariato davanti al solito imbarazzo: affidare i gruppi di linee per asta pubblica, o per licitazione privata? Angoscia inutile, onorevoli signori del Commissariato: poichè quei tricolori e quei genovesi, che davanti a voi appaiono in veste di accaniti competitori, sono marionette i cui fili partono dall'una o dall'altra delle stesse banche milanesi e, quindi, o con un sistema, o con l'altro, le linee andranno in bocca a coloro che esse hanno designato.

Facciamo piazza pulita. Invece. Dichiariamo che le linee sovvenzionate sono morte e che il governo premierà modestamente, con premi biennali a scalari, quelle linee che, dall'esame rigoroso di tutti i coefficienti sopra accennati, appaiono degne di iniziativo. Sarà veramente un atto degno di un governo riformatore.

ATTILIO CABIATI.

Il Comitato Interministeriale
esamina l'accordo per Tangeri

Roma, 29, notte.

In questi giorni si riunisce il Comitato interministeriale per l'esame tecnico dell'accordo per Tangeri, nei riguardi degli interessi della colonia italiana, ufficialmente comunicatoci dalle potenze partecipanti alla conferenza di Parigi.

Sulla questione di Tangeri l'atteggiamento dell'Italia è immutato nella rettilinea condotta sin qui seguita. Esso è stato ultimamente delineato nella nota del 21 dicembre dall'on. Mussolini al Governo francese, in cui, rispondendo con validi argomenti al diritto agli argomenti messi innanzi dal Quai d'Orsay per giustificare la mancata partecipazione dell'Italia al congresso, si fanno le debite riserve circa lo statuto stabilito dalla Lega.

La Grecia in attesa di Venizelos
La figura dell'ammiraglio reggente

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, Dicembre.

La Grecia è attualmente senza re — cioè ha il re lontano; — ma ha un reggente: l'ammiraglio Kunduriotis, che una spedizione è andata a cercare e ha portato ieri da Hydra, l'isola peloponnesiaca ov'egli riposava. E aveva ben diritto a riposare, povero vecchio più che ottantenne: perchè egli è una di quelle mummie che i Greci di tempo in tempo scavan fuori, per le parti rappresentative — quelle che volgarmente si dicono «dell'uomo di paglia». Ha un passato politico: ammiraglio, non ha vinto nessuna battaglia navale; ma è riuscito dopotutto in parecchie elezioni; e soprattutto fece parte, nel 1916, insieme con Venizelos e con il generale Dangalis, di quel triumvirato della «Difesa Nazionale», che l'Intesa — e la Francia in particolare — istituì, ai propri ordini e spese, a Salonicco, come contraltare al governo costantiniano d'Atene... Tutto dunque, nella storia, si riallaccia alle origini! Se volete cercare le ragioni, le cause della presente anarchia greca, della lotta intestina che dilania questo paese, e che se presto non troverà un qualche componimento, finirà per rovinarlo del tutto, pensate all'intrusione degli Alleati, e particolarmente della Francia, nelle sue questioni interne, durante la grande guerra: pensate alla campagna implacabile, condotta giorno per giorno, soprattutto dalla Francia, contro re Costantino e il suo neutralismo — del resto null'altro che ingiustificato... Non cerchiamo più in là, sul perchè di tutti questi odierni guai della Grecia: direremmo il maledetti nomi in piccionaja — nostra piccionaja dell'Intesa. Fortunatamente però, pare che i greci non se n'avvedano, non m'abbiano il benchè minimo sospetto. E gli uni accusano di tutti i danni la Dinastia; e gli altri imputano tutto il malanno a Venizelos... Beata ingenuità dei popoli!

Ma per tornare all'ammiraglio Kunduriotis, allorquando avvenne l'attentato contro Venizelos, a Parigi, seguirono qua in Grecia, per rappresaglia, alcuni attentati di venizelisti contro realisti, o, come son chiamati qua, «costantiniani»; e seguirono poi, per controrappresaglia, altri attentati di costantiniani contro venizelisti; — nei Balcani avviene sovente un vento che potrebbe dirsi Mediterraneo: — in questa serie di dispute politiche, l'ammiraglio Kunduriotis si buscò un giorno qualche cosa come cinque palle di rivoltella. La sua figura politica non era forse così imponente da comportare tanto: ma la sua persona fisica superò la prova; ed egli se la cavò con qualche mese di letto. Però, dopo, giudicò conveniente ritirarsi a vita privata, nel recesso degli ameni colli e lungheso le dolci spiagge d'Hydra. Ove lo regno — ecco, meglio che regia, che si già reggenziale — torpediniera è andata a rilevarlo. Ed oggi, nominato reggente con «decreto rivoluzionario» — è la formula: — insediato nel palazzo reale, nel palazzo ancor caldo dei sovrani partiti poche ore fa; assistito dall'archimandrita d'Atene... e in cospetto del Santo Sinodo, egli ha prestato giuramento, nelle mani della «Rivoluzione» e del Governo; ma non secondo la formula della Costituzione; sibbene, semplicemente, e davvero molto genericamente, giurando «... *fede e devozione agli interessi della patria...*». Ma chi giudicherà quali sono gl'interessi della patria?... Ove si vede come sia difficile alle ideologie rivoluzionarie trovare anche soltanto una formula concreta, non valida, in cui definirsi. Non ben che veda, un giuramento di tal fatta non costituisce che una curiosità e una turlupinatura.

Leggo stasera nei giornali:

«Per ordine del Ministero della Guerra, il ritratto del re è stato tolto da tutti gli uffici militari».

Hanno fretta! al Ministero della Guerra. Perchè finora quale potere costituzionale o rivoluzionario, ha deposto il re?...

Ma qua i militari sono fatti così.

MARIO BASSI.

Venizelos partirà domani
con l'Orient-Express

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, sera.

Dato il cattivo tempo che infuria in questo momento nel Mediterraneo, Venizelos ha deciso di rinunziare al suo viaggio per mare e si recherà quindi in Grecia con l'Orient Express. Egli partirà probabilmente lunedì mattina.

Ateneo, 29, mattino.

In occasione dell'onomastico di Venizelos, nella Cattedrale è stato cantato un *Te Deum* alla presenza dei membri del Governo.

I giornali considerano certa la creazione di un Senato elettivo.

Abbonamenti per il 1924
alla
STAMPA

	Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania)		Estero (Francia esclusa)	
	Abb. ordinario con. uff.	Coll'ediz. del LUNEDÌ	Abb. ordin. senza cart.	Coll'ediz. del LUNEDÌ
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	26 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Ediz. ordinaria	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . . »	31 —	36 —
Trimestre . . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Ricordiamo ancora che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Russia, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, di poter fare alla **Stampa** pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così faranno ottenere un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di spedizione.

Avvertiamo che detti abbonamenti devono esser fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi
LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . »	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Torino, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del loro «quartiere postale», essendo la sua conoscenza di sicura utilità.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione mandando la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Laborioso Consiglio dei Ministri
alla scadenza dei pieni poteri
La proroga della sospensione del dazio sul grano

Roma, 29, notte.

Stamane sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha deliberato la proroga fino al 30 giugno 1924 della sospensione del dazio doganale sul grano. Ha poi approvato uno schema di decreto per la riforma del Consiglio del contenzioso diplomatico.

Municipalizzazione dei pubblici servizi

Un altro schema approvato è quello per la riforma della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. Lo schema di decreto approvato ha lo scopo: 1.o) di completare organicamente la riforma, colmando le lacune e rimuovendo gli inconvenienti sopra accennati; 2.o) di armonizzare gli ordinamenti delle aziende speciali alle nuove norme testè approvate per le Provincie ed i Comuni. All'uopo viene estesa alle provincie la facoltà dell'assunzione diretta dei pubblici servizi di interesse provinciale; correlativamente si riconosce alle Provincie la facoltà di unirsi in Consorzi, non soltanto fra di esse, ma anche con Comuni, allo scopo di assumere e gestire direttamente servizi di comune interesse e di acquistare quanto occorra per l'esercizio dei servizi direttamente assunti. Il funzionamento dei consorzi viene disciplinato in modo analogo a quello stabilito per detti enti, dalle leggi comunale e provinciale.

Per avvicinare quanto più è possibile l'ordinamento delle aziende speciali a quello delle aziende industriali private, si propone inoltre, fra l'altro, di dare facoltà alle amministrazioni di determinare di anno in anno, in sede di bilancio, il numero e le retribuzioni del personale, anzichè fissarli stabilmente nel regolamento dell'azienda, ciò che renderebbe impossibile o quanto meno difficile di proporzionarli alle esigenze dell'azienda e alle condizioni generali del mercato.

Opere pie e patrimonio ecclesiastico

E' in seguito approvato uno schema di decreto circa la devoluzione dei beni di pertinenza di opere pie, di culto e di lasciti e legati di culto a favore di enti di culto. La Federazione fra le associazioni del clero d'Italia, nel suo terzo congresso, tenuto a Genova nel mese di settembre u. s. deliberò di dare mandato alla propria Giunta esecutiva di prendere gli opportuni accordi con le competenti autorità civili per la libertà, od almeno per la massima tutela dei diritti dei testatori e della chiesa relativamente ai detti legati. Dalla relazione presentata, si è rilevato che in sostanza il clero italiano richiedeva che i legati a carico delle Congregazioni di carità, degli istituti di ricovero e dei Comuni, per messe, novene, quarantore quaresimali, missioni, feste patronali, manutenzione di chiese od oratori, mantenimento di vice curati, coadiutori, cappellani, ecc., fossero attribuiti agli enti di culto esistenti e riconosciuti, per essere da tali enti amministrati, come parte integrante del loro asse patrimoniale e con le norme e garanzie legislative che regolano il patrimonio di culto. E' augurio al Governo che la richiesta del clero poteva essere accolta, nei riguardi delle opere di culto e dei lasciti e legati di culto.

Il progetto stabilisce che la devoluzione deve di regola effettuarsi a favore della chiesa parrocchiale designata dal fondatore per l'adempimento degli scopi di culto o nella cui circoscrizione si trovi la chiesa da lui designata con l'obbligo, in questo caso, nella persona a cui spetta la rappresentanza della chiesa parrocchiale, di rispettare tale designazione. In mancanza di precise disposizioni del fondatore circa la chiesa, la devoluzione deve effettuarsi a favore d'una parrocchia designata dal provicario generale nella cui circoscrizione ha sede l'istituzione pubblica di beneficenza, da cui dev'essere distaccato il patrimonio o la rendita, udito l'ordinario diocesano. Quando i beni pertinenti all'opera pia di culto o del lascito o legato fossero esattamente determinabili, la devoluzione deve comprendere il patrimonio. In caso contrario, invece, non si potrebbe devolvere alla parrocchia o alla chiesa che la sola rendita, destinata, secondo l'ultimo conto finanziario approvato, al conseguimento degli scopi di culto indicati dal fondatore. In questo caso, però, la rendita dev'essere garantita da ipoteca sul patrimonio dell'istituzione pubblica di beneficenza originariamente incaricata di provvedere all'adempimento degli scopi dell'opera pia, di culto o del lascito o legato. Per ragioni d'opportunità si escludono dalla devoluzione i lasciti e legati di culto da erogarsi nella chiesa dell'istituzione di beneficenza da cui essi fossero amministrati per l'assistenza religiosa dei ricoverati. Poichè poi, il provvedimento si limita alle opere pie e di culto e ai lasciti e legati di culto facenti capico ad istituzioni pubbliche aventi scopi esclusivi di beneficenza, vengono da esso escluse le confraternite e gli altri enti con fini misti di beneficenza e culto o con fine esclusivo di culto.

Invalidità e vecchiaia e disoccupazione

Indi il Consiglio esamina ed approva vari provvedimenti riguardanti la economia nazionale, presentati dal ministro on. Corbino, fra cui la riforma della legislazione sulla assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia. Il decreto approvato disciplina la importante materia dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia. Dopo il primo esperimento fatto con decreto luogotenenziale 29 aprile 1917, che rendeva obbligatoria l'assicurazione degli operai degli stabilimenti ausiliari, col decreto legge 21 aprile 1919 si diede forma concreta all'assicurazione generale dei lavoratori; decreti successivi apportarono modificazioni rilevanti, ma tutti questi provvedimenti, sebbene presentati alla Camera tempestivamente e malgrado che la Commissione parlamentare abbia presentato una relazione pienamente favorevole, per la chiusura della sessione non poterono essere portati alla pubblica discussione. Questo stato di cose ha condotto a seri inconvenienti aggravati dalla incertezza della giurisprudenza circa la validità formale dei predetti provvedimenti, in modo tale che è stata resa della massima difficoltà la piena ed efficace applicazione di questa benefica delle previdenza sociale. Urgeva quindi adottare provvedimenti di natura definitiva ed in tale intento il decreto attuale da emanarsi in virtù della delegazione dei pieni poteri, riordina la materia, in conformità di un'esperienza ultra triennale ed apporta notevoli modificazioni agli organi dell'assicurazione, rendendone più agile, sollecito ed economico il funzionamento ed attuando, ove del caso, sistemi di più pronta esecuzione per l'esazione dei contributi.

Con altro schema di decreto, presentato dal ministro Corbino, e pure approvato dal Consiglio, sono introdotte ampie riforme nella legislazione contro la disoccupazione involontaria. Le innovazioni più rimarchevoli del nuovo progetto consistono anzitutto nel limitare e precisare le categorie di persone soggette all'obbligo dell'assicurazione. Nuove norme inoltre regolano la concessione del sussidio e colmano alcune lacune, adottando, fra l'altro, il contributo unico per coloro che sono soggetti, tanto alla assicurazione contro la disoccupazione, quanto a quella per l'invalidità e la vecchiaia, ciò che — dice il comunicato — specialmente era richiesto dai voti insistenti e concordi delle maggiori organizzazioni industriali. La gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione è demandata alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, con norma, però, che conservano a quella speciale forme di assicurazione l'autonomia tecnica e finanziaria. Sono state infine completate e coordinate le disposizioni concernenti le contravvenzioni all'assicurazione contro la disoccupazione.

Per il Credito e l'istruzione agraria

Uno schema di regio decreto, presentato dallo stesso ministro Corbino, e pure approvato, porta provvedimenti per l'esercizio del credito agrario. Lo scopo precipuo di tale decreto è quello di agevolare la concessione di mutui per miglioramenti agrari. A tal fine si dà facoltà al ministro per l'Economia nazionale di autorizzare gli istituti che esercitano il credito fondiario nel Regno, ad emettere cartelle per la concessione di mutui ipotecari aventi la destinazione suddetta. Nel bilancio del ministero dell'Economia nazionale sarà stanziata una somma che raggiungerà gradualmente nel periodo di 10 anni, la cifra di 50 milioni annui col concorso dello Stato, in misura non superiore a due e cinquanta per cento nel pagamento degli interessi dei mutui sopraccennati. Viene inoltre istituito un Istituto di Credito agrario per l'Italia centrale.

Con altra deliberazione è approvata la riforma delle R. Scuole speciali e pratiche di agricoltura. La Scuola Agraria media avrà per iscopo di preparare personale dirigente di medie aziende agrarie e quello sottodirigente delle grandi intraprese agricole. Queste scuole, innalzate di livello e di utilità, saranno di unico grado, ma peraltro avranno il diritto tecnico e concorrendo la specializzazione reputassari dai bisogni agricoli della circoscrizione agraria a cui debbono servire. Ad esse si accederà previo esame di ammissione con licenza complementare. Esse saranno rette a sè stesse e rilasceranno, dopo un triennio di corso, il diploma e il titolo di perito agrario, diploma di cui viene fissato lo stato giuridico. In quelle scuole nelle quali i bisogni della circoscrizione richiedono una specializzazione, si avrà un quarto corso con diploma di specializzazione per ora il numero delle scuole medie governative così riordinate ed elevate, viene fissato a 25 mediante la trasformazione di istituti esistenti. Però le scuole che non vengono così trasformate non saranno soppresse; al contrario per esse viene disposta la consolidazione degli attuali contributi da parte dello Stato e degli enti locali. Opportune disposizioni fissano il trattamento delle scuole agrarie medie, riformate. Un altro decreto provvede al riordinamento degli istituti di sperimentazione e di ricerca agraria, nonchè alla creazione di un istituto di economia e statistica agraria.

Consigli agrari provinciali e Ispettorato industria e lavoro

Il Consiglio ha approvato inoltre un decreto col quale si autorizza l'istituzione dei Consigli agrari provinciali. Detti Consigli saranno organi di rappresentanti e di coordinamento di tutte le attività agrarie locali di decentramento e locale adattamento dell'azione dello Stato per quanto attiene ai servizi pubblici agricoli e di propulsione e tutela della produzione agraria. Saranno i tecnici nelle provincie nelle quali i rispettivi Consigli provinciali lo richiederanno e sempre che vi sia il parere favorevole del Consiglio superiore dell'economia nazionale. I nuovi organi sostituiranno i comizi agrari e sostituiranno altresì tutti quegli organi che localmente abbiano funzioni in materia agricola. Le Cattedre ambulanti di agricoltura non subiranno alcuna menomazione dalla istituzione dei Consigli agrari provinciali, dei quali esse saranno gli organi tecnici insieme agli Ispettorati forestali e agli altri istituti ed uffici dipendenti dal Min. dell'Economia nazionale. La composizione dei Consigli è tale da assicurare una giusta rappresentanza agli elementi professionali ed istituzionali e alla popolazione agricola della provincia, escluso però ogni riferimento a differenziazione di classe.

Similmente approvato è uno schema di regio decreto col quale si provvede ad un nuovo ordinamento dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro. Lo schema approvato offre a riorganizzare le circoscrizioni dei circoli assegnando ad ognuno di essi un adeguato numero di funzionari, chiama a far parte di questo corpo anche tecnici della scienza agraria, chimiche, fisiche e mediche, in modo che si potrà ottenere una efficace applicazione delle leggi del lavoro.

Una decorazione per i lavoratori manuali

Il Consiglio approva ancora numerosi altri schemi di decreti. Uno riguarda l'istituzione della decorazione della «Stella al merito del lavoro», riservata esclusivamente ai lavoratori manuali.

La decorazione consiste in una stella di argento a cinque punte con un piccolo rilievo di smalto azzurro al centro della stella, rappresentante la configurazione geografica dell'Italia. Porterà la scritta: «Al merito del lavoro», sul rovescio, con il nome della persona insignita della onorificenza e l'anno della concessione. La decorazione può essere concessa solo ai lavoratori che siano stati occupati ininterrottamente per un periodo di almeno 25 anni, se operai delle industrie e del commercio, di 35 anni, se lavoratori agricoli presso la stessa azienda. La decorazione potrà essere conferita anche a lavoratori i quali abbiano prestato la propria opera presso aziende diverse, purchè sia provato un periodo di ininterrotta occupazione di 15 anni almeno per gli operai, di 25 per i lavoratori agricoli presso una stessa azienda e il loro passaggio da una ad altra azienda non sia stato causato da demeriti personali. Eccezionalmente la decorazione potrà essere concessa a lavoratori che non abbiano lavorato alla dipendenza altrui e che non abbiano lavorato in una azienda per periodi come sopra stabiliti, solo nei casi in cui siano dimostrate una straordinaria perizia ed una ottima condotta morale. Occorre poi aver compiuto i 25 anni di età.

In ultimo il Consiglio approva altri provvedimenti per le amministrazioni della giustizia, della marina e dell'esercito, tra cui uno schema per il reclutamento degli ufficiali di complemento e di quelli in servizio attivo permanente, nonchè per il matrimonio degli stessi. Il Consiglio ha sospeso i lavori alle 13.30 e li ha ripresi alle 17.

Le gesta del bandito Scheibner
Feroce cogli uomini, pietoso colle bestie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, sera.

Il famoso bandito Scheibner, arrestato l'altro ieri, ha cominciato oggi a fare la narrazione dei suoi delitti durante la prima giornata di istruttoria. Sembra che anche la moglie e il bambino dodicenne non ignorassero le sue crudeltà. Egli ha dichiarato di essere stato spinto ai numerosi delitti che gli furono attribuiti per miseria.

Scheibner mostrava però una grande pietà per le bestie e durante gli ultimi tempi giunse perfino a coprire con una coperta calda il cavallo attaccato ad una carrozza sotto la quale si trovava il cadavere di una donna alla quale egli aveva usato bestiale violenza.

Furibonda tragedia della gelosia presso Milano

Milano, 29, sera.

A Rosate, cascina Malpaga, abitava una coppia di sposi, tra i quali non correvano buoni rapporti. Lui, Pietro Codigoni, fu Luigi, di 46 anni, nato a Mortiondo, tormentava coi suoi sospetti, a quanto pare ingiustificati, la moglie Maria Lucini, magnifica donna, alta, formosa, di 37 anni. Il giorno di Santo Stefano, ora scoppiato fra i due sposi un alterco violentissimo. Ma la pace pareva subentrata, quando oggi, tornato improvvisamente dai campi dove lavorava, il Codigoni assalì la moglie con parole minacciose. La donna replicò vivacemente. Allora l'uomo, brandito un coltellaccio da cucina, colpiva replicatamente la moglie, infierendole una orrenda ferita sotto la mammella destra ed altre al costato e all'avambraccio. Il marito si diede quindi alla fuga, inseguito da molta gente accorsa alle grida della donna. Ad un certo punto egli rivolse l'arma su se stesso, producendosi un taglio profondo alla gola.

La donna è in condizioni disperate. Il marito è pure gravissimo.

A RINASCENTI

OGGI DOMENICA 30 DICEMBRE
TIENE APERTI i MAGAZZINI
dalle 9 ant. alle 19

In ogni Reparto de "LA RINASCENTE" troverete le
STRENNE
più UTILI e CONVENIENTI

La STRENNA IDEALE

Questo regalo riuscirà più gradito e sarà la vostra famiglia cantare un vero "GRAMMOFONO" (originale) "LA VOCE DEL PADRONE".

Esso porta in ogni casa una ondata di vita nuova, fresca e sana con l'incanto della sua musica; riproduce il canto dei migliori artisti lirici contemporanei: Tamagno, Patti, Caruso, Ficta, Galli Curci, Martinelli, Gigli, De Nale, ecc. ecc.

Strumenti da L. 550 in più
Dischi da L. 15 a 60

Opere complete - Cataloghi gratis

Società Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO Gall. Vitt. Em., 39 (Lato Via Tommaso Grossi)
ROMA e Via Tritone, 89
TORINO - Via P. Micca, 1

PANETTONI CIOCCOLATINI CONFETTI

I migliori prodotti, i prezzi più convenienti

SANTERO - Via S. Anselmo, N. 8

SAN REMO
Primavera Eterna

Alberghi con ogni comfort
Prezzi miti

STUFE

a petrolio — a segatura — legna e carbone
STUFE AMERICANE a fuoco continuo
STUFE per serre e stabilimenti
CUCINE ECONOMICHE estere e nazionali
MACCARIO LUIGI - Via Palazzo Città, 13 - TORINO

Macchine Maglieria
F. CAETANI
Via Roma, 8
TORINO
Scuola — Aghi — Accessori

CAFFE' REGINA
Regina del Caffè elettrica napoletana insuperabile

INSTITUT TECHNIQUE SUPERIEUR
FRIBOURG (Suisse)
ECOLE D'INGENIEURS
Enseignement par correspondance
Cours dans les trois langues
Mécanique - Electricité
Chimie - Constructions civiles
Pour programmes d'études et renseignements s'adresser au Secrétariat de l'Institut

Abitificio Nazionale
Via Pietro Micca, 1 - TORINO
Ditta assolutamente solvibile e seriamente costituita
Stabile estero e nazionali per costruzioni ad uopo
Speciali condizioni a pagamento estinto mensile

F.I.A.T.
Società Anonima
SEDE IN TORINO

Col 1.o Gennaio p. v. presso le Sped. [illegible]
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Torino,
CREDITO ITALIANO, Torino,
BANCA NAZIONALE DI CREDITO, Torino,
BANCO DI ROMA, Torino,
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA, Torino,
BANCA FRATELLI CERIANA, Torino,
BANCA I.o DE FERRER & C., Torino,
A. GRASSO & FIGLIO, Torino,
L. MARSAGLIA, Torino,
è pagabile il Vaglia N. 47 delle Obbligazioni Ferriere Piemontesi, di prima, seconda e terza serie, entrambi in L. 11.25 per ogni titolo unitario al portatore, sotto ritenuta del 15 % devoluta all'Erario a sensi del R. D. L. 23 aprile 1920, N. 498.

Gli interessi sui titoli nominativi nonchè quelli sui certificati provvisori al portatore (provenienti da riconversione di titoli già interessati) sono pagabili, pure dal 1.o Gennaio p. v. presso la Cassa Sociale in via Nizza, 250.

Avvertenza. — Fra le obbligazioni estratte se ne trovano parecchie ancora da rimborsare, le quali hanno cessato di essere fruttifere dal 1.o luglio immediatamente successivo al sorteggio.

Si invitano i portatori dei relativi titoli a presentarli per il rimborso. Gli interessati potranno prendere visione dell'elenco dei titoli stessi presso gli Istituti Bancari sopra indicati. U. 6621 T.

Torino, 28 dicembre 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Anonima della
STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in Torino - Via Fabro, 7
Cap. vers. L. 4.950.000 in corso ammortamento

Dal 7 Gennaio 1924 presso l'Istituto Opere Pie di S. Paolo in Torino e la Banca Gardenio Sella & C.i in Biella sarà pagabile l'sconto dividendo 1923 sulle azioni di capitale, in L. 15 se nominative e L. 18,75 se al portatore, contro presentazione dei certificati nominativi o della cedola N. 31.

Torino, 27 dicembre 1923. (26317)

L'AMMINISTRAZIONE

STITICHEZZA
abituale e ostinata, congestioni, emicranie, nevriti intestinali e delle donne, ecc. Usate lo pillole
Frerichs-Maldifassi
70 anni di successo. Non indebboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali. Rimpiazzo le imitazioni e surrogazioni. Bottiglia 30 pillole lire 3 con bollo; posta lire 3,50.

CONTRO LE
EMICRANIE
nevralgie, dolori reumatici, dolori di denti e d'orecchio in ogni forma, sciatalgie, influenza, usate il
PIROL - CATTANEO
effetto pronto, sicuro
cartolina di 6 cachets ore 5 (con bollo) per posta ore 5,50 - MILANO - Farmacia Manzoni 11, Farmacia Stelvio, Via Torino 5 ed in tutte le

TENIA
TENIE SOLITARIE
Pronta, sicura e piacevole guarigione col TENIFUGO VIOLANI del Chim. Farm. G. VIOLANI - MILANO.
Si vende in tutte le Farmacie

NEUROPHILE-COURTOIS
Ricostituente compl. Cura radicale della neurastenia, anemia, esaurimento nervoso
In tutte le Farmacie e presso il Dott. COURTOIS, via Accademia Albertina, 6 - TORINO. Per posta lire 1 in più.

REGALI UTILI!
ORO e R.M. ARGENTERIE, Prodotti e articoli a prezzi di liquidazione — Comprasi oro Lire 10 al grammo. — Premia da SEBASTINO MANFREDI, via Mongisevro, 19 (Borgo San Paolo). Cerca 2

CLINICA PRIVATA BORGO SAN PAOLO
Corso Peschiera, 180 — Telefono 41-08
RADIUM per le cure dei Tumori
Certificati Curie
Operazioni chirurgiche - Donne - Vaginite, Prostata, ecc.
Applicazioni da Medici Specialisti per ogni malattia — Accettazione accidenti
Visite dalle 11 alle 15 - Prezzi 5-10

Grandioso Fabbricato
in corso centralissimo, adatto uffici e magazzini, vendesi. — Rivolgersi Cerginino, via Garibaldi, 18.

TERRENO EX PIAZZA D'ARMI
Vendesi due lotti, 700 mq. cadauno, vendonsi. — Rivolgersi Cerginino, via Garibaldi, 18.

Locale cercasi
uso magazzino mercerie, piano terreno e primo piano; paraggi piazza Castello, Solferino, Emanuele Filiberto. Eventualmente trattasi acquisto stabile. — Offerte: avviso 111 B. Unione Pubblicità, Torino.

GRANDIOSI LOCALI
vuoti, immediate vicinanze Piazza Castello, ampie vetrine su parte principale arteria, cedonsi subito; disposti esaminare eventuale combinazione commerciale con nuovi entranti. — Offerte avviso 1800 A. Unione Pubblicità, Torino.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI E C.

Il Tempio del Ciélo

(Dal nostro inviato speciale in Estremo Oriente)

DA PECHINO.

Non temete, non ho nessuna intenzione di farvi a Pechino il cicerone delle bellezze architettoniche di Pechino. Tanto non servirebbe a nulla, ché i monumenti, compresi i cinesi, per ammirarli, dato che ne siano degni, bisogna vederli con i propri occhi. Vi assicuro però che quel che esiste di architettonico a Pechino, vale a dire in tutta la Cina, poiché all'ingrosso, artisticamente, Pechino accentra in sé l'intero e sterminato passato, è infinitamente modesto, terribilmente monotono e punto antico. Mettiamo le cose a posto. L'antichità della Cina è come quella della natura, montagne, fiumi, pianure; ma tolta la grande Muraglia, che non rappresenta nulla di straordinariamente vetusto, non vi è qui nessun documento umano che testifichi che questo Stato, questa società, ha politicamente gli anni che pretende di avere. Io non metto in dubbio che Fu-Hi (il primo imperatore) abbia vissuto nel 2953 avanti Cristo, ma non venite a cercarne a Pechino la prova. Pechino è una città antica per gli americani. Essi s'entusiasmano di tutto e persino della data della fondazione della città (1409).

Il maggior monumento: la scrittura

Il popolo cinese non ha mai sentito la necessità di tramandar nulla di monumentale ai posteri. Tanto, a che cosa servirebbe? La Cina è tutto il mondo che conta. Il resto è barbarie. Eppoi la Cina è eterna. Raggiunto il perfezionamento e l'incivilimento definitivo che questo paese è convinto e arciconvinto di avere acquistati da millenni, era perfettamente inutile insistere, cioè provarsi a far qualche cosa che garantisse il valore delle epoche dinanzi al futuro. D'altra parte il monumento di grandezza iperbolica del sapere, della scienza, dell'arte e della filosofia cinese esisteva nella scrittura. Essa comprende tutta l'archeologia cinese. Impossibile separarla con qualche cosa che il sole potesse illuminare trionfalmente, una che le intemperie avrebbero senza dubbio sgretolato. Ogni sia aggiungeva alla scrittura dei segni nuovi. Essa assurgeva a museo nazionale per eccellenza, si amplificava sino a diventare inaccessibile per intero allo spazio della vita umana. Gli ultimi letterati che si vantavano di conoscere tutti i segni, davano ancora degli esami alla dolce età di 80 anni. Ma ora i segni sono 50 mila e i più dotti è molto se ne sanno scrivere 3 o 4 mila e quel che è peggio, la gioventù moderna cinese non ha voglia di studiar neanche quelli e ventila l'introduzione dell'alfabeto...

Per carità, lasciamo la scrittura e torniamo ai monumenti. Dunque, di antichità a Pechino, nel senso che intendiamo noi, non ve ne sono. Esistono degli edifici che avranno al massimo un paio di secoli e tre o dove le cose più belle sono invariabilmente il tetto e la balaustra. Quello in maiolica e queste in marmo. Tutto il resto è legno, carta-pesta, seta o paccottiglia. Se un edificio artistico o storico crolla, i cinesi lo lasciano crollare e quando è a terra si decidono magari e ricostruirlo. Avverto che i palazzi imperiali stanno per rovinare, com'è del resto di tutte le altre costruzioni degne d'interesse. Con le arie che spirano, il governo centrale, che non amministrando territori dai quali potrebbe trar denaro non ha soldi, e la indifferenza generale dei cinesi per le memorie del passato (tanto hanno la scrittura!) è dubbio che fra 25 anni esisteranno ancora a Pechino i soggetti che da Loti all'americano Smith sonchè Arturo buttate sul fuoco sulle librerie occidentali scritti sulla Cina in questi ultimi 50 anni: non ve n'è uno che ...esso si confronti della realtà sia veritiero ed esatto: le sole cose vere su questo paese le hanno scritte Marco Polo e qualche missionario, di quelli che oggi i cinesi si sono dati a scopar di nuovo, facevo andare in broda di giuggiole gli amatori dell'esotico cinese. Per contro la Repubblica ha rimesso a nuovo il Tempio di Confucio, preoccupata di rafforzare una legge morale nel generale fallimento spirituale in cui la Cina va naufragando dopo la detronizzazione del suo vero Dio, che era l'Imperatore.

Passeggiata... celestiale

Il monumento più idealmente insigne di Pechino è per me, non so se per altri, l'Altare del Cielo. Questo Altare fa parte del Tempio del Cielo, sistema complesso e speciale di costruzioni, di scale, di giardini, di spianate di boschi, che danno del pensiero cinese, un'idea molto elevata e precisa. La Repubblica ha il anni di vita, vale a dire che è da tali anni che la Corte non fa più la passeggiata annuale al Tempio per permettere al Figlio del Cielo di entrare in comunicazione diretta con il proprio genitore. Era una passeggiata di solennità massima; nessun abitante di Pechino doveva permettersi, pena la vita, di farsi vedere sul passaggio dell'imperatore, dall'imperatrice delle concubine e dei cortigiani. Arrivati alla prima cinta, sovrano e seguito scendevano dai palanchini e procedevano nei viali a piedi, verso il Tempio. Figlio e Figlia del Cielo camminavano sorretti come fanno ancora in Cina tutti coloro sugli omeri dei quali pesa una responsabilità. Il fardello della medesima non consente scioltezza e indipendenza di movimenti. Anche Yuan-Sci-Kai, il primo presidente della Repubblica, si faceva sorreggere, ma forse ne aveva effettivamente bisogno, che fini la vita per un cancro allo stomaco e morì fra quaranta balie che lo nutrivano col latte dei loro seni. Morte delicata e voluttuosa, squisitamente cinese. Il corteo dunque, avanzava, fruscianti di seta fra gli alberi e i tripodi fumanti d'incenso, saliva le prime scale (l'imperatore non faceva gli scalini, ma una pedana marmorea che, occupa il centro di ciascuna scala e sulla quale sono scolpiti nel marmo grandi draghi intrecciati), prendeva al nord, attraversava archate e cortili fiancheggiati da edifici coperti di tegole blù, sinché riusciva ai piedi della scala, alla base circolare del tempio. La base non c'è che dire, è bella, è grandiosa quasi, con le sue quattro balaustre di marmo scolpite che si sovrastano una sull'altra in quattro giri concentrici e che sono sormontate da una serie di cilindri di marmo, pure alti un mezzo metro, un'ornamento che sta fra il capitello e la colonnetta; ma quello balaustre e quei cilindri scolpiti sono i medesimi nella stessa identica forma in tutti i palazzi e le residenze imperiali, estive ed invernali, in tutti i templi importanti, lungo tutti i ripari dei ponti che sovrastano i laghi artificiali. Insomma, anche in questo è la forma artistica definitiva ed unica che all'artista è lecito esprimere, come quella ritenuta perfetta e al di là della quale nessun sforzo d'immaginazione riuscirebbe a produrne una migliore.

I tetti dalle tegole blu

Sulle spianate pavimentate poveramente in mattoni — perché il cinese non sa mai fare tutto bello e ricco ed ha sempre bisogno di mettere accanto ad una cosa squisita una porcheria — posa il Tempio rotondo, alto una quarantina di metri e tre tetti concentrici che diminuiscono d'ampiezza verso la sommità. I tetti dalle tegole di maiolica blù, sono una meraviglia, come tutti i tetti cinesi. Sciogliela pure gli inni annidati nel nostro cuore nostalgico: non riuscirete mai a dire tutte le laudi che il tetto cinese meriterebbe. Tutti, anche quelli della casa modesta. Questi poi del Tempio sarebbero degni di proteggere tesori, come gli altri arcuati che coprono gli edifici sulla base, cosa gli infiniti tetti di Pechino, imperiali, viceregali o mandarinali. E' forse soltanto attraverso l'eleganza squisita del tetto cinese, che noi riusciamo a comprendere l'anima di questo popolo strano che si è vendicato delle sue infinite miserie chiamando la volta celeste a sua tutrice. E se è vero che nell'azzurro che ci sovrasta stanno gli occhi di Dio, il suo sguardo deve compiacersi dei cieli artificiali che i figli di Han gli dedicano. Fatti per riflettere i bagliori degli astri, modellati per accogliere gli spiriti benefici, difesi agli angoli bicornuti da sculti di fantastici guardiani di maiolica invetriata uno dietro l'altro lungo la congiunzione di due spioventi.

L'interno del tempio non ha nulla di notevole, le colonne di sostegno della volta sono travi arrotondate, tenute insieme da cerchi di ferro e ricoperte di cartone arabescato. Il trono è un trono qualunque, incomodo come tutti i sedili cinesi. A rigor di termine, se gli statuti repubblicani venissero osservati, l'ultimo dei Taing, il giovane imperatore detronizzato Sionen Taung, potrebbe, se ne avesse voglia, rinchiudersi di nuovo per una notte all'anno nel Tempio a colloquio col Cielo... In pratica però la Repubblica, una quei quattro ministri che governano Pechino, tengono il Sarrazo prigioniero ed è la sola mansione di cui si occupino. Il modo che Sionen Taung non va al Tempio, né sale più sull'Altare che sorge di fronte al primo, ma dal lato opposto del vastissimo recinto in un punto da dove non si scorgono né il Tempio, né gli altri numerosi edifici che ne dipendono, né Pechino che pure è vicinissima, né nessuna cosa che non siano gli alberi intorno e l'azzurro della volta celeste. Ed è questo imprevedibile isolamento che rende l'Altare un'espressione d'arte squisitamente armoniosa e religiosamente perfetta. Le quattro terrazze circolari sovrapposte una sull'altra, di bianchissimo marmo sembrano con le loro balaustre traforate, ricamocrati dalla terra. L'imperatore si centro della più alta, non avendo attorno a sé nessuno, non vedendo nessuna cosa all'infuori del cielo e degli alberi, nel rito dell'invocazione, abbacinato da questo cielo che per otto o nove mesi dell'anno non ha mai una nube, doveva ritenersi affettivamente in una comunione diretta con l'Empireo, credersi veramente il Figlio degli astri, dimenticare la sua umanità, attraversare uno di quegli istanti nei quali i sovrani si sentono delegati da Dio a guidare i popoli sulla terra.

I Budda, i Lama e i Lamini

Tutto questo l'Altare del cielo realizza con mezzi d'una sorprendente semplicità, sicché, considerato di qui, il popolo cinese vi sembra il più limpido e artistico e istintivamente religioso dei popoli, e l'Altare infine, vi appare superiore come concezione al Partenone medesimo. Ma se andate a Pien-Zo, sulle colline, a 26 chilometri da Pechino, al tempio delle Nubi di Giada a vedere quella specie di cantina dove stanno messe in fila le 500 statue di fango dorato — 500 delle infinite personificazioni di Budda: c'è persino Marco Polo — ne uscite sinceramente stomacati. Di modo che potete concludere che i cinesi non sono, da parte nostra, suscettibili di giudizio. Siete venuti in Cina convinti e persuasi d'immergervi in un'umanità più infelice della nostra e vi sentite dire, e potete anche constatarlo, che la condizione del contadino cinese è probabilmente superiore a quella del contadino italiano, in talune contrade della penisola. Vi guardate d'attorno *haute* per l'anarchia nella quale il paese immenso si dibatte da un decennio e vedete che i cinesi vivono benissimo anche senza nessuna specie di governo; la solidità della famiglia supplisce a tutto. Ed anche a proposito dell'odio che i cinesi dovrebbero alimentare per la civiltà occidentale, rimanete molto perplessi quando osservate la rapidità con la quale si sono diffuse in Cina le nostre comodità, a cominciare dal letto, per esempio, che ha sostituito il duro giaciglio indigeno in quasi tutte le case della città maggiore. E se scendete al particolare, se vi prendete la pena di studiare i gusti nuovi del pubblico, se fate, poniamo il caso, un giro per le botteghe di giocattoli, rimanete sorpresi vedendo che oggi ai bambini cinesi si regalano su per giù le stesse cose che si regalano ai nostri, e queste cose, se riproducono in miniatura la vita millenaria della decrepita Cina, offrono anche una rappresentazione gustosa della Cina americanizzata, alla quale non mancano neppure il touchdown e le esagerazioni femministe (Ho conosciuto la signorina Nadine Hwang, di anni 21, colonnella aviatrice malgrado che non sia mai stata in aeroplano, graziosissima del resto e molto intelligente).

Dopo aver visto il Tempio del Cielo, le altre bellezze artistiche di Pechino fanno, come ho detto, un effetto molto relativo. Tutte, furono più o meno saccheggiate e lo continuano ad essere (con mezzo dollaro di mancia alle guardie, si porta via una bella tegola blù dal muro esteriore dell'Altare del Cielo e non c'è rimorso di sorta perché se non la portate via voi se la porterà via certamente domani una vecchia americana). Il Tempio Tibetano è stream più che per le costruzioni per gli elmi dei frati buddisti che sono assolutamente quelli greci di Achille e di Tumiati, quando recita l'«Edipo Re». Credo fermamente che i monaci del Tibet abbiano copiato i loro elmi da quelli di Alessandro Magno quando le falangi arrivarono in India. Ornati di quei copricapi monumentali, i lama fanno cantare in coro, nel tempio, delle scolaresche di laminì rachitici. E ai poveri ragazzi che non cantano a tempo i lama dell'alto infliggono seduta stante la fustigazione con certi rosari di noci che devono fare un male atroce. E' difficile immaginare un ambiente più stomachevole di quell'accolita di gente trapiantata dal Tempio dalle Montagne tibetane. E' una sede di pervertimenti sessuali dei più luridi, la casa del Budda in fregola. Pare che gli americani ci si divertano molto a visitarlo. Forse per questo il governo repubblicano lo lascia vivere mentre fa stampare la decisione di una campagna a fondo contro la prostituzione, delle donne, s'intende, delle sole donne...

30.000 suicidi - I laghi di loto

Povero governo! Accesso è assillato da implorazioni di tutte le categorie di dipendenti statali che esigono almeno un anticipo sui loro stipendi che da due anni non si pagano, per poter passare la festa della Luna in modo conveniente. Tutti i giornali son pieni di proteste. Probabilmente la cosa si risolverà col tacito saccheggio di qualche altro palazzo ex-imperiale. Di marmi, di belle tegole blù e gialle istoriate, di incensieri monumentali, Pechino è ancora piena. L'antiquario compera e l'impiegato o il soldato vivono. E quando il cinese non riesce più a vivere si uccide. L'anno scorso si sono uccisi a Pechino 30 mila mancesi (dopo la caduta della monarchia i mancesi hanno perduto tutti i loro impieghi) per mancanza di mezzi. I giornali non parlano mai dei suicidi. L'importante come si sa non è morire ma aver provveduto ad avere un feretro decente e un funerale ammodo. Il figlio che regala alla madre una bella cassa da morto compie il più commovente e gradito atto di pietà figliale.

A parte queste malinconie, che d'altra parte non sono tali che per noi, se volete vedere a Pechino delle cose veramente belle visitate i vasti giardini che sono lo scenario del vostro sogno cinese, quello cioè che ciascuno di noi fa prima di aver veduto la Cina. Naturalmente le persone che animano cotesti scenari sono un po' diverse da quelle dei ventagli, dei paraventi e delle pitture (le pitture fatte sulle lunghe striscie di seta e su carta, che il cinese non appende, ma tiene arrotolate e quando ha voglia di guardarle avolge sul tavolo), ma il paesaggio non ha affatto cambiato. E soprattutto sono sempre quelli i deliziosi alberi, i pini dai tronchi e dai rami contorti ed i laghi coperti di loto. In questi Pechino ne ha due immensi: il Lago del Nord e quello del Sud. (Il cinese ignora la destra e la sinistra e vi indica sempre ogni direzione secondo i punti cardinali, anche in una camera, e le quattro parole Pe-Nan-Tung-Sci, nord, sud, est, ovest, sono le prime che imparate e che gridate al *coolie* che vi trascina a spasso nella sua vetturetta).

Quando si dice laghi coperti di loto bisogna immaginare che l'acqua non si vede quasi. Bisogna vedere quelle foglie immense e sopratutto bisogna andare ad assistere allo sbocciare dei rossi fiori al mattino, al levar del sole. Allora, là su uno dei ponti di marmo della Città Proibita, dinanzi alla fantastica finzione, vedendo i tetti azzurri e gialli, i verdi scintillare al primo raggio, comprendete perché i poeti cinesi da 4000 anni a questa parte non si stanchino di cantare il fiore di loto e di immaginarlo la figurazione naturale più gentile o più superba del creato, simile alla donna... Già, è come se vedeste sul fresco verde destarsi i corpi rosati (sia pure artificiosamente) di tante piccole cinesine ignude. Immaginate dunque se c'è n'è abbastanza per alimentare la fantasia dell'uomo anche per millennii! Pierre Loti, che, poveretto, aveva sempre sempre di prendere delle pose per scrivere il suo libro su Pechino s'è fatto chiudere in uno dei molti templetti che circondano i laghi (ce n'è uno nel Paradiso di Budda, mille statue di gesso dipinte *tutte eguali* che s'arrampican vel l'alto, una cosa idiota. Vi assicuro che non c'è nessun bisogno di imitare Loti per sentire la bellezza di quel luogo. Basta averlo veduto una volta sola per ricordarlo fra le sensazioni più grate della vecchissima Cina e della moderna.

ARNALDO CIPOLLA.

TEATRI

La Roland e la Duse - Commedie nuove: *Sorella* e *Leda*.

Vienna, 29, notte.

(T. G.) — La signora Ida Roland, dopo diversi mesi di riposo, goduto per buona parte sulle rive dei nostri mari e dei nostri laghi, è ritornata alle scene. Il pubblico l'aspettava con impazienza, ché a buon diritto la stima per una delle sue beniamine. La chiamano la Duse tedesca, ma a mio avviso ben poco ha di comune colla nostra artista sommo. La Roland, sempre artista grande, di un'acuta vivacissima intelligenza, si è dedicata negli ultimi anni all'interpretazione di quel teatro verista a base patologica, dove i problemi del sentimento sono divenuti quelli della sensualità la più morbosa, e che mettono a dura prova le forze dell'artista che non voglia cadere nel volgare. Il teatro di Wedekind non ha una interpreta migliore; la rammento nel terrificante «Castello di Wetterstein» — che è tutto una serie di schiaffi a dio che di morale vi è in noi più radicale — passare dalla giovinetta malinconicamente vizzita all'ambiente raffinato di galanteria della castellana che bastonerate si prostituisce, fino alla morte per un veleno ad arte propinatole onde la vista dei contorcimenti del suo corpo agonizzante soddisfi la perversità di un miliardario americano degenerato! A questa roba, son certo, la nostra Duse non si sarebbe mai avvicinata.

Ora la Roland si è ripresentata, come ha detto, al teatro «Renaissance» in un lavoro psicopatologico di Kalmcher, dal quale venne dapprima concessa un'unica rappresentazione alle condizioni che, in un paese, la Commissione municipale, che ha il compito della polizia dei costumi, giudicasse e dal lavoro in sé e dal contegno del pubblico se la morale dovesse rigenerai offesa. Il responso fu che l'autore è un poeta e tale si dimostra, e che alle manifestazioni d'arte deve lasciar al via aperta. La commedia inizio con le sue repliche.

«*Sorella*» si chiama la commedia che anzi vien qualificata un «mistero». Due sorelline orfane della stessa madre vivono nella casa del padre della più giovane che, nell'ossessionante timore per la purità della propria figlia Loo, teme il contatto di Ruth, l'altra, il cui padre era un degenerato sessuale, e mantiene le due ragazze in un ambiente quasi conventuale. Ma Ruth, sola al mondo e forse vittima inconscia di una forza ignota, è accesa di una morbosa passione per Loo. La quale sta per cadere, quando il fidanzato vede il pericolo e la vince colla forza di un sano amore. Ruth vilipesa, umiliata, non può uccidersi — perché le strappano la rivoltella di mano — quando Loo le dice: «Mi fai ribrezzo!... Ruth cacciata di casa va pel mondo col peso della sua innata passione. Il secondo atto, che è in versi ed accompagnato tutto da una musica suggestiva, tratta da sinfonie di Mahler, ci rappresenta in una sintesi allegorica il vizio e la corruzione umana fra le quali Ruth passa perdendosi. Al terzo atto abbiamo Ruth, dedicatasi alle sorelle cadute, infermiera da due anni in un ospedale di contagiati per dove è passata come un angelo di bontà. Il primario dell'ospedale ha un sospetto e le fa analizzare il sangue. La vita di vizi l'ha irremissibilmente contagiata; essa deve abbandonare subito l'ospedale. Di notte, sulla pubblica via, Ruth fa furore. Un passante non la trova degna del proprio denaro; ella cade svenuta; due ladruncoli la derubano delle poche vesti; una pattuglia di guardie la porta in camera di sicurezza ed una guardia pietosamente la copre. Tra donnacce, pure ivi per la notte ospitate, invecchiano contro d'intrusa; ma essa si risveglia, cede le coperte alle tre femmine che chiamo sorelle e si rindagia sul pavimento. Le tre sciagurate, che ebbero un tempo le sue cure, la riconoscono, la chiamano per nome, l'accarezzano, pregano e piangono nel ritorno in un lontano germe di bontà. Un raggio di luce scende su Ruth. Ella esclama: — Ho fatto la luce!... Solleva le mani al cielo e ricade morta. Si sa la voce di Dio chiamarla «amata».

Lavoro, come si vede, che, nelle conclusioni, potrebbe andare d'accordo anche col nostro modo di concepire la morale se non fosse accompagnato da dissertazioni dell'autore, morto a 23 anni, che sconvolgono tutte la conseguenze che dai fatti potrebbero trarsi. La signora Roland è veramente grande nella faticosa e difficilissima parte. Ciò che il suo volto esprime quando, infermiera, conosce da una lettera che la sua diletta Loo è morta nel dare alla luce un bambino, non potrebbe essere riprodotto da parole; ma, cara signora, come mi piacerebbe sentirvi nella *Locandiera*!

***

Al «Kammerspiele» un'attrice russa, la signora Kostrova, ha portato un lavoro di un suo connazionale, Anatolio Kumenski, dall'stellante titolo: *Leda*. Il cigno non vi ha però nulla a che fare. La critica è stata feroce contro questo lavoretto morbosamente bolscevico; ma a mio avviso la critica ha torto. I colleghi viennesi furono evidentemente urtati dall'orribile traduzione e dal fatto che la signora Kostrova conosce e pronuncia il tedesco in un modo tutto suo speciale, tanto è vero che nei punti più salienti recita addirittura in russo; e visto che la protagonista in due atti appare due volte nuda in scena, hanno tratto argomento per limitare le lodi alle perfezioni del corpo della bella prima attrice.

Il caleta filosofo si attacca al problema della liberazione del pensiero in tutte le sue particolarità, ed ha per moglie una magnifica donna, Leda, che ha spostato per la bellezza del suo corpo, ma che non ha pensato mai di far sua; Leda ha il cosplito, assegnatole dal marito, di liberare il corpo all'estetica pura senza rudere nell'orgoglio della bellezza; la vediamo nel primo atto, mentre marito ed amici filosofeggiano attorno ad una bottiglia di vodka, mostrarsi nella sua nudità ad un giovanetto, che la guarda però con occhio che non è solo dell'estela. Un brivido scuote Leda alla notizia che un suo precedente fidanzato vorrebbe salutarla, ma il marito la consiglia di persistere a lottare per la liberazione del senso superando ogni ostacolo, il fidanzato viene e Leda gli casca fra le braccia. Dopo la rivelazione ne ha orrore, l'uomo che l'ha presa e che ha sverzato un suo compito la fa ribrezzo, il giovanetto che l'ha vista nuda e che ne la chiama squallidità. Leda invoca Iddio e si avvelena; ma il marito la scopre in tempo e dice:

— Io non voglio costringere nessuno alla vita, ma io ti amo, Leda!

E la salva. Essa già racconta il fatto.

— E' un atto che accompagna, è tutto... — risponde il filosofo estela.

Ma Leda è già donna, non è più unicamente un'immagine di bellezza.

— Voglio essere per te! — dice al marito. — Guardami!

E per lui solo lascia cadere ogni velo.

Lavoretto che — attraverso a situazioni inverosimili, credo, anche in Russia — conduce alla risoluzione della vecchia tesi della vittoria della sessualità umana sull'astrazione teorica, ma condotta con garbo e finezza, si da non meritarle gli desorabili strali di cui viene fatta segno.

Le repliche di "Falstaff" al Regio e la prima della "Fanciulla del West"

Sala magnifica anche ieri sera per la seconda rappresentazione di *Falstaff*, ch'ebbe rinnovato il caloroso successo della prima. Il pubblico ha cordialmente applaudito quell'eccellente protagonista che è Mariano Stabile e tutti gli altri interpreti, avocandoli più volte al proscenio col maestro Giuseppe Baroni. La terza rappresentazione del *Falstaff*, in turno diurni di abbonamento a prezzi normali, è fissata per stasera, domenica, alle ore 21 e la vendita dei posti sarà iniziata alle ore 10 di stamane alla segreteria del «Regio».

Lunedì riposo. Per martedì, sera di Capodanno, è annunciata la prima rappresentazione, in turno pari, della *Fanciulla del West* di Puccini, che sotto la direzione del maestro Baroni avrà ad interpreti: Iva Pacetti (*Minnie*), Domenico Viglione Borghese (*Jack Rance*), Rinaldo Grassi (*Johnson*), Luigi Cilea (*Nick*), Ernesto Dominici (*Ashby e cantaloro*), Natale Villa (*Sonora*), Luigi Milanesi (*Trin*), Giovanni Merlin (*Sid*), Giuseppe Sardo, (*Bello*), Arnaldo Castigliano (*Harry*), Luigi Merli (*Joe*), G. B. Ossola (*Happy*), Paolo Ferrari (*Larkens*), Edgardo Dubox (*Billy e Castro*), Luigina Garello (*Wowkle*), Giovanni Picchetto (*postiglione*).

Le scene, su bozzetti originali, furono espressamente dipinte dai pittori Ugo e Cesare Ghedrezzi. La vendita per la *Fanciulla del West* sarà iniziata domattina, lunedì, alle ore 10.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Falstaff», opera di G. Verdi (3.a rappresentazione d'abbonamento in turno dispari).

ALFIERI (Compagnia comica Gatti-Cesari). — Ore 15: «La Campana di S. Lucio», commedia di G. Forzano; ore 21: «Scompartimento per signore sole», commedia di Rennequin e Mitchell.

CARIGNANO (Compagnia drammatica A. Niccoli). — Ore 15: «Il cardinal Lambertini», commedia di A. Testoni. Ore 21: «La Borgnese», commedia di Kistemaeckers.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 15: «Tosca», opera di G. Puccini. Ore 21: «Rigoletto», opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia stabile M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Torna a fà pare», vaudeville di Fantasio e Cain, musica di Chiri.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «I 3 soldi di barba Bres», bizzarria comico-musicale.

CHIARELLA — Music-Hall: ore 14.30, 17, 21: Grandi spettacoli di gala - Liliana Castagnola - Galaor, il Golia del cinematografo eseguisce un esercizio sensazionale nella gabbia dei leoni - Altri grandiosi numeri completano il programma.

SCRIBE — Ore 15 e 21: Wolfy - Illusionista.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Spettacolo di varietà.

VILLA SIBERIA (Venaria Reale). — Si gattina.

CIRCOLO DELLE ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 10 alle 19 di ogni giorno e dalle ore 21 di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Musica al pubblico

Il Corpo Musicale «G. Carlicco», diretto dal Maestro Negro Germano, darà concerto oggi, dalle ore 15 alle 17, in Galleria Nazionale, col seguente programma: 1. Marchiotti: «La Festa de la Befica», marcia. — 2. Tinnari: «Carliera», passo doppio. — 3. Bolto: «Mefistofele», fantasia. — 4. Leonardo: «La danza delle libellule», fantasia dell'operetta. — 5. R. Valente: «Nona d'agosto», one step.

Nada e Vera "figlie del convento"

Il caso a sorpresa fasciato alla nuova ospitaliera

Roma, 29, notte.

Ecco un fatterello di cronaca che potrebbe servire di punto di partenza per un romanzo del buon tempo antico. Domenica scorsa 23, verso il mezzodì, alla porta di un convento di monache ospitaliere, situato nello vicinanze di via Montebello, si presentava un giovane campagnuolo che accompagnava una forte e robusta ciociara, che portava sulla testa un grosso cesto coperto. Alla suora portinaia, che andò ad aprire, disse che aveva un cesto da consegnare alla madre superiora. L'uomo restò sulla strada e la contadina col cesto entrò in portineria. Immediatamente la suora portinaia si recava ad avvertire la madre superiora. Quando le due monache, dopo alcuni minuti, ritornarono in portineria, la ciociara era scomparsa lasciando sul tavolo il grosso cesto che essa portava sul capo. Il cesto era di vimini fini; in luogo del coperchio, un velo sottile copriva tutto con spumeggiare di pannolini finissimi. Sollevati questi, erano apparire agli occhi stupefatti delle monache le forme infantili di due piccoli esseri rossi, grassi e ben nutriti. Il caso fu sottoposto a ricerche minuziose. Sotto un involto di biancheria infantile finissima fu trovata una busta contenente una somma di denaro di qualche importanza. Si trattava di due neonate sulle camicie delle quali erano cuciti delle piastrine di riconoscimento con pochi particolari. Sull'una era scritto: «Nada, nata il... il 21 dicembre 1923»; e sull'altra: «Vera, nata il... il 21 dicembre 1923». Evidentemente si tratta di una coppia di gemelli. In fondo al cesto era fissato un foglio di grossa carta bianca scritta a macchina con alcune note. Più tardi la posta ha recato una altra più sorprendente superiora un pacchetto nel quale erano due mezze monetine d'oro di conio diverso; sull'una è inciso il nome di Nada col N. 2000; sull'altra quello di Vera col N. 7300. Una bolla è stata consunta per la cura delle piccine, che sono diventate le figlie del convento. Del fatto è stata però avvertita l'autorità.

La morte di un magistrato garibaldino

Roma, 29, notte.

E' morto stamane a Roma il cons. Giovanni Battista Avellone assistito dai famigliari. Era nato a Napoli nel 1843. Aveva partecipato all'epopea garibaldina ed aveva brillantemente e rapidamente percorso tutti i gradi della magistratura, che abbandonò qualche lustro fa in qualità di procuratore generale di Corte d'Appello. Si dedicò quindi alla professione libera. Nella stampa agitò questioni importanti e problemi interessanti. Si ricorda specialmente la campagna da lui sostenuta per ottenere la liberazione degli arguzzolani condannati dal vecchio Codice.

Giornali e riviste

Londra *locuta est*. L'ultimo grande giornale inglese della moda maschile ha svelato agli uomini qual'è, definitivamente, la moda di quest'inverno. Di quale stoffa e di che tinte debbono essere gli abiti? La grande preferenza di quest'anno è per il panno morbido, lo *cheviot* pettinato o il *serge*. I colori chiari, che nella scorsa stagione erano stati sbanditi, in questa ritornano in onore, specie le flanelle grigio-argento, o un fondo, o colore su colore. Ma sono sempre in gran moda le tinte scure, in blu unito od a righi sottili; per le stoffe a disegno i colori sono in predominio sui quadroni. In mezza voga i pettinati a righini impenetrabili. La vera innovazione è nei *gilets*, che si usano pienissimo che a sei bottoni, quindi scollati anche più delle giacche, in modo che quando la giacchetta è abbottonata se ne vede una striscia. La cosa non parve simpatica al *Giorno*, che ha chiesto il parere d'un *magister elegantiarum*, il quale ha risposto: «D'inverno le giacche sono sempre chiuse. Se non si vedesse il *gilet*, perché portarlo?». Quanto ai calzoni hanno perduto quella rimboccatura sulla scarpa, che un tempo procurava l'ironica interrogazione: «Piove... a Londra?». Viceversa hanno ricuperato la piega verticale, che l'anno scorso avevano perduta. Le ghette a due petti hanno avuto un immeritato ostracismo: ma potremo sulla loro sorte spargere qualche lacrima, non mai evitare che il fato si compia. Dunque, giacche ad petto *for ever*, sia per i vestiti tutti d'un colore, come per quelli a giacca nera e calzoni a righe. I bottoni saranno due, al massimo tre, ma con l'avvertenza che allora il primo in alto non s'aggancia. Il taschino per portasigarette, che l'anno scorso era esterno, è tornato all'interno; le tasche riprendono la patina che le ricopre. La trinailura, anche questo anno, è abandita, ma permesso solo per le giacche nere su calzoni fantasia, nel qual caso, come anche per gli abiti a tinte scure ed unite, può marrone o grigio ferro, è permesso il *effet* colorato, ma sempre un tondo. Le maniche non usano più molto strette, anzi tendono a formare d'un mezzo dalla spalla al pugno. Il bavero unito, ma con l'angolo del risvolto sporgente più in fuori di quello del colletto. La *silhouette* nella vita permane, ma molto attenuata. Le giacche a otto che disegnavano il busto vanno giù di moda. E, per gli abiti può bastare.

***

I francesi viaggiano meno, ma danzano di più; gli italiani amano Parigi, e, purtroppo la mortalità dei bambini e la tubercolosi aumentano. Così allineate queste frasi possono sembrare abbastanza sconnesse; invece esse possiedono un ferrea logica... quella della statistica. Sono infatti i dati statistici per l'anno 1925 raccolti a Parigi e riferiti dall'*Eclair* che danno queste risultanze: Ce n'è per tutti: pei pessimisti e per gli ottimisti. I pessimisti apprenderanno, non senza interesse, che nel 1925 sono state aperte a Parigi 122 nuove sale di spettacoli, concerti o balli. Il numero complessivo dei ritrovi tocca così le rispettabile cifra di 1.000, così ripartiti: teatri, music-halls, cinema, concerti 607; sale da ballo 275. Gli stranieri amano Parigi e amano anche stabilirvisi, poiché nel solo stato distribuite quest'anno 43.686 «carte d'identità». Gli italiani sono in testa: 15.500. Seguono a rispettosa distanza i russi (6906); i polacchi (1429); i belgi (4198); gli inglesi (3500); gli spagnuoli (3500); gli americani, gli ungheresi e gli armeni che oscillano fra i 2000 e i 3000; i lussemburghesi, i marocchini, i rumeni fra 2000 e 2500. Poi vengono le minoranze: i paraguayani, i salvatoriano; i siamesi (i due fratelli); i ekopico; i negano; i abitante dell'Azerbeigian; i islandese; i negro della Liberia; i suddito del Lichtenstein; i dell'Honduras; 31 albanesi; 8 costaricani; 10 dominicani e... 38 indeterminati. Fra gli stranieri, poi, 2479 sono stati arrestati per reati contro l'ordine pubblico, i buoni costumi, la proprietà; 1378 sono stati rilasciati, 435 sono stati espulsi. Invece i parigini propriamente detti sarebbero persone esemplari. Infatti si sono avuti quest'anno 3450 reati: cioè 8 per occisione di nascenti, 9 per infanticidio, 25 per abbandono di figli; 42 di *soutenance*; 19 per violenza; 2207 per furto semplice; 171 per furto qualificato. Auguri pel 1926!!!

***

Le famose maschere («pacciade») milanesi, in occasione delle feste rituali, hanno dato luogo ad argute forme letterarie e ad esercitazioni in versi per la compilazione dei menu. Qualcuna di queste liete riunioni celebre non soltanto negli annali gastronomici. Per la mangiata di mezza quaresima del 1910 l'Invito era in versi e c'era (erano i tempi di fervore dannunziano), una futuristica «Laude del Maro», per

l'aromato
del risotto stipato di colchico
giallo....

Così rimase memorabile una descrizione del risotto Milanese, fatta da Luigi Illica, nel *Ventre di Milano*, in cui si diceva, fra l'altro, che il risotto era «buono», benchè senza tartufi, né code di gamberi. («Sine trifolas nec gamberorum caudas, sed bonum saporitusque equaliter»). E non si può finire senza citare l'umoristica lista natalizia del «Guerin Meschino» dello scorso anno: lista — come si legge — dantesca. Eccola: *Vivande*: «Dialato Riso» alla milanese (Inf. V); Cotechini di «Ciacco» con patate passate e cavoli (Inf. VI); «Dolce struffolo» ossia pasticcio alla milanese (Parad. XXV); Fagiolini verdi «come foglietta pur mo' nata» (Purg. VIII), conditi col «bianco burro» (Inf. XVII); Polli venuti «da quelle parti calde d'India (Inf. XIV); «Fresche erbette» in insalata, con nova (Purg. XXIX); «Gelati guazzi» (Inf. XXXII) Pasta frolla «dolce al fuso» (Purg. XXIII); «Dolci pomi» (Inf. XVI); «Datteri per fico» ed altre frutta «non sieno mal orto» (Inf. XXXIII). *Vini*: per «lo dolce ber, che mai non n'avria sazio» (Purg. XXXIII); «di tre colori e d'una confluenza» (Parad. XXXIII). *Caffè*... «di color bruno che non è nero e il bianco more» (Inf. XXV).

***

Quali sono le origini della posta aerea? Oggi, sono l'aeroplano e il dirigibile i mezzi che per le vie dell'aria trasportano la corrispondenza. Prima dell'aeroplano avevano fatto prova, assai più limitata ed incerta, gli aerostati ed i piccioni viaggiatori, specialmente utilizzati nell'assedio di Parigi del 1870. Ma pochi sanno — ricorda *Primavera italica* — che un mezzo di corrispondenza aerea fu qualche secolo fa affidato nientemeno che al cannone: precisamente nell'assedio di Torino del 1640. La capitale piemontese, serrata d'ogni intorno dalle truppe nemiche, non poteva in niun modo aver contatto colle truppe Spagnole che erano accorse in aiuto a che si trovavano accampate sulle colline al di là del Po. Il principe Tommaso di Savoia era già ricorso a parecchi infruttuosi tentativi, e altrettanto invano aveva cercato di corrispondere il generale Leganes, comandante degli

Disposizioni del Governo

per assicurare alla giustizia gli aggressori dell'on. Amendola

Roma, 29, notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il Governo ha dato categoriche disposizioni alla Questura Centrale perchè nulla venga trascurato ai fini di assicurare alla giustizia gli aggressori dell'on. Amendola. Il prefetto, reggente la Questura, comm. Bertini, ha fatto intensificare le indagini, interessando tutti i Commissariati. Sono state interrogate tutte le persone che potevano dare qualche indizio sui connotati degli aggressori. Nella scorsa notte sono stati eseguiti alcuni fermi di persone sospette di avere partecipato all'aggressione. Sono stati fatti confronti, accertamenti, interno ai quali viene mantenuto il segreto. Certo è che le indagini si svolgono con difficoltà, dati i pochi indizi, e anche perchè alcuni presenti all'aggressione non sarebbero in grado di riconoscere i colpevoli ».

Offensiva contro l'organizzazione giornalistica

Il telegramma di ieri dell'Associazione della stampa romana all'on. Amendola ha provocato vivaci attacchi da parte fra giornali fascisti contro il senatore Bergamini, presidente dell'Associazione, e il generale contro l'opposizione.

« L'ordine del giorno dell'Associazione — scrive il *Nuovo Paese* — dimostra luminosamente quanto avessimo ragione noi, e con noi tutti gli altri giornali che sostengono la necessità nazionale dell'attuale regime politico, di considerare l'assunzione del senatore Bergamini alla carica di presidente dell'Associazione della stampa come una evidente manifestazione anti-fascista, e come fossimo nel vero quando in altre occasioni esprimemmo il convincimento che la Federazione nazionale della stampa fosse un fortilizio delle vecchie clientele politiche spodestate. Quanto all'ordine del giorno di questa Federazione di stampa italiana, che or non è molto emetteva, su proposta di un redattore del *Giornale d'Italia*, un voto contro la violenza delle polemiche giornalistiche, noi leggiamo che la bastonatura dell'on. Amendola costituisce un atto indegno di un popolo libero e civile, ma non possiamo estimarci dal fare che la iperbolica esagerazione della indignazione di taluni di fronte all'episodio di cronaca si spiega soltanto con l'intento di una volgare speculazione di parte ».

Dal canto suo il *Corriere Italiano* scrive: « E ora basta. Comprendiamo benissimo lo zelo del senatore Bergamini e quello del signor Meoni, ma basta. Siamo stufi di questa marea di chiacchiere intorno ad un fatto di cui è stata già esattamente definita la portata. Non permetteremo più oltre ai vari bergamini di speculare sull'avvenimento; siamo intesi ».

Anche il Consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, dott. Meoni, ha inviato all'on. Amendola questo telegramma:

« Il Comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, mentre protesta contro l'aggressione che costituisce un atto indegno di un popolo libero e civile, esprime fervidissimi voti per la sollecita guarigione dell'eminente collega che onora la stampa giornalistica ».

Un comunicato dell' "Italia libera"

Il Comitato centrale degli ex-combattenti *Italia Libera* comunica:

« E' a nostra conoscenza che alcuni individui hanno minacciato e continuano a minacciare i rivenditori dei giornali romani di non esporne quali rappresaglie se si continua a vendere *l'Italia Libera*, organo del nostro gruppo. Denunciamo al pubblico questi tentativi che mostrano che i nostri avversari hanno quella volontà sopraffattrice che ne sostengono di avere voluto combattere in altri partiti. E' inutile proclamarsi fervidi e partito dei combattenti, quando ai combattenti si impedisce invece di esprimere lealmente e coraggiosamente il proprio pensiero e di valersi dei diritti conquistati in trincea. Del resto, questi diritti verranno sempre difesi contro la prepotenza fascista, la quale non potrà farci desistere dalla lotta ».

L'on. Italo Grandi ed il capitano, medaglia d'oro, Fulvio Ciancavilla, rappresentanti dell'avv. Aranglo Ruiz, e il luogotenente generale Ulisse Igliori, medaglia d'oro, ed il capitano Ulderico Da Cesaris, medaglia d'oro, rappresentanti dell'on. Farinacci, si sono già scambiati i relativi mandati. Di questi giorni i quattro padrini hanno deciso di rinviare a dopo Capo d'anno la prosecuzione della vertenza.

Una dimostrazione contro la casa dell'on. Solari

Genova, 29 notte.

Ieri sera, verso le 10, in assenza dell'on. Solari, che stava ritornando con l'ultimo treno da Torino, mentre era in casa la sua signora, un gruppo di dieci persone, del tutto indisturbato, cantando inni e lanciando invettive, invase l'androne della casa dove abita l'ex-ministro; salì la scala fino alla porta dell'alloggio e ne asportò una targa professionale come trofeo dell'impresa. I dimostranti, poi, fischiando e gridando « abbasso » si recavano agli uffici della sezione del partito democratico ed anche qui asportavano una targa. Si recarono quindi a bussare alla porta del sen. Far, segretario dell'on. Solari.

La scissione del partito socialista "ufficiale" I terzinternazionalisti coi comunisti?

Milano, 29, notte.

La scissione fra massimalisti e « terzinternazionalisti », di cui tanto si è parlato, sembra definitivamente matura. In verità non si tratta che della ratifica di una divisione che data ormai da mesi e che si è andata man mano inasprendo senza possibilità di tregua. Anche l'ultimo tentativo per un accordo amichevole è fallito. Ricorderete, infatti, come il convegno indetto domenica scorsa dai massimalisti sia stato sospeso per l'intervento, alla ripresa della riunione del mattino come in quella del pomeriggio, dei « terzinternazionalisti », capeggiati dai Buffoni e dai Serrati. Le accoglienze che ira già « ufficiali » trovarono i dissidenti, accoglienze piuttosto fervide, impensierirono lo stesso presidente occasionale dell'assemblea, l'on. Morini, che pensò bene di rendersi promotore di un avvicinamento tra le parti. Ma non appena le prime discussioni furono iniziate le due mentalità apparvero completamente irriconciliabili, ogni tentativo fu troncato. Ora la direzione del partito, domani e dopodomani, si riunirà appositamente per deliberare sul contegno dei « terzinternazionalisti » e sull'episodio del convegno regionale lombardo. Quasi tutti assicurano che la deliberazione della direzione del partito non potrà essere diversa: essa dovrà una buona volta espellere i dissidenti, in maniera che ciascuno possa riprendere la propria via senza impedimenti di sorta. Il partito socialista ufficiale dovrebbe quindi un taglio netto alla politica di Mosca, abbandonando i « terzinternazionalisti » nelle braccia — che sembrano già allargate — dei comunisti.

Il treno Bordeaux-Milano arriva... con un giorno di ritardo

Milano, 29, sera.

Il treno Bordeaux-Milano, che avrebbe dovuto giungere ieri, alle 13,30, giungerà invece soltanto oggi, quasi in orario... ma con un giorno di ritardo. La causa di questo eccezionale salto è dovuta alle forti nevicate, che hanno costretto i treni a cambiare strada, seguendo il tragitto di Ginevra-Losanna, anzichè la via più breve di Modane. Anche il treno di lusso S. O. che dovrebbe giungere da Domodossola alle 13.30, ha subito un forte ritardo per la nevicata ed il suo arrivo, preannunciato per le 18,30.

DA NIZZA MONF.

Per ritirarsi a ritirarsi si dovrebbe ferroviario Massobrio Carlo, della stazione di Porta Nuova, è stato condannato a quattro mesi di reclusione, da questa pretura, dal Tribunale Italo Francesco, d'ass. R. Pubblico succitato, da Porta Nuova.

REATI E PENE

Il processo delle 14 rapine

(Corte d'Assise di Torino)

S'è iniziato ieri, avanti la nostra Corte di Assise un gravissimo processo contro tali Turello Mario, Dina Francesco, Mussetta Angelo, Regina Giovanni, imputati di ben 14 rapine a mano armata commesse in Torino fra il 2 ed il 6 novembre 1922 ed i primi tre anche di omicidio volontario a scopo di rapina. I quattro malviventi, quasi tutti pericolosissimi pregiudicati, armati mano, col viso coperto da una maschera, assalivano notturno e di luoghi anche centrali quanti avevano la disavventura di capitare nel loro cerchio di azione, obbligandoli, con minaccia di morte, a consegnare quanto di prezioso avessero seco. Per tre notti consecutive, spostandosi con meravigliosa rapidità da un luogo all'altro mediante le biciclette che avevano rapinate a tre disgraziati operai, i quattro malviventi furono il terrore delle coppie amorose, ch'erano, non si sa perchè, preferite nella consumazione del delitto. Inutili furono dapprima gli appostamenti e le ricerche della polizia che, allarmata dalla gravità e dalla frequenza dei fatti, aveva ordinato ai suoi migliori funzionari ed agenti di procedere all'arresto dei quattro grassatori. Ma nella notte dal 5 al 6 novembre avvenne un fatto gravissimo, l'omicidio di un carrelliere che fu trovato morente sul proprio carro nei pressi dell'Ospedale Militare, di cui si dubitò fosse autore la solita banda che decise la Questura ad una pronta ed energica azione. I quattro rapinatori furono arrestati. Le prove emersero a loro carico schiaccianti non solo per quanto riferivasi alle rapine, ma anche per l'omicidio che si seppe consumato, in correità fra il loro dal Turello, Dina e Mussetta, che il Dina aveva sparato sulla sventurato carrettiere poichè questi aveva tentato di resistere alle ingiunzioni di consegnare il portafoglio. Rinviati a giudizio i malviventi comparvero ieri nella gabbia. Aperti il dibattimento gli avv. Ollivero e Giulio fecero istanza affinchè fosse ammessa per il Dina ed il Turello perizia psichiatrica, avendo dato gli imputati durante la loro carcerazione segni di alienazione mentale. Il presidente, su conforme parere del P. M. ammetteva l'istanza della perizia inoltrata dalla difesa rinviava la causa a nuovo ruolo. — Pres. Messea, P. M. Capuccio; Difesa avvocati Ollivero, Benedetto, Giulio, Giuglielminetti, Oberi, Trevisani, Carraroli e Caltabiani.

Il processo del carabiniere e dei borghesi davanti ai giurati

Nella mattina di ieri ha avuto termine il processo contro il carabiniere Filari ed i borghesi Alamanni, Bechis, Giaccone e Santo, imputati, come si è detto, i tre primi di furto aggravato continuato a danno dell'Amministrazione militare; la Giaccone e il Santo di ricettazione per aver ricevuto, conoscendone l'illegittima provenienza, gli oggetti che costituivano il provento del furto. Chiusi rapidamente il dibattimento si venne alla votazione dei quesiti. Il carabiniere Filari venne ritenuto colpevole del reato a lui ascritto, colla diminuente della semi-infermità e delle attenuanti generiche, l'Alamanni colpevole di complicità nel furto e di ricettazione colla diminuenti del valore lievissimo e delle attenuanti generiche. Fu esclusa invece qualsiasi partecipazione del Bechis al furto come fu esclusa la ricettazione nei riguardi della Giaccone Irma e del Santo. In base ai verdetto dei giurati, che dato il numero delle questioni, fu assai laborioso, il Presidente emetteva sentenza con la quale dichiarava assolti Bechis Bartolomeo, Giaccone Irma e Santo Giovanni dai reati loro rispettivamente ascritti per non aver commesso il fatto, condannava Filari Giuseppe alla pena di reclusione militare per anni 5 di cui mesi 18 condonati per effetto dei recenti decreti di amnistia, e Alamanni Ferruccio alla pena della reclusione per anni 1 e mesi 3, di cui 6 mesi condonati e lire 250 di multa. Il Bechis, la Giaccone, il Santo e l'Alamanni, quest'ultimo per aver già scontato in custodia preventiva la pena, furono rilasciati in libertà, mentre il Filari, brutta cosa per un carabiniere, dovette far ritorno in carcere.

Pres.: Conte Mossia; P. M.: Cav. Capuccio; Cano.: Cav. Vittonatio; Difesa: Per il Filari avv. Dugasso, per la Giaccone e il Bechis avv. Giulio e Oberi, per l'Alamanni e il Santo avv. Caltabiani.

(Corte d'Assise straordinaria)

Ultimato il giudizio contro i soldati imputati la Corte d'Assise, in assenza dei giurati, giudicò certi Bonanno Felice e Pesce Margherita, ritenuti secondo l'accusa, responsabili di ricettazione per aver nascosto nella loro abitazione il motore elettrico, compendio del furto commesso dal carabiniere Filari. Per i due imputati, difesi rispettivamente dagli avvocati Testera e Giulio, il P. M. richiese la condanna alla pena di anni due di reclusione, ma la Corte, infliggendo 1 anno di reclusione al Bonanno, assolveva la Pesce per non provata reità.

Pres.: Messea; P. M.: Capuccio; Difesa: Testera e Giulio.

Sette arditi assolti a Milano

Milano, 29, notte.

La sera del 29 ottobre, dopo le cerimonie per la celebrazione della Marcia su Roma, alcuni arditi appartenenti alla sezione Arditi di guerra fascisti, assalirono e disarmarono alcuni militari della Milizia, percossero un vigile notturno che li aveva affrontati, vennero a colluttazione, in piazza Castello con alcuni carabinieri che tentavano di disarmarne e che reagirono esplodendo in aria alcuni colpi d'arma da fuoco, indi si ritirarono nella loro sede di via Porlezza dalla quale spararono su coloro che tentavano d'avvicinarsi.

Assediati da reparti di Milizia nazionale e di carabinieri, non cedettero, e l'assedio si protrasse sino a circa le ore 3 della notte. E fu solo l'intervento del loro capo che li fece desistere dalla resistenza.

Stamane gli arditi che parteciparono ai fatti comparvero dinanzi alla IX Sezione del nostro tribunale per essere giudicati dei reati di violenza a pubblici ufficiali ed, a preventi, di minaccie a mano armata, e di sparo di armi da fuoco. Sedevano sul banco degli accusati: Cesare Boffi, di Angelo, d'anni 25; Bonzolini Augusto, fu Angelo, di anni 25; Enrico Prina, fu Luigi, di anni 24 e Giovanni Barzaghi, di Saverio, di anni 29; gli altri: Ottorino Magnaghi, Polli Perelli, Rezini Pietro ed Enrico Jasoni erano latitanti. I difensori avvocati Tizzoni e Bianchi chiesero al tribunale che tutti gli imputati venissero assolti per l'applicazione del decreto di amnistia del 31 ottobre 1923, rigettando dagli atti di istruttoria che i fatti commessi dagli Arditi di guerra avevano avuto un movente politico, erano, cioè, stati originati dal fatto che gli arditi stessi erano stati esclusi dalla partecipazione alle cerimonie in onore di Mussolini. Il P. M. avv. Levi dichiarò di non poter chiedere, in tale momento della causa, la applicazione del decreto, dovendosi prima esaminare le prove testimoniali.

In seguito a queste dichiarazioni il tribunale si ritira per decidere, e quando rientra assolve i 7 arditi per applicazione dell'amnistia.

Presidente: cav. Beneschi; P. M. avvocato Levi; difesa: avv. Foliano, Pizzo, Ministrelli, Ramella, Cecchi e Galossi.

L'istruttoria per la banda Zuffa

Genova, 29, sera.

Avuta, a suo tempo, pubblicazione la notizia della famosa banda Zuffa e compagni. Ora l'autorità giudiziaria, proseguendo nella sua istruttoria ha prosciolto da ogni accusa, per insussistenza di reato, uno di coloro che trovavano implicati nella faccenda, il sarto Carlo Bernizoni.

Leggete in 7.a pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

BORSE

Romanzo spiritico

su sfondo di damaschi sacri...

Torino, 29, notte.

Il romanzo, che è stato portato ieri davanti al pretore di Torino, è cominciato oltre un anno fa in quel di Mombiasgio, dove vive in istato di semi-demenza una povera ragazza diciassettenne, certa Marina Giacobone. Tutta la cara gente dei famigliari della Giacobone rimasero inutili. Ma qualcuno consigliò la famiglia ad interpellare una fattucchiera di Pontecurone, certa Giuseppina Colombi ved. Tronconetti, d'anni 60. La maliarda decretò che, per liberare gli spiriti maligni dal corpo della ragazza, occorreva bruciare tutti gli indumenti che avevano attinenza con lei. Specialmente metodo di disinfezione. Qui comincia la seconda parte del romanzo metafisico-chic, con cambiamento di scena. Una bella mattina due sorelle della povera Giacobone, lavorando in un podere di Mombiasgio rinvengono sotterrato, uno « stock » di tappezzeria da chiesa. Naturalmente esse riferiscono la strana cosa alla famiglia, si stranezza in stranezza si ricollega il rinvenimento dei drappi ecclesiastici con la malattia della sorella e con la pazzesca di Pontecurone. Quindi la famiglia Giacobone ingarbuglia il commissario Maurizio Berutti di riferire alla pretura, che ne emetta un nuovo responso. E la pittonessa di Pontecurone riconferma il responso precedente della prima volta: bruciare tutto; gli spiriti maligni scapperanno dalla ragazza più velocemente. Il bisognerà eseguire l'operazione secondo precise disposizioni, non prima di mezzanotte...

Il Berutti con tre altri contadini s'incarica della spedizione. Recatosi sul luogo delle tappezzerie disseppellite, essi trovano già una misteriosa candela accesa su di un trabiccolo di vite. Pieni di zelo, cospargono di petrolio i paramenti e li bruciano. La terza parte del romanzo è più spiccicativa. Il parroco di Carbonara Scrivia, scorge che dalla guardiola della sagrestia sono scomparsi damaschi e sete antiche del valore di 15 mila lire. Le indagini stabiliscono che la « Maga » staccò dalla sagrestia di Carbonara e quello bruciato dai poveri contadini di Mombiasgio. Quindi denuncia del parroco contro la tre sorelle Giacobone e i quattro incendiari di Mombiasgio.

Ma il romanzo spiritico, che sembrava prendere un aspetto sempre più truce, diventa invece un romanzo a lieto fine. All'ultimo momento in udienza, sotto il mano sorridente del pretore, cav. avv. Mino, il parroco don Gozzi, perdona e ritira la querela; tutti si stringono la mano e si fanno reciproche offerte agli asili infantili delle due parrocchie. Morale: i damaschi sacri sono andati bruciati e la povera fanciulla di Mombiasgio non è guarita. Quanto alla pitonessa di Pontecurone, essa rimane un punto interrogativo, naturalmente molto sibillino.

Gran numero di vittime per le valanghe nelle Alpi

Parigi, 29, mattino.

Giungono notizie da molte località delle Alpi, che numerose valanghe di neve si staccano dalle montagne, distruggendo nella loro corsa casolari ed abitazioni, danneggiando boschi e producendo gran numero di vittime.

Il Decreto che sospende l'Amministrazione dell'Ospedale di Varallo

Novara, 29, notte.

Abbiamo già detto, a suo tempo, la notizia della sospensione dell'amministrazione dell'ospedale di Varallo Sesia. Ora è noto il testo dell'ordinanza prefettizia che decise il provvedimento. Essa dice:

« Il prefetto della Provincia di Novara, veduta la relazione di inchiesta sul funzionamento dell'ospedale della SS. Trinità di Varallo Sesia presentata dal Commissario prefettizio, signor Mario Caporali, medico provinciale aggiunto; ritenuto che la relazione suddetta pone in chiaro che quell'ospedale è in continuo deandamento, e che nessun provvedimento è stato sin qui adottato per la riorganizzazione del nuovo padiglione Antonini, e ciò con danno del Pio Ente; che parimenti l'Amministrazione, sebbene ufficiosamente invitata a modificare il proprio statuto organico in modo corrispondente alle norme della legge 17 luglio 1890, non si è fin qui uniformata all'invito, che oltre alla manchevolezza del servizio di riscaldamento, assai importante in quell'istituto date le condizioni del clima, è urgente provvedere alle investimento di alcune somme alle quali ancora non si è dato impiego, nonchè di rialzare il prestigio di quell'ospedale che presentemente è in pericolo di perdere il carattere di luogo di cura e di trasformarsi in un ricovero dei cronici; decreta: l'amministrazione dell'Ospedale della SS. Trinità di Varallo Sesia è sospesa. Il cav. dott. Carlo Silvetti, sottoprefetto del Circondario, è stato incaricato della temporanea gestione del Pio Ente ».

Il cav. Silvetti ha chiamato alla carica di commissari aggiunti il cav. ing. Giacomo Dupeà e il giornalista Oscar Zampa.

Il nuovo concordato di lavoro per la Navigazione sul Lago Maggiore

Novara, 29, notte.

I rappresentanti della nuova impresa per il servizio di navigazione sul lago Maggiore e del personale dipendente dalla Società stessa, si sono radunati più volte per l'esame del nuovo patto di lavoro pel personale stesso, in base ad un organico allestito dal personale tecnico e direttivo dall'azienda e ciò prima che scadesse il termine utile per la rinnovazione del contratto. Il nuovo patto viene a garantire la vita industriale dell'azienda ed un giusto guadagno per tutte le categorie degli addetti a questo servizio. Il concordato entrerà in vigore col 1.o gennaio 1924 ed è stato stipulato di pieno accordo fra le parti.

Situazione grave nella vertenza dei grafici

Una proposta degli industriali

Domani scade il contratto di lavoro vigente nell'industria grafica, e le trattative fra le parti — come abbiamo ampiamente riferito a suo tempo — per la rinnovazione di esso, sono naufragate. La situazione diventa perciò molto grave, perchè la massa operaia interessata, convocata a comizio per stamani al Trianon, dovrà decidere quale atteggiamento dovrà assumere dinanzi alla rottura delle trattative ed alla scadenza delle tariffe in corso.

La proposta industriale

Intanto la Lega industriale, a questo proposito ci comunica, fra l'altro, quanto segue:

Dopo la riunione delle parti interessate davanti all'Ill.mo Sig. Prefetto, avvenuta mercoledì scorso, ed in seguito alla memoria creatisi per la risposta dei rappresentanti della Federazione del Libro, negativa sia rispetto all'ultima richiesta industriale, sia rispetto alla proposta conciliativa fatta dal Prefetto di ammettere la facoltà di riduzione dell'orario per un periodo di 15 giorni con intervallo di 8 mesi, il Consiglio della Associazione fra gli industriali grafici cui spettava deliberare di fronte all'intransigente risposta della Federazione del Libro, approvava l'invio all'Ill.mo Sig. Prefetto della seguente lettera, di cui pure trasmetteva copia alla Federazione del Libro:

« Ci onoriamo ragguagliare la deliberazione or ora presa a voti unanimi dal Consiglio della nostra Associazione. Il Consiglio, sentita la relazione del proprio presidente e dei consiglieri delegati a ricevere coll'Ill.mo Signor Prefetto, convinto sempre più della assoluta necessità, nell'interesse dell'industria di prevedere per patto contrattuale (o anche solo per verbale aggiunto) il caso di temporanei periodi di orario ridotto, anzichè doversi ricorrere volta per volta all'eventuale problematico beneficio di una sola delle parti, delibera di mantenere fermo il suesposto criterio; di rinnovare la già data accettazione alla proposta fatta dall'Ill.mo Signor Prefetto che qualora si verifichino crisi di lavoro sia in facoltà dell'industriale di effettuare l'orario ridotto, nella misura massima di un quarto dell'orario normale e con una durata non superiore a due settimane, dopo le quali, persistendo la deficienza di lavoro, possano ancora farsi due settimane di turno fra la maestranza, per poi addivenire ai licenziamenti;

« Che infine, questa procedura non possa avere applicazione più di due volte ogni anno solare, senza cumulo tra anno ed anno; di consentire che questo secondo risulti eventualmente solo da speciale verbale; di essere pronto, dopo l'intesa su quanto sopra, ad iniziare subito la discussione sulle condizioni di carattere economico, sulle basi di reciproche concessioni, come spiegato stamane stessa dal proprio presidente davanti all'Ill.mo Signor Prefetto ».

Data la complessità della situazione, l'on. Mazzini, nella sua qualità di presidente della Lega industriale, in considerazione delle conseguenze estreme preannunciate come possibili per lo spirito intransigente della parte operaia su una questione che avrebbe dovuto lasciar presupporre un facile consenso, ha ritenuto opportuno richiedere agli industriali di rendere possibile un ulteriore svolgimento di trattative in base a talune proposte che egli avanzava all'Associazione degli industriali grafici.

Tali proposte accettate dal Consiglio, furono ratificate con unanime voto dell'Assemblea degli industriali grafici, tenutasi ieri mattina nel salone della Lega industriale, confermandole col seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea degli industriali grafici di Torino, convocata nella sede della Lega industriale il 29 dicembre 1923, sentita la relazione della Commissione per la nuova tariffa sull'andamento delle trattative coi rappresentanti della parte operaia, e sulla nuova rottura delle trattative stesse; preso atto che la Commissione industriale sul punto controverso della procedura da seguire in caso di temporanea crisi di lavoro, ha dato evidenti prove di buon volere e di arrendevolezza, abbandonando il suo primitivo proposito e accettando la formula transattiva proposta il 21 corrente dall'Ill.mo Sig. Prefetto, formula che in sostanza riduceva ad un massimo di due settimane e per non più di due volte nell'anno il periodo consentito di orario ridotto, prima di procedere alla sospensione e poscia ai licenziamenti, i quali ultimi non avrebbero mai dovuto verificarsi contemporaneamente al regime di orario ridotto, ma solo dopo trascorso tale periodo transizionale; ritenuto che coll'accedere alla proposta dell'Ill.mo Sig. Prefetto la Commissione industriale ha già ridotto al minimo ammissibile la formula cautativa degli interessi industriali, approva interamente l'operato della propria Commissione e le rivolge un sincero voto di plauso.

« L'Assemblea stessa, sentite le dichiarazioni dell'on. Presidente della Lega industriale intervenuto alla riunione, prende atto che in omaggio al recente patto stabilito a Roma, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, tra la Confederazione generale dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni fasciste, deve di tutti dare opera perchè i conflitti in materia sindacale ed economica possano trovare o dentro all'ambiente in cui sorgono o fuori dell'ambiente stesso, sereno soluzione senza urti violenti e perniciose interruzioni della attività officinale, e per dare la riprova che nessun deliberato proposito di provocare scioperi anima la classe industriale grafica torinese, afferma per conto suo con spirito di cosciente disciplina all'invito rivoltole dal Presidente della Lega industriale perchè sia prorogato sino al 2 febbraio 1924 il contratto di lavoro ora scadente, per quanto oneroso per l'industria, senza escludere di quella più lunga proroga che possa essere necessaria a risolvere o fra le parti in causa, o a mezzo della Commissione paritetica prevista dal patto di Roma 19 corr. mese, l'intera complessa materia del nuovo contratto di lavoro ».

Ciò che dicono i dirigenti operai

Da parte dei dirigenti della parte operaia, che fa capo, come è noto, alla Federazione del Libro, confermano la precedenti loro dichiarazioni riguardanti l'intransigenza degli industriali. Abbiamo parlato con qualcuno di essi, e ci hanno detto:

— Il Prefetto, nell'intento di raggiungere la conciliazione, aveva proposto di stabilire il periodo in cui sarebbe facoltà dell'industriale di applicare l'orario ridotto a due settimane. La parte industriale fece mostra di aver accolto male e diede la sua adesione alla proposta prefettizia, ma ambiendo una diversa portata: cioè che, dopo le due settimane di orario ridotto, fosse consentito altre due settimane « di turno », cioè di disoccupazione parziale per poi addivenire ai licenziamenti. Lo stesso Prefetto fu così obbligato, con sua lettera del 27 corrente, a correggere l'equivoco, fosse o meno voluto, e dichiarare apertamente che si trattava « di periodo di due settimane semplicemente, non prorogabili a quattro settimane ». Ma la proposta prefettizia era accompagnata dall'invito di procedere oltre alla discussione degli altri articoli più importanti. E la parte operaia dichiarò subito che sulle paghe non avrebbe mai potuto accettare le proposte di rilevanti diminuzioni che avanzano gli industriali.

Aggiunse la parte operaia — proseguirono i nostri informatori — di essere disposta a ritirare alcune proposte di ritocchi migliorativi alle tariffe che, in contrapposto alle proposte industriali, aveva presentato. Disposta anche su altri punti (compenso del lavoro straordinario, valutazione delle conseguenze di variazioni nel numero indice del caro vita sul numero di giorni da considerarsi festivi, ecc.), ma non potere accedere alle proposte industriali secondo le quali, riducendosi la paga settimanale a lire 158,55 e facendo perdere all'operaio almeno cinque settimane all'anno, il compenso per il lavoratore sarebbe di lire 19,62 al giorno, non contando i casi d'arresto di lavoro per cause di forza maggiore e le malattie. E questo sarebbe il compenso che si vorrebbe dare a quella che l'on. Mussolini chiamò l'elite dei lavoratori!

— Allora si va alla battaglia aperta?

— Non si può ancora dire. Gli industriali in una loro adunanza di stamane hanno deliberato di proporre la proroga del vigente concordato fino alla fine di gennaio, e questa proposta dev'essere ancora da noi esaminata perchè non ancora ci è stata ufficialmente comunicata. Ma temo forte che a molti dei nostri padroni appaiano una manovra di comodo: rinviare la battaglia a quando gli industriali siano meno premuti dalle ordinazioni. Questo corrisponderebbe a quello che i generali chiamano la scelta del tempo per dar battaglia. Ma bisogna essere in due per fare questi accordi e se non ci vengono offerte garanzie adeguate non so se la massa acconsentirà a questa dilazione che ha l'apparenza di riuscire più utile agli industriali che a noi.

Noi non abbiamo alcuna intenzione, sappiamo d'aver la ragione dalla nostra e che ci troviamo di fronte ad un capriccio della parte industriale che vuol modificare un patto che è in vigore da venti anni e che è stato rinnovato in tutta Italia. Tanto è vero ciò che parecchie Ditte industriali, e fra esse qualcuna molto importante, han già dichiarato di mantenere in vigore l'attuale tariffa. Noi ci impegniamo a nostra volta a fornire ad esse il personale fino a vertenza ultimata anche nel caso di eventuale sciopero.

Questo per quanto riguarda la Federazione del libro. Per quanto concerne i grafici fascisti, il segretario generale della Federazione sindacale fascista, Bagnasco, intervistato, ha detto:

— Le trattative dei grafici si trascinano da lunghi mesi e stentano a entrare in porto per la manifesta cattiva volontà degli industriali i quali pare vogliano giungere al 31 dicembre senza aver concluso, per provocare lo sciopero, attraverso il quale sperano di abbattere le organizzazioni operaie e specialmente la Federazione del Libro, che è tenuta in buona considerazione dallo stesso on. Mussolini, che ha mantenuto sempre cordiali rapporti, coi suoi dirigenti, specialmente con Tomaso Bruno. E' appunto per questo che, quando un industriale grafico — il Lobetti Bodoni — mi ha chiesto di adoperarmi ad abbattere la Federazione del Libro, io mi sono nettamente rifiutato. Fu appunto l'on. Mussolini, che, con parole severe per l'industriale di cui sopra, affermò che le conquiste morali ed economiche degli operai poligrafici, che rappresentano l'elite « dei lavoratori, non debbono essere toccate. Io spero fermamente che si giungerà a un concordato discreto, accettabile con soddisfazione da ambe le parti. Da parte nostra abbiamo dimostrato il più largo spirito di conciliazione, e, per giungere a un accordo, abbiamo già rinunciato a molti dei più importanti postulati contenuti nelle nostre proposte. La resistenza è piuttosto dalla parte dei datori di lavoro, come ho detto in principio, e se malauguratamente si dovesse giungere allo sciopero, la responsabilità di esso spetterebbe soltanto a questi ultimi.

Domani sarebbe tardi

per il cittadino che vuol partecipare al plebiscito italiano per il Teatro alla Scala.

Domani sarebbe tardi

per il cittadino che vuol tentare la sorte e concorrere alla vincita di uno dei premi in denaro per

Settecentocinquantamila Lire

che costituiscono oltre ai Palchi e alle Poltrone la ricca dotazione della

LOTTERIA PRO SCALA

la quale per il numero di biglietti emessi offre maggiori probabilità di vincita di qualunque altra lotteria.

L'estrazione è irrevocabilmente fissata per le ore 10 di

MARTEDI' 1° GENNAIO

nel Ridotto del Teatro alla Scala al quale il pubblico può liberamente accedere.

I biglietti costano L. 5 e si acquistano in ogni città presso le Banche, Agenzie di viaggio, Banchi lotto, Uffici postali, Privative e nei vari Esercizi e Ritrovi pubblici.

B. RIVELLA

Pelliccerie confezionate

TORINO

Corso Regina Margherita, 98 (telef. 46-937)

(passaggio Giardino Reale - trams n.ri 18 e 7)

Il negozio al dettaglio rimarrà aperto **tutto il giorno di domenica 30 dicembre 1923, lunedì 31 dicembre** e nel mattino del

PRIMO GENNAIO 1924

ISTITUTO LEONARDO DA VINCI

Anno 53° - GIÀ BARBERIS - Anno 53°

Via Nizza, 187 - Torino - Via Nizza, 187

Corsi regolari ed accelerati di

Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico (tutte le Sezioni)

S. M. il RE ha onorato nel Cinquantenario del Collegio « cui arrecano sempre più lustro all'antico e benemerito Istituto » per corrispondere degnamente all'augurio del Re-Vescovo, l'Istituto si è quest'anno completamente rinnovato. Villa ampia, ariosa, di grande ordine, un Corpo di Insegnanti che non ha rivali nelle Scuole Private d'Italia; Prof. Comm. Enrico DETTAZZI del R. Ist. Tecnico Sommeiller, Torino; Prof. Comm. ARTURO FOA', Cav. Uff. ROMANO e Prof. CHIAPPERO, della R. Università di Torino; Prof. Comm. A. POLI, ex-Preside del R. Istituto Tecnico Sommeiller, di Torino; Prof. Comm. G. ANTONIONI, del R. Liceo Cavour, di Torino; Direttrice FAUSTA CIPRIATTI BALZAC, già del R. Museo di Mineralogia di Torino; Prof. Ing. MILIA, del R. Politecnico di Torino; Prof. Ing. PIDONE, del R. Istituto Tecnico Sommeiller di Torino; Dott. Prof. FELICE MONTALDI; Prof. Dott. CARLO BONO, del R. Osservatorio di Fisiopatologia di Torino, ecc. Massima serietà e disciplina, Rette miti.

AUTORIZZATO DALLA R. AUTORITA' SCOLASTICA

CHIEDERE PROGRAMMI

CRONACA CITTADINA

Arabeschi

Passaggio di una donna

Sulla colonna del giornale si muove — lenta o gaia — un'immagine di donna. E' passata attraverso i fili del telefono, ha preso consistenza sulle striscie dei telegrammi, è sorta dagli appunti di un cronista: prima di fissarsi nel lucido metallo della composizione, quattro, cinque uomini l'hanno osservata e — per quanto affaccendati in un lavoro febbrile — non con indifferenza.

L'immagine va ora per il mondo, e comincia la sua vita più vera. Così così, infatti, l'avvenimento in sè, senza lo scrittore che lo divulghi e lo illustri, privo della grande luce abbagliante della pubblicità! Quante sulle: una tragedia o una commedia domestica riguardanti un gruppo trascurabile di persone. Ma, ecco, viene la fiamma al magnesio del giornale, e mostra a tutti questo dolore mediocre, svela quel caso ironico o burlesco. Donne volgari e aristocratiche, geniali e perverse, viziose e dominatrici, scrabbero oggi semplice spasmo della curiosità provinciale o argomento di malignità mondana. Invece, sia pure per un istante, esse hanno sentito convergere sul loro volto devastato gli sguardi della moltitudine, al solito avegliate regine. La più fredda e spietatrice come la più timida ha tremato — di ansia, di angoscia, di orgoglio — davanti alla folla onnipossente, ha avuto un palpito di riconoscenza o una mossa di vergogna. Ha avvertito la necessità di truccare il suo viso, di ravvivarsi i capelli, di render più sicuro il suo incedere. Colei che uccise o soffrì per amore, colpì o fu colpita per lo strazio più intimo, si è mutata in attrice, inconsciamente, ha trovato il gesto, l'invettiva, lo scatto: quello che attraversava il dolore quotidiano con studiato riserbo, si è liberata di ogni pregiudizio e grida superbo la propria tortura. Sulla soglia di una stanza insanguinata, nell'anticamera delle carceri, dinanzi a un tribunale, noi vediamo una creatura nuda; il suo corpo e la sua anima non hanno più segreti; la vanità della passione, la tempesta del delitto ce la presentano ibrida, impudica, frenetica.

Ebbene, è da questo sovvertimento delle abitudini sociali di castità, di correttezza, di geloso rispetto della personalità, che si origina l'interesse generale nelle sue forme più alte e nelle meno degne. La donna che passa appartiene a tutti, il sociologo corre al libertino. Il muro delle convenienze e delle ipocrisie è abbattuto, e l'esperimento ha luogo al cospetto della comunità. Chi protesta non ha l'importanza accordata ad avventure ridicole insignificanti, o di scarso rilievo, dimenticate lo spunto più povero ha sempre una superiorità tremenda: quella di svilupparsi in condizioni eccezionali, cioè in pubblico. Abbiamo il privilegio meraviglioso di cogliere la realtà nei suoi momenti rivelatori, di vedere dalle anime spasimare senza ritegni di sorta. Le scene nervose che abbisognano al nostro temperamento irrequieto, la scintilla che accende l'attenzione, il motivo che l'incatena, rendono indispensabile che sullo sfondo fornace e nel tragico groviglio vibri un'immagine di donna. Nella letteratura sorge nella vita, l'eroina è la grande animatrice.

Quali stupende facoltà di attrice possiede la donna (le umili e forse al pari delle raffinate e intelligenti) d'interna la naturalezza magnifica con cui ogni creatura che ti desideri chiama ad uscire dall'ombra ad assumere il personaggio che è chiamata a rappresentare. Istintivamente, alla ha coscienza degli atteggiamenti che meglio si prestano e metterla in luce; non sempre sa scegliere quello che meglio le converrebbe ai fini della giustificazione, ma indovina di colpo il più pittoresco e audace e suggestivo, trova la movenza più elegante, il vestito che provoca i commenti, il coraggio per pronunciare e fissa alta le affermazioni più scabrose, la disinvoltura per opporre schermaglia a schermaglia. E se si chiude in un contegno più austero, calcola su di una ricompensa per la conservata dignità.

Talora, nondimeno, la parità è perduta, i fischi della platea, il sordo rumoreggiare della galleria inchiodano che la via della speranza è lunghissima. La sconfitta miserevole: anche quando il naufragio è palese, l'eroina non si abbandona alla sorte senza conservare una preoccupazione di bellezza, non va a fondo senza aver tentato un supremo sforzo, il ancora, con o poco lasciandoci turbati, disorientati, cogitabondi. Passa accanto a coloro che sanno riflettere, che amano l'analisi morale, e vuole, ad ogni costo, attenzione e studio. Venuta la sera, gli altri gettano in un canto il foglio spiegazzato e non rammentano certo la notizia che li sorprese al mattino: v'è chi, invece, ripensa a una parola, rievoca una figura, ricostruisce una scena.

L'immagine è creata, il modello, reagendo al contatto con la folla, s'irrigidisce in una maschera. Il pubblico — non importa se per cinque minuti o per una settimana o magari degli anni — se ne impadronisce. E' allora che il giornalista senza di non essere un semplice registratore, un cronista fotografo della realtà, e si proclama impresario e architetto. Ma la presunzione è sovrochia: egli non è altro che un servo di scena, un buttafuori, un trovarobe. Prepara i costumi, accende le lampade, avverte gli attori, fa alzare il sipario. Non ha responsabilità veruna se la commedia è insipida, se chi recita s'impappera meschinamente, se il protagonista fa una figura pietosa. Anzi, a un dato momento, avverte che lo spettacolo che offrono gli spettatori presenta maggior interesse di quel che si svolga in palcoscenico.

C'è una donna, ora, alla ribalta. Egli la guarda, sì, con scrupolo, forse non emozione, ma non s'illude. Dal suo posto privilegiato conta le rughe del velo, esamina le pieghe tra il mento e la gola, scrutano le grinze laterali agli occhi, scruta l'epidermide slavata e floscia: il bistro e il cinabro non l'ingannano. La vede agitarsi e urlare come una tragedia, oppure cercare la posa statuaria di una mima per quadri plastici, od anche attraversare la scena con un gorgoglio di riso represso. La luce fredda e bianca che colpisce al fianco l'attrice gliela rivela senza pietà, scopre implacabile le miserie del corpo e dell'anima, l'intimo supplizio che la fa parlare. E per quanto egli sorta la sovreccitazione o la affezione del suo mestiere, non può troncare l'azione, perchè se ne la folla vuole assistere all'epilogo e non fa grazia. Una volta aperto il sipario egli è inchiodato alla scena e non deve abbandonarne sino alla battuta finale. Di qui sorge — non dico la sua affezione — ma il sentimento imprevisto e indeterminato che lo lega più di ogni altro individuo alla protagonista, di cui condivide le inquietudini. Man mano che la rappresentazione si svolge, si rende conto che questa donna ridicola, dolente, comica, agli indirettamente l'ha piamata a nuovo, ne ha fatto il suo capolavoro fragile e temporaneo.

A. C.

Le briciole della scienza

O tu bell'astro incantator...

Dopo il tramonto, nell'azzurro del cielo sereno, ad occidente, splende in queste sere una stella che attrae l'attenzione per il suo intenso fulgore. E' il pianeta Venere che percorre le costellazioni zodiacali del Sagittario e del Capricorno e rimarrà ben visibile durante i prossimi mesi. Quando era visibile, come in questi giorni, al tramonto, Venere veniva dagli antichi chiamato Espero (in greco sera): quando per contro essa si mostrava ad Oriente al mattino prima del levar del sole essa era detta Fosforo (luce) e stella dei pastori.

Venere presenta delle fasi analoghe a quelle della luna: le vide pel primo nel 1610 Galileo, col cannocchiale da lui costruito. Al presente la fase di Venere è piccolissima ed il suo disco ci si presenta quasi illuminato interamente: ma la sua distanza dalla Terra essendo ancora notevole il suo diametro apparente è piccolo. Venere dista dal sole di 107 milioni e mezzo di chilometri e la sua distanza dalla Terra non è mai minore di 41 milioni di chilometri più maggiore di 257.

Il pianeta Venere è il nostro più prossimo vicino nel sistema solare, e come tale ha grandemente stuzzicato la curiosità degli uomini, sempre così bramosi di conoscere gli affari degli altri. Gli astronomi, che hanno la missione di scoprire gli affarucci e gli intrighi dei corpi celesti, si sono affaccendati intorno a Venere, ma non sono riusciti a scoprir molto. Sanno gli astronomi che è un globo del diametro di 12340 chilometri, inferiore a quello terrestre di soli 500 chilometri, che le densità dei due corpi celesti è quasi la stessa. Si può quindi dire, che Venere è il pianeta che più si accosta al globo terrestre. Brilla come gli altri pianeti per luce solare riflessa: ma è completamente ignorato di quali sostanze sia composto. L'astronomia insegna ancora che Venere compie la sua rivoluzione siderale intorno al sole in poco meno di 225 giorni: è inscrutabile la durata della sua rotazione sopra se stessa. Questa durata è quella che sulla terra produce l'avvicendarsi del giorno e della notte. Alcuni astronomi credettero ricavare dalle loro osservazioni una durata della rotazione di Venere di 23 giorni e mezzo, altri di 23 ore e 21 minuti, e finalmente altri ancora seguendo il nostro Giovanni Schiaparelli, affermarono che Venere ruota sopra se stessa in un intervallo di tempo esattamente eguale a quello che essa impiega a percorrere il suo cammino attorno al sole. Se quest'ultima teoria, ben lungi dall'essere generalmente ammessa, fosse vera, Venere rivolgerebbe verso il sole sempre la stessa porzione del suo globo, analogamente a quanto fa la luna colla Terra. In questa incertezza nulla si può dire sull'avvicendarsi del giorno e della notte e sul clima di Venere. Una densa e nubilosa atmosfera circonda ed avvolge il pianeta e l'Arrhenius afferma che essa contiene del vapor d'acqua, come quella terrestre. Si è appunto quell'atmosfera, che nascondendoci la superficie del pianeta, e non presentando all'osservatore alcun punto fisso di riferimento impedisce la determinazione della rotazione dell'astro stesso.

Venere insomma, è per noi un vicino brillante, affascinante, che nasconde ed occulta l'essere suo. Sarebbe infantile fantasticare intorno alla presenza di una vita intelligente o bruta sopra l'astro di Venere; sconsentiamoci di quel poco che sappiamo sicuramente, nella fiducia, forse poco fondata, che l'avvenire insegni ai posteri qualche cosa di più. Nordmann, il dotto astronomo e brillante cronista scientifico della *Revue des Deux Mondes*, afferma che intorno a Venere noi ne sappiamo oggi, pochissimo di più di quanto se ne sapeva duemila anni fa!

Ottavio Zanotti Bianco.

Le Associazioni cittadine

e l'impianto dell'Orco

Presso la Federazione industriale edilizia ha avuto luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti delle Associazioni politiche, economiche, tecniche, industriali e dei Circoli rionali cittadini, per trattare il problema dell'energia elettrica in Torino. Fra i presenti abbiamo notato il Commissario aggiunto al Comune cav. Montù, il prof. Panetti del Politecnico, ex assessore, l'ing. Lingua della Fiat Torino, il grand'uff. Solari, il grand'uff. Castaldi, l'ing. Franceschi, il cav. Formica, l'ing. Palestrino, il cav. Ronco, il geom. Lamandosso della Pro Collina, ecc. L'ing. comm. Giuseppe Bellia, presidente della Federazione industriale edilizia illustrò lo scopo della riunione, parlando della necessità per la cittadinanza di avere a modico prezzo un quantitativo d'energia elettrica sufficiente per i suoi bisogni tecnici, industriali e famigliari.

Il comm. Ballerini, relatore, iniziando la sua esposizione mise in evidenza la grande importanza della questione. Parlò poi del funzionamento dell'Azienda elettrica municipale, rilevando in sua azione calmieratrice per la fornitura dell'energia elettrica. Illustrò, con larga copia di dati, e con frequenti riferimenti e relazioni e studi di tecnici, il progetto dell'impianto della Valle dell'Orco, dalle cui attuazione, disse, Torino e la regione piemontese potranno avere l'energia elettrica ad un prezzo tale per cui sarà economicamente possibile sostituirla al gas anche nel riscaldamento e per uso di cucina.

Terminata, fra gli applausi, la relazione Ballerini, l'ing. Lingua, presidente della Pro Torino, ricordò che la sua Associazione fin dall'aprile scorso aveva richiamata l'attenzione della cittadinanza sull'importanza e necessità dell'impianto dell'Orco, per dichiararsi contrario ad ogni monopolio. A conclusione della riunione venne approvato il seguente ordine del giorno presentato da un gruppo di intervenuti:

«L'assemblea dei cittadini convocata presso la Confederazione Industriale Edilizia del Piemonte per discutere sul problema della distribuzione dell'energia elettrica in Torino, udita la relazione del grand'uff. avv. Eusebio Ballerini, considerato: che l'azione calmieratrice dell'Azienda Elettrica Municipale, la quale ha finora corrisposto, è potrà meglio ancora in avvenire corrispondere saggiamente amministrata, agli interessi cittadini, sia coll'assicurare in regime di concorrenza la distribuzione dell'energia a condizioni economicamente favorevoli, sia col dare nei rapporti del Municipio risultati finanziariamente lusinghieri; convinta che l'energia ritraibile a buone condizioni dagli impianti della Valle dell'Orco costituisce una riserva indispensabile per assicurare all'Azienda Elettrica Municipale i mezzi per far fronte al suo incremento e per mantenere nel futuro integra la sua indipendenza; invita l'Amministrazione Comunale a prendere una pronta decisione in merito alla esclusiva esecuzione dell'impianto per conto del Comune, così da potere al più presto iniziare i lavori; fa voti che il Municipio si interessi energicamente perchè sia tolto ogni vincolo alla vendita dell'energia e per ottenere la concessione di fornire fuori del territorio l'energia prodotta dai suoi impianti, concessione già da tempo ottenuta da altre Aziende municipalizzate; ritiene che la questione della diminuzione delle tariffe debba essere prontamente e pubblicamente studiata secondo il concetto di contemperare l'interesse economico dell'Azienda con quello dei consumatori tutti e specialmente degli industriali i quali dalla diminuzione del costo dell'energia avrebbero una forte spinta all'abbassamento dei prezzi dei prodotti».

Il Prefetto a colloquio con l'on. Finzi

Ci telefonano da Roma che ieri mattina a palazzo Viminale il sottosegretario on. Finzi ha ricevuto il prefetto di Torino gr. uff. Palmieri, che lo ha intrattenuto a lungo sulla situazione generale di Torino e della provincia.

Pro tubercolotici di guerra

In via Cernaia quasi di fronte alla caserma omonima, è stato organizzato un banco di beneficenza pro tubercolotici di guerra, al quale l'Associazione dei contadini ha inviato molti generi alimentari. Il Comitato fa assegnamento sul concorso della cittadinanza.

La gratitudine dei Duchi di Aosta

verso la cittadinanza torinese

Il regio Commissario della Città, prendendo argomento dalle usuali ricorrenze di Natale e Capodanno, si è reso interprete presso S. A. R. la Duchessa di Aosta della viva e sostanziale gratitudine della popolazione torinese per il sicuro miglioramento verificatosi nelle condizioni di salute dell'augusto suo Consorte, e dei fervidi voti di Torino per la sollecita e completa sua guarigione. S. A. R. la Duchessa di Aosta, per mezzo del Primo scudiere del Duca, ha risposto colla seguente nobilissima lettera in cui esprime a tutti i torinesi il commosso ringraziamento suo e dell'augusto suo consorte:

«Illmo signor Regio Commissario,

«S. A. R. il Duca d'Aosta, grato al miglioramento che si va lentamente producendo nella sua salute, ha già potuto scrivere dall'augusta consorte qualche accenno alla dimostrazione di affetto che la cittadinanza di Torino gli ha tributato, trepidando allorchè maggiore era il pericolo ed esultando non appena le sorti cominciarono ad essere rassicuranti. L'augusto Principe non ha potuto celare la sua commozione nell'intimo questo plebiscito di devozione, che gli dice come la sua Torino palpiti per Lui con tutto l'affetto col quale in altri tempi palpitava pel suo augusto genitore. Gli auguri di Capodanno che Ella ora tanto fervidamente ha espressi interpretando i sentimenti dell'Amministrazione straordinaria del Comune e di tutta la cittadinanza, riescirano quindi sommamente cari e saranno di conforto grandissimo all'augusto Principe, che con tutta l'anima contraccambia gli affettuosi sentimenti dei torinesi.

«S. A. R. la Duchessa avrebbe desiderio vivissimo — desiderio che so condiviso dall'augusto Consorte — di ringraziare singolarmente tutti coloro che scrivendo, o firmando i registri o con altre cortesi manifestazioni, hanno dimostrato nella penosa circostanza il loro affettuoso interessamento; ma la cosa riesce di troppo difficile attuazione, poichè è l'intera cittadinanza che ha seguito con ansia angosciosa la vicenda della gravissima malattia, e gioisce ora per l'iniziata convalescenza. E dunque a Lei, rappresentante della Città, che l'augusta Principessa rivolge la parola del diletto Consorte in nome suo e progenitolo di darne notizia a tutta Torino — l'espressione di una affettuosa riconoscenza che mai si cancellerà dal loro animi.

«A Lei in particolar modo, e a Codesta Amministrazione straordinaria, che oltre ad interessarsi vivamente per l'augusto infermo ne ha circondata la dimora con tante premurose delicate attenzioni, subito nascondate dalla Cittadinanza malgrado i disagi che apportavano, la Principessa esprime i più sentiti ringraziamenti.

«Con deferente ossequio devmo

Colonnello E. Montalti».

L'Infante di Spagna

ospite del Duca di Genova

Col direttissimo proveniente da Roma sono giunti ieri alle 16.30 l'Infante di Spagna, la Duchessa e il Duca di Baviera. I Principi hanno proseguito per il Castello di Agliè ove sono ospiti della Casa Ducale di Genova.

Un lutto di Vittorio Banzatti

A Verona è morta ieri, in veneranda età, la signora Adele Soudellari, madre del nostro avvocato comm. Vittorio Banzatti, il quale la considerava, una seconda madre. Tutta quanta la famiglia della *Stampa*, che ha per Vittorio Banzatti un vivissimo affetto, gli rivolge nella triste ora l'espressione della più profonda condoglianza e partecipa al grande dolore che colpisce sopratutto la sua consorte, signora Ezia Banzatti-Soudellari.

Il Consiglio dell'Istituto Umberto I

per i figli dei militari

Nella sala delle Congregazioni in Municipio si è radunato ieri il Consiglio generale dei fondatori e dei benefattori dell'Istituto Nazionale Umberto I per i figli dei militari. Erano presenti, col presidente conte senatore Secondo Frola, il gr. uff. avv. Anselmi, il comm. avv. Boyer, il sen. prof. Vittorio Brondi, il gr. uff. avv. Aldo Bona, il prof. Gribaudi, il comm. prof. Domenico Lanza, il comm. Mercandino, il colom. dott. Vittorio Moltneri, il gr. uff. ing. Carlo Montù, il comm. Cesare Olivelenghi, il comm. Pollone, il gen. Spingardi e il gen. Vialardi di Sandigliano. Il presidente ha riferito sul bilancio preventivo per il prossimo esercizio finanziario ed ha messo in rilievo il sospirato incremento del patrimonio dell'ente ed il conseguente sostituno aumento del numero dei beneficiati, orfani di militari caduti nella recente guerra nazionale. Il Consiglio ha approvata con plauso l'opera dell'Amministrazione e su proposta del prof. Gribaudi, a riguardo della nazione agricola dell'Istituto, è stato espresso il voto che sorga presto in Torino una scuola pratica di agricoltura. Relativamente alle altre sezioni, il san. Frola ha riferito di una visita da lui fatta agli alunni della sezione di Aosta, dove ha personalmente constatato le buone condizioni morali e fisiche di quei giovani, e il comm. Olivelenghi ha portato ottime informazioni dei giovani della sezione professionale.

Le elezioni alla Liberale democratica

Sono state iniziate ieri sera le operazioni elettorali alla Liberale Democratica per la formazione del nuovo Consiglio, secondo lo Statuto modificato. L'affluenza dei soci fu inconsuetamente numerosa. Si è delineata una lotta che accenna a farsi vivace, essendo in lizza più liste, dovute — e quanto ci venne riferito — non a diversità di programmi, ma a competizioni di persone, ed a quanto pare reazione di parte di aspiranti non inclusi nella lista preparata per la prima. L'Associazione comunica che «oggi domenica, alle ore 17, si chiuderà la votazione. Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. I soci che desiderano votare sono ancora in tempo. Alle ore 17 comincierà il lavoro di scrutinio che durerà ininterrottamente fino alla proclamazione dei risultati».

Voti di postelegrafonici ex combattenti

Gli agenti postelegrafonici ex combattenti di ruolo riuniti in assemblea visto il R. Decreto che conferma le provvidenze contenute a favore degli ex combattenti nel R. D. 1920 del 30 settembre 1922 visto pure il Decreto col quale l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi provvederà entro il 28 febbraio 1924 alla sistemazione dei passaggi di categoria, cui tenuto ha dato al riguardo formali disposizioni di attuazione lo stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini, deliberano di richiamare l'attenzione del Comitato Nazionale sullo spirito del Decreto 1920 del 30 settembre 1922, perchè nella pratica situazione delle concessioni non abbia a subire deformazioni, inquantochè giusto l'art. 16 del Decreto succennato, al personale interessato deve essere usato uguale trattamento accordato agli ufficiali del R. esercito avendo nello spirito del Decreto 1920 agli effetti dei passaggi di categoria, il personale ex combattente munito del titolo di studio, la precedenza sul personale che, rivestì il grado di ufficiale del R. esercito durante la guerra, il quale venne già assimilato nei quadri degli ufficiali amministrativi contabili con decorrenza dal 30 settembre 1923 benchè non riconosciuto idoneo nell'esame del 29 aprile 1920 e sprovvisto in gran parte del titolo di studio.

All'Alleanza Cooperativa Torinese

Il Consiglio di amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese, sotto la presidenza del comm. Vendrielli, ha proceduto all'approvazione dello statuto organico, composto di 72 articoli, e riflettenti l'origine, lo scopo, il patrimonio, gli organi, il bilancio, la ripartizione degli utili e le disposizioni transitorie. Lo Statuto verrà sottoposto all'approvazione prefettizia, ai sensi dell'art. 9 del R. D. L. 14 giugno 1923.

Dina Galli

per la "Befana,, dei giornalisti

Ad una manifestazione indetta dall'Associazione della Stampa Subalpina non poteva mancare il concorso e la collaborazione preziosissima e disinteressata — solo apparentemente i due termini sono antitetici, perchè è proprio così — di Dina Galli. E dove si troverà Dina Galli se è impossibile manchi Amerigo Guasti. E così è. Il numero più attraente ed importante del programma della Festa della Befana che, ad iniziativa di quella Associazione ed a favore dei bambini poveri, avrà luogo sabato prossimo, 5 gennaio, nel Teatro Alfieri, gentilmente concesso — la frase stereotipata non diminuisce per nulla la gratitudine dei giornalisti torinesi verso la Ditta Giovanni ed Achille Chiarella — sarà appunto costituito dalla coppia Galli-Guasti. Una coppia, parola d'onore, che basterebbe da sola a far rimpiangere la gratuità del biglietto d'ingresso! Ma vi saranno altre attrattive che delizieranno, oltre all'eletto pubblico degli invitati, le schiere innumerevole ed irrequieto dei piccoli festeggiati, ai quali verrà infine distribuito il pacco-dono della Befana.

E che pacchi, e che doni! Per farsene una idea, basta dare una scorsa a questa prima nota di offerte pervenute: Donato Levi e Figli, n. 24 costumini vari e n. 192 scampoli assortiti di lana e di cotone e giocattoli. — Ditta Talmone n. 500 tavolette Domus. — Ditta G. B. Paravia e C. n. 176 libri ed opuscoli. — Cotonificio Mazzonis scampoli flanella, scampoli satin colorato, fazzoletti, tasti cambia regnali. — Ditta Berlola N. panettoni e baratton marmellata. — Bosco Felice, cioccolato per la confezione pacchi. — Comm. Bosso Giacomo (Carlierai, carta camoscio per pacchi. — Ditta Cinzano, bottiglie vermouth. — Arlunno Cesare n. 5 tagli stoffa fantasia. — Ottolenghi Comm. Cesare, fazzoletti. — Bercuti Carlo, sacchetti caramelle. — Unione Tipografica Editrice, n. 49 volumi. — Ardulin Rag. Lodovico, n. 3000 cartoline illustrate. — Cartoleria Gunso e figli, n. 20 pacchetti contenenti cancelleria in genere. — Ditta Cav. Silvio Ottolenghi, n. 50 giocattoli. — Libreria Fratelli Treves (Ad.), n. 57 volumi ed opuscoli. — Ditta Editoriale Alberto Gianl, n. 35 abbonamenti 1924 a «Cuor d'oro». — Contessa Gandolo Maria Antonietta, n. 4 abbonamenti 1924 a «Cuor d'oro». — Libreria Ed. G. B. Gerini, libri. — Casa Editrice Fratelli Bocca, n. 9 volumi. — Valbrega Enrico Giacobbe, n. 56 giocattoli. — Signora Depetro, libri e cartelle. — Sig. Pugliese Emma, libri. — Sig. Berlolini Luciana, giocattoli. — Signora Gerano, bambola. — Signora Solino, libri ed opuscoli, giocattoli, sciarpe di lana. — Sig. Elsa Monaco Berretti, calze e guanti di lana, automezzi giocattoli, volumi e caramelle. — Ada Piera Rosso, giocattoli. — Ditta Rivetti e Figli di Biella, n. 100 tagli stoffa lana. — Stabilimento grafico G. Fok, n. 200 boccette inchiostro.

Il numero delle offerte è, come si vede, notevole: ma l'Associazione della Stampa si è proposto di distribuire almeno un migliaio di pacchi, e desidera che ogni pacco contenga possibilmente indumenti, giocattoli, libri e dolci e, in conseguenza, occorre molta e molta roba ancora per realizzare questo proposito e sono necessarie offerte in denaro perchè la festa sia completa.

Onorificenze

Il giovanissimo industriale Cav. Uff. Mario A. Novo, della Ditta Antonio Novo, è stato nominato Commendatore di motu proprio da S. M. il Re. Alla fiamma simpaticissima di lavoratore indefesso, che nell'ambito della vita finanziaria ed industriale torinese ha una posizione davvero eccellente e degna della rinomanza stessa, gli amici inviano *tota corde* congratulazioni ed auguri.

Seguendo la Cronaca

Da ACCAMO - via Ospedale 3
Le migliori Seterie e Pellicce

Le signore che sanno unire la moda ed intendono fare i loro acquisti presso una Casa di fiducia, danno oramai la preferenza ad *Accamo* che dispone di una vasta scelta di pellicce e pelli in natura, vendute a prezzi onesti. Le più alte novità in seterie ed articoli speciali per abiti da sera e da ballo in nuovissime creazioni, si trovano pure da *Accamo* (via Ospedale, 3).

STRENNE E REGALI UTILI!
A prezzi ribassati da CUMINO

Per le feste, a titolo di regalo, Cumino, via Roma 15, ha ridotto i prezzi su tutti i suoi articoli adattissimi per regali al mondo femminile.

Cappelli vari modelli — Fiori — Spilloni — Nastri — Veletta — Tele metallo — Guanti — Calze e tutte le novità della stagione.

Capo d'anno al DILEJ

Coloro che intendono terminare bene l'anno ed incominciare lietamente il 1924, prenotino sale e salotti al *Ristorante Dilej*, l'elegante e apprezzato locale di via Po angolo via Carlo Alberto. Vini prelibati, cucina di prim'ordine e prezzi miti. Il proprietario invia alla sua numerosa clientela i migliori auguri per l'anno nuovo.

Alla SIBERIANA
Pellicceria - Ingrosso e dettaglio
Via Milano, 14 - Piano 1°

Si liquida il grandioso assortimento di mantelli, giaccheite, sciarpe confezionate, al 50 % sotto il costo. *Occasioni favorevoli per regali e strenne.*

Per la scelta dello stronne
rivolgetevi alla nuova e fornitissima
PROFUMERIA ELEGANTE

in corso Vittorio Emanuele 40. Mionoli, profumi, spazzole delle principali marche estere e nazionali, pettini, *necessaires* di ogni genere, a prezzi mai praticati in Torino.

1923-1924, da TABACCHI!

E' la parola d'ordine. Per l'ultimo giorno dell'anno tutti da Tabacchi, Ristorante Crimea (già Quaglia) corso Fiume 14, dove si mangia ottimamente e si trascorrono le ore più liete. Servizio specialissimo. Prenotazioni di posti.

L'eleganza femminile
via Garibaldi 18 - Torino

Liquida, per fine stagione, tutte le confezioni per signora, a prezzi ridottissimi.
Ottime occasioni per regali.

MOBILI ARTISTICI

Sale da pranzo - Camere da letto per pronta consegna a prezzi di fabbrica, presso lo Stabilimento *Giuseppe Ricotti*, Corso Castelfidardo 30. Telefono 40-368.

Il miglior Cognac?
STOCK COGNAC MEDICINAL

che corrisponde alle più severe prescrizioni di genuinità e purezza.

Il "REGIO,, al PATHEFONO

Tutte le Opere della stagione del *Regio*, si possono udire, nella interpretazione di celebri artisti, anche al *Pathefono*, piazza Castello n. 26.

Le allieve della SCUOLA di TAGLIO

in via Juvara 18, soddisfatte del semplice e pratico metodo di insegnamento, esprimono alla Direttrice Margherita Sappa riconoscenza ed augurano buon anno.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

La Ditta GIOVANNI BERTONE

avverte che per comodità della sua spettabile clientela, oggi terrà aperti i suoi magazzini fino alle ore 13.

La Befana e la "Merveilleuse,,

La grande Casa di confezioni ha preparato per la sua clientela una collezione di magnifici regali per strenna di fine d'anno e per la Befana. La eccezionale vendita a prezzi ribassatissimi dei suoi più eleganti modelli non potrebbe essere più attraente! Quante cose graziose, quanti vestiti di vera e signorile eleganza vengono venduti in questi giorni, a poco prezzo, nei negozi della *Merveilleuse*, e tornano la gioia delle signore e delle signorine che li ricevono in dono! Se volete offrire dei regali graditissimi con una spesa minima approfittate subito delle occasioni che la *Merveilleuse* vi presenta insieme ai suoi migliori auguri per il nuovo anno. La *Merveilleuse*: via Roma 1, e via Garibaldi 36.

Sono gli ultimi giorni

della ormai famosa vendita a prezzo di costo che la Ditta G. Lattes concede, non già come liquidazione, ma a titolo di strenna, alla sua affezionata clientela.

Le gentili signore che ancora non hanno approfittato di questa unica combinazione, si recbino immediatamente da

LATTES - via Madama Cristina 13 bis

dove si convinceranno che qualsiasi tessuto, sia per uomo che per signora, in lana, seta, o cotone, non viene venduto, ma regalato, tant'è basso il prezzo al quale si può acquistare. Per comodità del pubblico oggi il negozio rimane aperto tutto il giorno alla vendita.

BEGHE IN FAMIGLIA
AL PRANZO DI NATALE

La moglie: «Dove hai comprato questo sciocco panettone?». *Il marito*: «Perdonami, andai oggi alle 12 alla celebre *Confetteria Pfatisch* via Sacchi, 42, per corrertarlo, ma non ne trovai più, tutti esauriti! Me lo procurai in un altro negozio».

La moglie: «Imprevidente! Ecco un pranzo rovinato! Pensa almeno di provvederti in tempo il panettone per il Capo d'anno e la torta e la focaccia per l'Epifania se ti preme la pace in famiglia».

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

avverte la sua Spettabile Clientela che nei primi giorni del gennaio prossimo venturo inaugurerà, nei locali terreni del suo palazzo in via Alfieri 9, un Ufficio Cambio opportunamente organizzato per i servizi di compravendita di divisa estera, rilascio di *chèques* su tutte le piazze d'Europa e oltremare, cambio di biglietti e valute estere, rilascio e pagamento di lettere di credito.

Detto Ufficio è anche a disposizione del pubblico per qualsiasi intermediazione inerente a transazioni bancarie all'estero.

Il "CENONE,, di fine d'anno
al RISTORANTE ALFIERI

Il riuscitissimo pranzo di Natale al *Ristorante Alfieri* ha suscitato vivo il desiderio di un *bis*. Esso è imminente. Per la notte di capodanno, lunedì 31, ultimo dell'anno, il signorile ristorante di Piazza Solferino è già assicurato l'intervento della migliore società torinese, un pubblico di raffinata eleganza. Quasi tutte le tavole sono assegnate. Ne rimangono libere ancora pochissime. Prenotarsi!

PELLICCE di VIENNA
Oggi domenica
vendita di Capo d'anno

Per soddisfare agli impegni di consegna ed alle incessanti richieste delle famose pellicce di Vienna

DE BENEDETTI

terrà aperto oggi domenica, lunedì ed anche il martedì Capodanno. Prezzi catastrofici di fine stagione. De Benedetti, via Pietro Micca 19 angolo via Genova 20 - Torino.

Convenuta medaglie d'oro e d'argento

si riuniranno lunedì 31 dicembre a festeggiare la fine dell'anno. Sono le medaglie conquistate, durante la sua brillante carriera, dall'*Olio al Rubarbaro Bergia*. Il celebre elisir igienico ecc. utile per combattere e debellare una quantità di incomodi che tutti ripetono, direttamente o indirettamente, la loro origine da alterate e imperfette digestioni. *Ditta Contugi Bergia* - Torino - Stabilimento: *Moncalieri*.

PAVITO

ha i migliori articoli per regali ed il più ricco assortimento delle più scelte profumerie. Deposito del rinomato sapone Americano Imperial per dimagrire lire 5,50.

Profumeria Pavito - Torino, via Lagrange 31 (fra via Andrea Doria e via Cavour).

Mobili modernissimi per cucina

Completo assortimento nei vari modelli. Graditissimo regalo per le intelligenti massaie che si abituano prefer-scono una cucina arredata con gusto e pratichia.

Esposizione: Portici di via Pietro Micca 9/9.

I Divertimenti

"Perchè cambiate moglie?,,
La Commedia comico-satirica

della *famous Players* americana, si rappresenta da alcuni giorni con vivissimo successo al *Cinema Ambrosio*. Essa svolge un soggetto particolarmente apprezzabile da un pubblico americano (il divorzio e la facilità con cui si divorzia... all'altro Mondo) ma ciò non toglie che riesca curiosissima anche per un pubblico europeo. I sistemi disinvolti dei flirt americani, la vita dei grandi alberghi, le bizzarrie della moda, sono altrettanti motivi di interesse ed elementi di successo. Anche la favola graziosa diletta il pubblico, e gli spettatori, alla fine, arrivano alla medesima conclusione dei protagonisti... «che è proprio inutile cambiar moglie». Andate a vedere il perchè

al CINEMA AMBROSIO

dove la replica di questa curiosa film continuano affollatissime. Nel salone dei concerti grandi successi per le belle inglesine *Academy Girls* nei loro nuovi programmi. In preparazione una film rara:

"Giovinezza del diavolo,,
ultima interpretazione di Francesca Bertini.

"MACISTE,, per l'ultimo giorno
al CINEMA TEATRO VITTORIA

Terminano oggi le repliche della film dal grande successo: *Maciste giustiziere*, e dai due numeri di varietà: *Duo Fiorandis*, illusionisti, e *The Watson*, pattinatori comici.

"I PADRONI DEL MARE,,

una avventurosa ed originale storia di pirati, di inestimabili tesori nascosti e di milioni di dollari, andrà in programma domani, lunedì, al *Vittoria* insieme col più interessante dei varietà: *Troupe Golani*, giocolieri romani, e *Renato Berti*, cantante chitarre.

Filomena, Fridolen e Max Linder
(Sei atti tutti da ridere)
da domani al CINEMA ITALA

Il programma di domani all'Itala comprende tre comicissime films di assoluta novità: *Filomena sposa felice*, *Fridolen dentista* e *Max e le conseguenze della rassomiglianza*. Oggi ultime di Francesca Bertini in *Fedora*.

"La donna dagli occhi d'oro,,

meravigliosa film di avventure a serie, di cui sono protagonisti

WILLIAM DUNCAN e CAROLA HOLLOWAY

è di imminente programmazione al

CINEMA BORSA

e costituirà il più divertente spettacolo.

Il comicissimo FATTY
ne "L'ALBERGO DI INN CRETT,,

apparirà da domani sullo schermo del *Cinema Royal*. Oggi ultime di: *Il sogno di Natale*, con Signoret e Andreina Brabant.

Corso pratico di allattamento con proiezioni

Lo terrà, a partire da domani il dicembre, al Salone Ghersi, il prof. Harold Lloyd, appositamente scritturato da un Comitato di medici, di ostetriche e di signore. La grave crisi dell'allattamento mercenario, che ogni giorno più aumenta, ha obbligato a correre ai ripari. L'eminente prof. Harold Lloyd, la cui caratteristica testa con gli occhiali a stanghetta è conosciuta in tutta l'America fino all'ultima capanna dell'Alaska, ha consentito di buon grado di fare una *tournée* in Europa. Accolto con grande successo in Inghilterra e in Francia (donde proviene con alcuni giorni di ritardo causa il maltempo) il prof. Harold Lloyd illustrerà domani al Ghersi, servendosi della cinematografia, il meraviglioso sistema americano di allattamento intellettivo:

"IL SIGNOR BIBERON,,

sistema che ha dato risultati assolutamente eccellenti nell'America del Nord, con un aumento sensibilissimo della percentuale dell'infanzia infantile. La prima lezione avrà inizio alle ore 14.30 e sarà totalmente gratuita perchè (ci dimenticavamo di dirlo) l'emin

ULTIME NOTIZIE

Il franco discende

Pericoli e preoccupazioni elettorali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Facendo eco alle note dichiarazioni fatte in Senato dal ministro delle finanze e dai relatori generali al bilancio Beranger e Bokawowki, la cosidetta stampa ben pensante si ingegna a rincuorare il pubblico, che gli enormi ribassi del franco e la prospettiva di nuovi inasprimenti del costo della vita preoccupano profondamente.

La depressione della valuta, che per i partiti della maggioranza non saprebbe trovare spiegazione in nessuna causa attinente alla politica estera, si vuol far dipendere dai bisogni commerciali manifestatisi in Francia negli ultimi tempi, causa da una improvvisa ed inattesa domanda di valuta estera, determinata non soltanto dalle necessità inerenti al commercio di importazione, ma altresì dal fatto che una grande quantità di commercianti, calcolando sul miglioramento del cambio per dopo la cessazione della resistenza nella Ruhr, avevano da molti mesi rimandato i loro acquisti di valuta estera e si trovano oggi quindi costretti a comperarla in massa, per fare fronte al problema delle obbligazioni proprio ora, mentre la quasi totale assenza di turisti stranieri assottiglia sensibilmente l'offerta. Codeste ragioni hanno di certo il loro valore, ma giudici di altri campi ritengono il male più profondo e dissentono dall'ottimismo del *Temps*, secondo il quale l'odierno squilibrio del mercato finanziario francese sarebbe passaggero e destinato a cessare entro poche settimane.

Le dichiarazioni ottimiste pronunciate in questi giorni dalla tribuna accreditata incontrano un certo scetticismo, troppo facile essendo veder trasparire il proposito di evitare che alla vigilia delle elezioni si faccia strada nel pubblico il convincimento che la Camera eletta nel 1914 ha portato il paese sull'orlo del dissesto. Le stesse disposizioni ufficiali di questi giorni tradiscono, all'esame, sconcordanze e contraddizioni, che male incoraggiano a confidare nella calma del Governo.

Le previsioni annunciate dal senatore Beranger per l'esercizio 1924 contemplano una eccedenza di bilancio di mezzo miliardo di franchi. Ora il progetto di bilancio letto alla Camera dall'altro oratore on. Bokawowski, e precisamente all'articolo terzo, si propone di contrarre un prestito durante detto esercizio fino alla concorrenza di tredici miliardi di franchi. Se si detraesse da questa cifra nove miliardi per le regioni devastate ed un miliardo e mezzo necessario al rimborso dei buoni che vengono a scadere durante l'anno, si vedrà che rimangono ancora due miliardi e mezzo che lo Stato prenderà dal prestito per far fronte alle proprie spese, mentre secondo le dichiarazioni ufficiali queste spese lasciano un avanzo di mezzo miliardo. A parte tale sconcordanza, autorizzante il sospetto della insincerità dei bilanci presentati, non è ancor detto che il prestito di tredici miliardi possa nel 1924 essere coperto colla stessa facilità con cui le sottoscrizioni di Stato venivano coperte fino al 1923, anno in cui l'operazione della Ruhr potè giustificare la speranza di un rapido riassetto finanziario che difficilmente si avrà ancora nel corso dell'anno venturo.

Un calcolo fatto dal *Quotidien* permette di valutare a non meno di diciannove miliardi il deprezzamento complessivo subito dai titoli dei prestiti emessi in Francia dal 1915 al 1920 per un importo di 19 miliardi e settecento milioni. Sono diciannove miliardi perduti dal paese in pochi anni. Ed ecco una considerazione capace di moderare seriamente gli slanci dei futuri creditori dello Stato.

La gravità dell'imbarazzo della tesoreria francese e lo sforzo fatto per eludere la inflazione a costo di affrontare l'impopolarità, le agitazioni, quali quella recente dei funzionari, non mancano di segni concreti. I rimborsi alla Banca di Francia, che in base agli impegni presi dallo Stato nel 1920 avrebbero dovuto farsi in ragione di due miliardi all'anno, scendevano già nel 1922 a un miliardo e nel 1923 raggiungevano a stento gli 800 milioni. Le somme destinate alla ricostituzione delle regioni devastate vanno diminuendo anche esse. I tre miliardi e 250 milioni stanziati per l'anno in corso diventeranno per il 1924 due miliardi, il che significa nuovi e gravi ritardi nel ristabilimento delle condizioni normali di vita e di beni nei dipartimenti francesi, i quali senza dubbio se ne ricorderanno al momento di gettare la scheda nell'urna.

Tutto ciò vuol dire che le condizioni delle finanze, aggravate da un ulteriore aumento del caro viveri potrebbero portare a varcare quel limite oltre il quale il circolo vizioso dell'aumento delle spese e della inflazione diventa una necessità inevitabile. *Il Temps*, nella fase acuta dei cambi, ammonisce:

«E' ora di ravvederci. Nessun provvedimento va preso, nessun atto va compiuto che sia capace di intralciare o qualunque modo l'attività nazionale, senza prima aver debitamente e accuratamente valutato la sua ripercussione sui cambi».

Senonchè, dicendo questo, il grande organo della sera non pensa che alla politica interna e alla concessione ai funzionari. Preferiremmo alla vigilia della riapertura della risposta franco-belga alla Germania vedere rivolto tale avvertimento ai responsabili dei provvedimenti e degli atti del Governo che riguardano la soluzione delle questioni europee.

G. P.

I liberali inglesi

parteciperanno al Gabinetto di Mac Donald?

Londra, 29, notte.

La vita politica riprenda con lentezza. La linea di fatto cessa non riprenderà interamente se non fra una diecina di giorni. In ogni modo l'on. Baldwin è atteso per lunedì prossimo. Il Consiglio dei ministri si riunirà qualche giorno dopo per concertare il tenore del discorso della Corona nel quale il Ministero conservatore è destinato a cadere. Un foglio liberale riferisce che il prossimo Gabinetto laburista sarà formato anche da uomini politici appartenenti al partito liberale. Benchè nessun rapporto ufficiale sia ancora stato stabilito fra il Labour Party e i liberali l'avviamento verso un collaborazionismo è soddisfacente. La vera difficoltà dell'on. Mac Donald sono piuttosto da parte dell'ala estrema del suo partito.

Si preannuncia che il nuovo direttore della Reichsbank dott. Schacht prima di assumere la nuova carica si recherà a Parigi per conferire con le autorità della Banca inglese.

Ribasso del prezzo del carbone nella Germania non occupata

Berlino, 29,

A datare dal 1 gennaio 1924 i prezzi del carbone in Germania non occupata subiranno un ribasso del dieci per cento.

Anche stanotte le comunicazioni telefoniche con Parigi e Londra sono rimaste interrotte. Del nostro servizio speciale dall'estero non abbiamo potuto ricevere che una parte minima, per la via Basilea: anche questa deficientissima per le frequenti interruzioni sulla linea Milano-Torino.

La ferrovia Parigi-Modane interrotta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Delle nuove valanghe sono cadute nella Moriana. Secondo informazioni di questa sera la ferrovia Parigi-Roma è stata tagliata fra San Michele di Moriana e Modane. La circolazione è interrotta. I treni per l'Italia vengono avviati su Lione e Ventimiglia. La strada nazionale è danneggiata. Si ritiene che i lavori di ripristino dureranno almeno una diecina di giorni.

La condizioni del transito con la Francia, via Modane, permangono pressochè invariate; cioè continua l'interruzione, causata dalla valanga di Le Praz, di cui parlammo ieri. I lavori di sgombro pare siano giunti a buon punto, tanto che si spera che entro oggi la linea possa essere in parte rimessa: in modo da permettere il passaggio di un numero ridotto di treni. Nella giornata di ieri le vetture per Parigi dei treni direttissimi e diurno sono venute fatte proseguire per la via Genova-Ventimiglia. Fra Torino e Modane si ebbe il servizio normale.

La tragedia del "Dixmude,,

Parigi non spera più

Febbrili ricerche nel mare siculo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Nessun telegramma è giunto al ministero della Marina dopo quello annunziante la morte del comandante del Dixmude. I funzionari del ministero della Marina temono che tutti i passeggeri del Dixmude abbiano subito la sorte del comandante Du Plessis. E' difatti inverosimile che i componenti l'equipaggio del Dixmude si siano gettati in mare durante una tempesta così violenta. Il fatto sembra ormai certo: il Dixmude deve essere caduto in mare nella notte dal 21 al 22. Supponendo che i palloncetti di gonfiamento non siano stati sfondati al momento in cui il dirigibile è precipitato in mezzo alle acque, essi furono certamente fatti a pezzi quando l'enorme armatura metallica, del peso di circa 36 tonnellate, precipitò in mare. Il peso dell'armatura ha certamente trascinato il Dixmude in fondo al mare, probabilmente nella regione di Sciacca o di Pantelleria. Quanto alle dichiarazioni del Messaggero, secondo le quali il piroscafo Porto Alessandretta, *avrebbe ricevuto segnalazioni di soccorso mentre faceva rotta da Benghasi a Napoli nella giornata del 23, dicembre, non sembra portare nessun elemento interessante, poichè è quasi opinione fondata che il dirigibile sia caduto in mare nella notte dal 21 al 22.*

Intanto il Ministero della Marina ha ordinato le indagini più minuziose per rintracciare i corpi degli altri componenti l'equipaggio del Dixmude. A partire dal 22 corrente è stata esplorata la costa orientale della Tunisia. Nel giorno in cui il corpo del comandante è stato ritrovato a Sciacca, il prefetto marittimo di Biserta ha ricevuto l'ordine di dirigere personalmente le ricerche. L'incrociatore Mulhouse è stato immediatamente inviato a Sciacca accompagnato da tre torpediniere. Il comandante del Mulhouse dirige questa spedizione. Egli procederà ad una esplorazione minuta sulle coste della Sicilia. Il Calais, che si trovava nel porto di Gabes, ha ricevuto l'ordine di tornare alla sua volta nelle acque siciliane. Anche degli aeroplani parteciperanno alle ricerche, se il tempo permetterà.

54 ore di lavoro settimanale

per gli impiegati tedeschi

Un soldato di colore uccide a Colonia tre persone.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

Il Governo tedesco ha pubblicato oggi il testo del decreto che stabilisce che dal primo gennaio 1924 al 31 dicembre 1925 le ore per il lavoro degli impiegati sono fissate in 54 settimanali. Si potranno pretendere anche altre ore straordinarie, naturalmente dietro compenso. Il provvedimento, nonostante fosse atteso e preannunziato, provoca un certo malumore negli ambienti burocratici. Si afferma che 9 ore di lavoro per un impiegato di concetto superano la capacità di rendimento di un individuo normale, quindi avverrà automaticamente lo sfollamento della burocrazia per le dimissioni di coloro che non si sentiranno di accettare le nuove disposizioni.

Il commissario bavarese von Kar ha sospeso per la durata di tre mesi il giornale nazionalista «Deutsche Presse», sorto in sostituzione del «Volkischer Beobachter» che negli ultimi tempi attaccò la persona di von Kar e che era divenuto un nuovo organo di Hitler. Si annuncia che il Governo bavarese ha l'intenzione di presentare nei prossimi giorni a Berlino una richiesta di revisione della costituzione di Weimar per quanto riguarda il ritorno alla organizzazione federale e al riconoscimento di maggiore indipendenza da parte dei diversi Stati, specialmente per quanto riguarda i servizi pubblici e le misure tributarie.

A Colonia è avvenuto un nuovo sanguinoso incidente. Un sergente delle truppe di colore, dopo essere stato cacciato da una trattoria, vi fece ritorno accompagnato da cinque soldati e chiese delle scuse e delle riparazioni. Dietro le reticenze dell'albergatore, gli scaricò senz'altro la sua carabina nell'interno del negozio, uccidendo tre persone e ferendone parecchie altre, fra cui un ufficiale francese. Gli assalitori si eclissarono, ma la polizia potè più tardi arrestarli. Si tratta di cinque indigeni stranieri.

Un complotto contro Max di Baden?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 29, notte.

A Costanza sarebbe stato scoperto un complotto contro il principe Max di Baden. La polizia ha arrestato in una cascina tre persone che avevano ricevuto l'incarico di assassinarlo.

Una bomba in un ballo a Budapest

Un morto ed una ventina di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Si ha da Budapest che a Csongrad una granata a mano è stata lanciata in un ballo organizzato da una società di donne ebree. Si è avuto un morto e una ventina di feriti. La gendarmeria ha operato parecchi arresti. Sembra che si tratti di uno dei soliti episodi di esplosione di furore anti-ebreo.

Le norme per il reclutamento degli ufficiali dell'esercito

Il Foro erariale

Roma, 29, notte.

Ecco le disposizioni circa il reclutamento degli ufficiali in servizio attivo permanente e le disposizioni per gli ufficiali di complemento, adottate dal Consiglio dei ministri e di cui vi abbiamo dato un cenno sommario nel resoconto dell'odierna seduta. Per conseguire la nomina a tenente in servizio attivo permanente nelle varie armi e nei corpi, sanitario, veterinario, di commissariato e di amministrazione, è necessario soddisfare alle seguenti condizioni: 1.o) avere compiuto il 20.o anno di età e non superato il 30.o, però il limite superiore è portato a 32 anni per la nomina a tenente nel corpo sanitario e a 35 anni per la nomina dei sottufficiali a tenente nelle varie armi e nei corpi amministrativi; 2.o) essere cittadino italiano; i non regnicoli che avranno ottenuto la cittadinanza italiana debbono inoltre dimostrare di essere liberi da qualunque obbligo di servizio militare da adempiere nello Stato da cui provengono.

I tenenti in servizio attivo permanente, salvo la disposizione di cui all'art. 3, possono essere tratti dalle categorie di militari sottoindicate: a) per l'arma dei carabinieri reali, dai tenenti in s. a. p. di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, che abbiano non meno di due anni di grado e non provengano dalla categoria indicata al comma b, del presente articolo; per le altre armi e per i corpi di cui all'art. 1.o dal sottotenenti di complemento che abbiano compiuto con esito favorevole i corsi delle scuole militari destinate al reclutamento degli ufficiali in s. a. p.; b) per le varie armi e per i corpi amministrativi, dai sottufficiali che abbiano compiuto con esito favorevole il corso speciale di studi presso le scuole indicate al comma precedente. L'anzianità minima di sottufficiale, necessaria per ottenere l'ammissione al predetto corso speciale, è di 4 anni, salvo per i sottufficiali dell'arma dei carabinieri reali, per i quali l'anzianità stessa è di tre anni. I sottotenenti allievi dei corsi di artiglieria e genio, sono promossi tenenti di complemento al termine del terzo anno di studi, compiuto con successo, e con tale grado proseguono il corso rispettivo.

Il provvedimento è integrato da altre norme relativamente agli ufficiali di complemento. Essoconferisce una nuova struttura organica alla categoria degli ufficiali di complemento del R. Esercito. Abolisce innanzi tutto la categoria degli ufficiali di milizia territoriale, la quale non è più in armonia con i criteri di impiego delle forze in campo prevalso in seguito all'esperienza della recente guerra. Lo schema di D. poi pone su nuove basi l'avanzamento degli ufficiali di complemento, disponendo che essi possano essere promossi fino al grado di tenente colonnello, salvo il raggiungimento di gradi più elevati in caso di guerra e solo per merito di guerra. Il provvedimento contiene inoltre norme circa gli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento in tempo di pace.

Con ultimo provvedimento, infine, si stabilisce che fino al 31 marzo 1924 potranno, eccezionalmente e per decisione del ministro della Guerra e della Marina, ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio, anche se non abbiano compiuto 25 anni di età, gli ufficiali che abbiano partecipato alla guerra e che debbano mantenere impegni assunti durante la guerra.

Nella sua riunione pomeridiana il Consiglio dei ministri ha pure approvato uno schema di decreto per la riforma delle leggi sull'avvocatura erariale e l'istituzione del foro erariale. Con esso si stabilisce che le cause di Tribunali e di Corte di Appello interessanti lo Stato si trattino di regola nel luogo dove ha sede l'avvocatura erariale, nel cui distretto si trova il Tribunale o la Corte che sarebbero competenti per territorio secondo le norme ordinarie.

Il Consiglio ha tolto la seduta alle 20 e tornerà a riunirsi domani alle 15.

Crolla sotto le raffiche a Savona una ciminiera alta 40 metri

Operai miracolosamente salvi

Savona, 29 notte.

Per tutta la notte è soffiato un impetuoso vento di tramontana. Violente raffiche hanno costretto le navi ancorate nel porto a rafforzare gli ormeggi. Questa mattina verso le 11, mentre infuriava ancora un vento fortissimo, un enorme fragore fece accorrere gente alla vetreria Angelo Viglienzone in Piazza d'Armi. Una ciminiera, alta 40 metri, dopo aver resistito tutta la notte e parte del mattino agli sbalzi del vento, era crollata. I rottami sfondando il tetto del forno n. 6, andavano ad abbattersi nell'interno del reparto stesso. Se non ci furono vittime fra il personale, che si trovava in quell'ora al lavoro, lo si deve al fatto che, un istante prima del crollo, un colpo di vento aveva scoperchiato alcune tegole del tetto provocando il panico e la fuga dei vetrai. Non si hanno quindi a registrare che tre o quattro contusi. I lavori della vetreria vennero sospesi e soltanto nel pomeriggio sono stati iniziati quelli di sgombero del materiale accumulatosi attorno al forno. I danni, per quanto non ben precisati, sarebbero ingentissimi.

Il Barzuzo si confessa autore

dell'assassinio della signora Orzali

Venezia, 29, notte.

Il falegname Antonio Barzuzo, d'anni 29, arrestato come presunto autore dell'assassinio della signora Orzali, si è indotto finalmente a confessare. Egli ha detto che era stato incaricato 15 giorni fa dall'amministrazione del Genio di Marina, dove lavorava come carpentiere in legno. Egli ritenne che responsabile del licenziamento fosse il cav. Agostino Orzali, marito dell'uccisa. Il Barzuzo perciò aveva meditato di vendicarsi. Intatti armatosi di un pugnale, si presentò ieri nella casa dell'Orzali per ucciderlo. La signora conosceva l'individuo da parecchio tempo, perchè egli aveva avuto l'incarico dal cav. Orzali di portarle il latte in casa ogni mattina. Il Barzuzo poteva perciò entrare facilmente in quella casa. Venne ricevuto nel salotto e poichè la signora disse che il cavaliere era assente, egli pronunziò parole offensive a carico di lui. La signora protestò vivacemente e fece l'atto di metterlo alla porta. Fu allora che egli estrasse il pugnale e, perduto il lume della ragione, lo piantò ripetutamente nella gola della donna.

Intervenuta la domestica, per non essere stimolato colpì anche costei alla gola. Quindi corse ad un vicino canale, si lavò le mani intrise di sangue e corse a casa dove si cambiò di camicia. Era stato arrestato anche certo Michelucci, amico intimo del Barzuzo, ma in seguito alla confessione di questi, il Michelucci venne rilasciato. La versione data del delitto non appare veritiera, prima di tutto perchè il Barzuzo si presentò in casa della sua vittima in un'ora, nella quale sapeva benissimo che il suo ex-capo si trovava al lavoro. Inoltre, come si ricorderà, la povera uccisa, mentre veniva soccorsa, pronunziò parecchie volte il grido di «ladro! ladro!». L'autorità giudiziaria continua attivamente le indagini per assodare le circostanze che permangono ancora avvolte nel mistero.

Piroscafo italiano

colato a picco nel Mar Nero

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Un telegramma da Costantinopoli dice che, in seguito alla collisione con un altro bastimento, durante una burrasca, il piroscafo italiano *Ionio* è colato a picco davanti al porto carbonifero di Zunguldak nel Mar Nero.

DA PISTOIA

Un accoltellato, ferendola gravemente, la giovane Bellucci Marianna, di 24 anni, il pregiudicato Giosuè Lombardi, il quale si dava quindi alla latitanza. La Bellucci ex tempo resistava alle ignobili proposte del Lombardi, che voleva costringerla a convivere con lui.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un ufficio collocamento per operai disoccupati è stato istituito in via Verdi dal locale Comune.

A far parte del direttorio di Lerma sono stati nominati: Odicino Dotto, Ambrosio, Odicino Giacomo, segretario politico Bensa Enrico, cassiere G. Rossi.

Circa la vendita dei medicinali, affinchè sia riservata ai soli farmacisti, escludendone i rivenditori, fu diramata una circolare il preletto.

DA ASTI

Hanno lasciato l'Ospizio del Re, ove si trovava nella sala delle riunioni del Circolo agricolo di Viguano d'Asti, rappresentando poi il quadro così stregiato alla parete, ignoti che l'autorità sta consigliamente ricercando. E' noto che il circolo apparteneva uomini di diversi partiti, non ostanti i fascisti. Quelli ultimi da tempo avrebbero richiesto l'intervento dei carabinieri perchè si sciogliesse la associazione, nella cui sede avrebbe dovuto trasferirsi la locale sezione del partito fascista.

Per aver mentito gli stemmi è stato assalito a Cocconato il comunista Giovanni Mossa.

DA PINEROLO

Il cadavere orribilmente sfigurato di certo Giuseppe Negrin, d'anni 56, è stato rinvenuto a Roddo Pellice, in un casolare disabitato e sperduto in mezzo a una foresta. Sembra accertato che il Negrin si è suicidato, perchè affetto da nevrastenia, sparandosi una fucilata a bruciapelo sotto il mento.

Un triplice caso di mutilazione è quello di certo Accastelli Pietro, operaio nello stabilimento di pirazi Alb. ed Remigio. L'Accastelli, che ha già perduto il braccio e l'occhio destro in guerra, ha dovuto ora subire anche l'amputazione del braccio sinistro, che era rimasto orrendamente stritolato in un ingranaggio. E' stata aperta in favore dell'Accastelli una sottoscrizione.

DA CUNEO

La sezione combustibili di Dronero ha proceduto alla rinnovazione della direzione, che risulto costituita dai seguenti membri: presidente (ex. generale conte Alfonso Pettiti di Roreto; vice presidente il cav. Felice Bregni, cassiere economo Sandrino Giovanni.

Tende e tiranze sono stati collegati telefonicamente all'ufficio intercomunale di Cuneo, merci l'interessamento della Camera di Commercio e del suo presidente on. Lessia.

E' rimasta orfanella viva, da una mentale disgrazia bellente, improvvisamente rovesciatasi, una bimba, figlia di certo Giovanni Bado.

Un cadavere è stato rinvenuto nel canale di S. Benigno. Si tratterebbe di un infanticidio.

CRONACA

La risposta dei grafici

all'ordine del giorno degli industriali

Il Comitato della Federazione fra i lavoratori del libro ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno in merito alla attuale vertenza con gli industriali:

«La Commissioni poligrafiche, riunite nella propria sede la sera del 29 dicembre 1923, preso atto di un ordine del giorno votato dai signori industriali grafici torinesi, coi quali si manifestano consensi e giusti a quegli industriali i quali in rappresentanza della classe hanno per due mesi impedito qualunque equa contrattazione delle nuove tariffe insistendo in tutte le più ingiuste proposte peggiorative delle condizioni economiche e morali dei lavoratori grafici, e giungendo fino al punto da interpretare in modo del tutto arbitrario anche una proposta conciliativa, circa le deroghe agli orari, avanzata dall'illustre sig. Prefetto della Provincia; mentre riaffermano tutte le ragioni già esposte al sig. Industriali, si quali inducono le rappresentanze operaie a non desistere, sia dal mantenimento delle condizioni salariali ora esistenti, sia dalla integrità dell'orario lavorativo e di altre condizioni di organico regolanti la vita delle officine grafiche; considerando che sarebbe intendimento dei sig. Industriali prorogare le tariffe scadute il giorno 29 dicembre 1923 fino a tutto il 2 febbraio, e ciò allo scopo di fornire la riprova che nessun deliberato proposto di provocare scioperi anima la classe industriale grafica torinese; si dichiarano pronti a indurre la classe operaia grafica a fornire anche essa identiche prove di buona volontà e di repulsione per ogni manifesto turbante i rapporti fra capitale e lavoro; a patto soltanto che la proroga proposta dai sig. Industriali si protragga sino all'ultimo sabato del 1923, lasciando, per tale periodo di tempo, immutato il trattamento fatto agli operai grafici in virtù dei contratti scaduti. In base poi a tale deliberato, e indipendentemente dalle ulteriori decisioni dell'Associazione industriali grafici torinesi, si rende noto a tutte le Ditte occupanti macchinarie grafiche che nessuna interruzione di rapporti esisteranno con i propri operai, qualora esse si dichiarino pronte a non sopportare modifiche ai contratti scaduti il 29 dicembre 1923».

NOTE SPICCIOLE

Associazione nazionale ferrovieri (sezione). — Gli iscritti all'A. N. F. sono invitati a trovarsi, davanti alla sede del Fascio, via Bogino, 6, alle ore 20,15, per partecipare alla commemorazione del fascista Percu.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

In attesa che, col nuovo anno, venga ripresa il campionato di foot-ball di prima divisione, si disputeranno oggi, unitamente ad alcuni matches amichevoli, le seguenti partite internazionali: a Genova, la Doria col Toreckvas; ad Alessandria l'Alessandria col Makkabi; a Ferrara, lo Spal col Wiener S. C.; a Cremona, la Cremonese col 31 F. C.; a Spezia, lo Spezia coll'Urinea; a Milano, l'A. C. Lombardia coll'U.T.S.E. Nel Campionato di seconda divisione, per contro, si avrà regolare attività. A Torino avremo un interessante incontro: quello fra il Pastore F. C. e l'U. S. Valentiana, in cui i concittadini si ripromettono di prendersi la rivincita della sconfitta del girone di andata.

A Roma avremo una partita di singolare interesse: i migliori esponenti del nostro gioco del calcio centro-meridionale si incontreranno con la squadra rappresentativa della Francia Sud-Est. La squadra italiana scenderà in campo così formata: Vittori; Minter e Mattei; Sartorio, Ferraris e Cassese; Alice, Rovida, Degni, Bernardini e Canestrelli; riserve: Sclavi, Loblanco, Maneschi, Samoni III e Invorio.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 (Chiusura). — Rendita francese 3% perpetua 53.25 — Id. 5% amort. nuova 80.30 — Prestito francese 5% 1917, 90.50 — Id. id. 4% 1918 liberato 86.60 — Id. 1920 liberato 85.80 — Id. id. 1920 liberato 85.90 — Tunisine 295 — Rendita Argentina 1900, 77.30 — Id. Brasile 4% 124 — Id. spagnola 6% unificata 266.75 — Id. italiana 3.50% 27 — Id. portoghese nuova 112 — Id. russa 4% 1891, 13.75 — Id. id. 5% 1906, 21.30 — Id. id. 4% 1909 22 — Id. serba 4% 91 — Id. turca 35.75 — Banca di Francia 75.10 — Banca di Parigi 1645 — Credito Fondiario 1490 — Crédit Lyonnais 1435 — Banca Ottomana 726 — Banca Commerciale Italiana 1000 — Metropolitain 355 — Azioni Suez 2610 — Thomson 725 — Obbligazioni lombarde Ambiche 179 — Rio Tinto 2560 — Nonowics 1475 — Brasile 5% 1908 88 — Id. ferrovie 141.50 — Ferrovie ottomane 108 — Chartered 52.50 — Ferrovia Deep 38.75 — Goduld 265.50 — Gold Fields 82 — Randfontein 89 — Rand Mines 262.

Cambi: Italia 24.90 — Londra 80.30,5 — New York 19.15 — Svizzera 362.50 — Spagna 200.50 — Belgio 67.70 — Olanda 743.75 — Praga 57.00 — Norvegia 310.

Londra, 29. — Argento in verghe 33 6/16.

Cambi: Italia 100 — Parigi 80.35 — New York 4.23.87 — Argentina 40 — Svizzera 24.70 — Berlino 12000 — Atene 900 — Rumania 650 — Spagna 20.55 — Belgio 66.25 — Praga 148.87 — Costantinopoli 870.

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 40.10

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 40.30.

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 24.70,5 — Vienna 0.00.80.50 — Londra 25.00 — Parigi 32.32,5 — New York 5.71.25 — Bulgaria 4.10 — Praga 16.87,5 — Serbia 6.47.50.

Berlino, 29. — Cambi (in miliardi): Italia 4000 — Francia 21000 — Svizzera 73000 — Vienna 5.00 — Ungheria 810 — Londra 18000 — Amsterdam 1600000 — New York 4000 — Praga 12375.

MEDIA DEI BANCHI

Roma, 29. — Francia 117.70 — Londra 100.30,4 — Svizzera 403.25 — New York 25.34 — Praga 67.55 — Belgio 103.74 — Argentina pesos carta 1.08 % id. pesos oro 10.74 — Olanda 240 — Romania 11.50 Vienna 0.50.2 — Oro 441.44.9.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidato 5.50 % netto 1906, 76.25 — Id. 3.50 % netto 1902, 71.25 — Id. 3 % lordo 47.75 — Id. 3 % netto 31.25.3.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Dicembre 1923

TORINO	35	51	28	36	60
BARI	77	89	12	45	51
FIRENZE	28	87	26	17	14
MILANO	71	80	76	52	89
NAPOLI	22	71	53	19	84
PALERMO	12	66	82	67	28
ROMA	57	31	50	13	79
VENEZIA	63	28	80	65	85

Bollettino Meteorico

29 dicembre 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	12	5	piove	
Milano	7	—4	¼ coperto	
Genova	9	6	¼ »	agitato
Venezia	9	1	coperto	legg. m.
Napoli	13	10	»	agitato
Palermo	18	12	¼ coperto	legg. m.
Trieste	3	0	¼ »	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 29 + 5

Temp. minima della notte dal 29 al 30 — 3.9

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1923.

NASCITE di: maschi 5, femmine 9.

MATRIMONI. Antagna Vittorio con Zampana Maria — Fanelli Maurizio con Bertoglio Marta — Mutti Ferdinando con Ferraris Carolina — Gragila Filippo con Occelli Caterina — Daga Mario con Flora Giuseppa — Cotomillo Diomiri con Barbero Luigia — Cerra Pietro con Pagnucco Nella — Ramino Antonio con Morlondo Maria — Ravaglia Mauro con Girlano Carolina — Ronco Domenico con Daga Teresa — Testa Giovanni con Ferrero Ornilla — Vallati Virginio con Scarrone Anna — Viasco Mario con Rivoli Pierina — Martelli Arturo con Bavillacqua Argia — Tessari Silvio con Calvi Teresa.

DECESSI. Gina Clelia m. Gillardi, di anni 40, di Castagnole Mosel, agiata, via Cagliari, 19 — Canova Carla di Pietro, 2d. 19, di Torino, studentessa, via Massena, 34 — Bianco Giovanni fu Silvio, 2d. 77, di Torino, impiegato in Violli, 9 — Balbo di Vinadio contessa Gerbido m. Bosco di Ruffino, 2d. 82, di Torino, agiata, via Della Rocca, 19 — Gallinato Giustina m. Giachetti, 2d. 64, di Torino esercente, piazza Emanuele Filiberto, 1. — Bonello Carolina, ved. Peracca, 2d. 74, di Trino V., casa, corso Belgio, 11 — Dusi prof. Bartolomeo fu Michelangelo, 2d. 87, di Cologna Veneta, prof. univ., via Superga, 15 — Vay Onorina m. Barra, 2d. 32, di Torino, esercente, via S. Donato, 46 — Bertolino Domenico fu Francesco, 2d. 73, di Castelnuovo d'Asti, operaio — Rossi Angela — Santi Maria Celeste, 72, di Modena, religiosa — Martinengo Giuseppe Francesco, 2d. 60, di Casale Mont. contadino — Bura Anna fu Guido, 2d. 78, di Alpes-Balma, scolara.

Minori d'anni sei, 5. Totale 17, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Biancardi Severino, agricoltore, con Pricca Maria — Bertolino Cesare, meccanico, con Boetto Elisabetta — Rossa Giovanni, facchino, con Delbosco Rosa — Vassaria Michele, tecnico, con Odetti Margherita — Benaili Silvio, geometra, con Colombatti Ermilata, impiegata — Rey Giuseppe, impiegato di banca, con Genta Virginia, negoziante — Balbo Moretto Giuseppe, muratore, con Tosco Caterina, operaia — Riccitelli Attilio, commerciale, con Barbano Maria — Civera Carlo, meccanico, con Cerutti Carolina — Pe ex Natale, meccanico, con Gandino Margherita, sarta — Maffei Adolfo, verniciatore, con Occhiochiuso Maria — Ravel Luigi, agricoltore, con Isabello Carmelina — Rocca Vittoria, meccanico, con De Munari Lina — Ragnoli Paolo, impiegato, con Lollia Albina, agricola — Sacchi Mario, operaio, con Mulino Anna, sarta — Travaglio Giovanni, commissionario, con Mochingeli Maria, lavandaia — Frydman Max Georg, industriale, con Montalcini Elena Livia — Bovi Angelo, capitano di fanteria, con Rumi Maria — Mandino Gisanni, automobilista, con Alessio Primina, operaia — Ballario Giovanni, muratore, con Adeagnoli Maria, sarta — Borca Carlo, viaggiatore con Bolei Giuseppina — Valsania Lorenzo, automobilista, con Marrone Anna — Del Canto Angiolo, meccanico, con Saracco Irene — Rovera Ferdinando, telegrafista, con Telcolo Yolanda — Operto Antonio, impiegato, con Coppo Serafina — Vercelli Umberto, meccanico, con Varrito Anna, sigarila — Favarotti Leopoldo, spedizioniere, con Giorcelli Lidia, sarta — Petretti Raimondo, elettricista, con Gai Innocenta, sarta — Cantello Attilio, impiegato, con Genitello Adelina — Garino Baldara, maresciallo RR. CC., con Borello Maria — Sirelli Emilio, operaio, con Gallina Emilia — Sacca Giuseppe, tramviere, con Oberto Giuseppina, magliaia — Zoerli Tullio, ingegnere, con Ori Santina — Peregalli Secondo, meccanico, con Magnetti Margherita, operaia — Di Venti Edoardo, calzolaio, con Vannini Ersilia, impiegata — Benotti Guido, ragioniere, con Babini Maria, insegnante — Seglo Alfredo, ingegnere, con Giordano Maria — Revello Paolo, negoziante, con Giordano Ernesta — Parabita Cosimo, manovale, con Indini Anna — Ramazzotti Desiderio, assistente costruttore, con Cantino Angela — Allegro Luigi, fabbro, con Gaglio Giovanna, operaia — Favarani Buongiglio, meccanico, con Gelati Maria, sarta — Camisotto Umberto, meccanico, con Valente Margherita — Colombaro Luigi, salumiere, con Coppo Maria — Foglietti Gustavo, possidente, con Penna Maria — Del Noce Silverio, impiegato, con Arlata dei Marchesi Coltalto nobile Luigia — Bartoria Domenico, impiegato, con Borgarello Rosa — Veglia Cleto, decoratore, con Squillario Marianna — Alberante Carlo, meccanico, con Deccaria Maria Agricola — Marzella Francesco, manovale, con Mello Teresa — Giri Giuseppe, elettricista, con Galli Carola, cuoitrice — Bonaccorsi Giuseppe, artista di varietà, con Nicola Rosa, artista di varietà — Gaido Lorenzo, impiegato, con Fassino Margherita, impiegata — Chiartano Pietro, impresario costruttore, con Costa Ida — Dentis Michele, agricoltore, con Suri Rosa — Melanaggio Giuseppe, cartaio, con Reviglio Teresa, cuoca — Bodo Giovanni, manovale, con Olivero Anna, operaia — Nicola Giovanni, operaio, con Acquadro Anna, negoziante — Ruggieri Pietro, meccanico, con Fratola Natalina — Scarsati Giacomo, calderaio, con Gonella Agnese, tessitrice — Ghersone Ernestino, falegname, con Testa Francesca, sarta — Testa Giuseppe, meccanico, con Paradisi Pia, tipografa — Grandi Luigi, cuoco, con Ortalda Anna, cameriera — Taffamanco Candemale, elettricista, con Nonus Angela.

Ponza Giovanni, gerente.

†

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

BARRA ONORINA n. VAY

d'anni 36

Costernati ne danno il triste annunzio il marito ANGELO, la figlia LUCIA, i genitori, i frat

APPENDICE DELLA STAMPA 14

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Tu dimentichi che egli è impegnato colla signorina Dorgères; mi diceva ancora avant'ieri che la adorava e che ella gli aveva giurato di essere sua moglie.

— Alice è una bambina; a lui caro, è ben folle sarebbe chi contasse sui suoi giuramenti. Gli amoretti di una fanciulla di venti anni sono fuochi di paglia, che divampano e si spengono presto. Mia cugina piangerà per un mese; il mese seguente comincerà a dirsi che il signor di Carnoël ci teneva poco a lei, poichè ha coraggiosamente passato i mari in luogo di rimanere a Parigi, colla speranza di vederla di lontano quando esce a passeggio in carrozza; e prima che siano passati tre mesi, ascolterà tranquillamente suo padre, che le dimostrerà il vantaggio di un matrimonio di ragione; fra sei mesi si lascierà condurre all'altare da un uomo serio.

— Io conosci male.

— Sai tu che la conosci male. Ma, ci penso; sai che l'improvvisa partenza di quel povero Roberto ti apre delle prospettive? Eccoti in eccellenti condizioni per presentare la tua candidatura.

— A che?

— Alla mano di Alice.

— Ah! non ci penso — disse con un po' di imbarazzo il giovane cassiere.

— Scommettiamo che mio zio ci penserà e ci penserà un giorno? Egli segna un genero esperto negli affari e che possa sostituirlo.

— Così disse a Roberto... Ma, senza parlare di molte altre probabilità, che non penseresti tu di me se tentassi di soppiantare il mio disgraziato amico?

— Il signor di Carnoël abbandona la partita, se ne va all'estero, tu rimani... e Alice, la quale non entrerà certamente in convento e ti vedrà tutti i giorni, ci accorgerà bene che vali l'assente; tu non avrai nulla a rimproverarti in quel caso, e avrai sciocco se rifiuterai di sposarla quando mio zio te lo proporrà.

— Ciò non sarà mai, — mormorò Vignory.

— Tutto può essere, mio caro. Bisognerebbe che la mia cuginetta fosse un fenomeno di costanza per serbare la sua fede e il suo cuore a un giovane gentiluomo, che non rivedrà più. So che vi sono delle donne, il cui amore si ecalta quando vengono separate violentemente dall'uomo amato...

— La signorina Dorgères è di quelle — disse Vignory.

— Forse. Ma se la separazione portizza qualche volta un innamorato partito per lontane contrade, accade più spesso che un caso o semplicemente la riflessione toglie a quel viaggiatore una buona metà del suo prestigio.

Vignory non replicò. Pareva impressionato dei discorsi del suo amico; egli era di un carattere dolce, timido, molto inclinato, per conseguenza, a subire la influenza, lento a decidersi e poco portato alle espansioni.

La conversazione prese un altro corso. Massimo ritornò ai suoi piani di campagna, che lo interessavano anche più della disavventura del signor Carnoël. Vignory lo ascoltava distrattamente, pensando, lui, a Roberto, domandandosi se lo rivedrebbe l'indomani.

Pensava anche alla signorina Dorgères, e si diceva che sarebbe ben felice se ella venisse un giorno ad accorgersi che non soltanto il signor di Carnoël era capace di amarla.

Non credeva, guari alle predizioni di Massimo, ma esse lo lusingavano, e avrebbe desiderato dimenticarle per paura di lasciarsi andare ad augurarsi la rovina delle speranze del suo amico Roberto.

La passeggiata sui *boulevards* non lo rasserenò, e il pranzo, nonostante i buoni vini, le vivande scelte e il brio del suo amico, gli parve lungo e insipido.

Si lasciò nondimeno trascinare ad un teatro, dove non ascoltò una parola della commedia, e rientrò dopo mezzanotte al suo piccolo appartamento della via di Agnesseau.

Prendendo dal portinaio il suo candeliere, trovò una lettera che lesse salendo la scala perchè aveva riconosciuto sulla busta la scrittura di Roberto di Carnoël.

Il biglietto non conteneva che queste tre righe:

« Non aspettarmi; parto questa notte. « Domani sarò lontano. Ti scriverò; compiangimi e perdonami.

« Roberto ».

Quello strano addio commosse grandemente il giovane cassiere. Lo rilesse due volte e passò la notte commentandolo in tutti i sensi perchè non potè chiudere occhio.

Gli pareva che quella brusca partenza dovesse decidere del suo destino, e quando sorse il giorno egli stava ancora domandandosi se seguirebbe i consigli ambiziosi di Massimo Dorgères.

Non poteva veramente indovinare che un avvenimento straordinario doveva venire quel mattino a por fine alle sue incertezze.

CAPITOLO III.

Nella casa Claudio Dorgères la cassa s'apriva alle dieci e l'esattezza era di rigore. Giulio Vignory arrivava quasi sempre in ufficio prima degli altri, egli era sempre l'ultimo a uscire.

Quel mattino egli aveva buone ragioni per non essere in ritardo; non avendo potuto dormire in tutta la notte, s'era alzato appena giorno. Eppure, quando il colonnello Borisof si presentò nella sala aperta al pubblico, trovò lo sportello chiuso. Bisogna dire che le 10 suonavano al pendolo dell'ufficio precisamente nel momento in cui quel personaggio entrava nel cortile del palazzo. Non si serve nell'esercito senza acquistare abitudini di rigorosa precisione.

Giorgetto, il *groom* in livrea verde, era già al suo posto. Ritto sulla soglia della sala d'aspetto, egli mangiava delle noci, mettendo i gusci in soccorso. Si trasse da parte per lasciar passare il nobile straniero e lo seguì cogli occhi con una curiosità che non si dava la pena di nascondere.

Il signor Borisof non lo vedeva. Egli guardava il suo orologio.

— A che ora vengono gl'impiegati? — domandò dopo un momento rivolgendosi a Giorgetto.

— Oh! non sono lontani — rispose Giorgetto. — Fra due o tre minuti li vedrà tutti. Ma credo ve ne sia già uno là dentro, aggiunse indicando l'ufficio del cassiere, — perchè sento scrivere. Può picchiare allo sportello.

Borisof seguì il consiglio del monello, che continuava a guardarlo con attenzione.

Ai primi colpi che picchiò per annunziarsi, lo sportello rimase chiuso; ma egli picchiò più forte, e allora lo sportello si aprì e un volto apparì, un volto così pallido, così sconvolto, che il colonnello non lo riconobbe, benchè fosse già venuto a più riprese a ritirar denaro alla cassa.

— Sono il colonnello Borisof — egli disse senza preamboli. — Il signor Dorgères deve averla avvisata che mi presenterei stamane per...

(*Continua*).

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. 60; Semestre L. 31; Trimestre L. 16.

Col Lunedì: Anno L. 70; Semestre L. 36; Trimestre L. 19.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 dicembre 1923.

Mercato meno sostenuto, ma assai resistente. Il Consolidato presocchè invariato. In reazione la Banca d'Italia e il Credito Italiano, queste ultime migliori in chiusura. Commerciali trascurate. Resistenti le Rubattino. Migliori le Tedeschi. I Cambi lievemente più tesi; solo il Francia nuovamente debole.

Prezzi quotati ufficialmente: fine prossimo:

Rendita 3,50 % (cont. 78,40); 78,92,50, 76,90 n. — Consolidato 5 % (cont. 88,92,50-89,50, 89,90); 90,87,50, 90,92,50 n. — Banca d'Italia 1570 n. — Banca Commerciale 1101-1108, 1101 — Credito Italiano 879-874, 870 — Banco di Roma 106 n. — Ferr. Mediterranee 333-335, 338 — Ferrovie Meridionali 443 — Rubattino 621-619, 621 — Navig. Alta Italia vecchie 261 n. — Id. id. nuove 250 — Cosulich 376 n. — Gaz vecchie 705 n. — Id. nuove 660, 665 n. — Elettr. Alta Italia 195 n. — Selt 280 n. — Terni 532,50-531, 535,25 — Sip 138, 137,25 n. — Ed. elettr. 94, 93 n. — Off. Savigliano 775 — Nebiolo 504-503, 505 n. — Tedeschi 95-93, 104 n. — Valdarno 121 — Generali 238 — Fiat 393,50-392, 394 n. — Snia Viscosa 219,75 — Eridania (cont. 420); 420 n. — Filoi (cont. 66, 65) — Pirelli 157,50 n. — Cotonif. Valli Lanzo 210,50 n. — Imprese Fondiarie 119 n. — Beni Stabili 718.

Prezzi non quotati ufficialmente: fine prossimo: Baratti vecchie 83,50-82, 83,50 — Seno 122,75 n. — Montecatini 221 n. — Pecole 145 — Fiammiferi 310 n. — Ilva 15,60 n.

Cambi: (cont.) Parigi 118,85-117,70, 117,75 — Svizzera 403,75 — Londra 100,40, 100,37,50; fine 100,50 — Belgio 103,50 — New York ch. 23,15-23,12,50, 23,15; vers. 23,17; fine 23,11,50, 23,11.

Leggesi nel listino di Parigi: Parigi chèques 119,50-117,30, 119,50.

BORSA DI MILANO — 29 Dicembre — Rendita Ital 3 ½ % fin. 76,80 — Consolidato 5 % fin. 89,20 — Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale 1113 — Credito Italiano 860 — Banco Roma 101 — Ferrovie Mediterranee 327 — Ferrovie Meridionali 440 — Rubattino 618 — Libera Triestina 305 — Snia 220 — Terni 534 — Piccinnichi Milani e Silvestri 114 — Brede 300 — Armaldo 90 — Montecatini 220 — Società Metallurgica Italiana 150 ½ — Fiat 393 — Isotta 7 % — Ilva 13,70 — Elba 84 — Cantieri Navali 673 — Canapificio Nazionale 1000 — Linificio Rossi 1000 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 320 — Cotonificio Meridionale 85 — Rossari Varzi 530 — Pirelli 671 — Industrie Zuccheri 467 — Raffineria Ligure-Lombarda 500 — Distillerie Italiane 163 — Molini Alta Italia 870 — Eridania 421 — Gulinetti 125 — Edison 701 — Società Adriatica di Elettricità 156 — Mar conni 216 — Visnia 1730 — Conti 272 — Negri 218 — Ligure-Toscana di Elettricità 270 ½ — Esercizi Elettrici 97 ½ — Esportazione Italo-Americana 300 — Costruzioni Venete 102 — Beni Stabili Roma 700.

Cambi — Francia 117,80 — Svizzera 404 — Londra 100,40 — New York 23,15 — Vienna 0,33 — Bucarest 12 — Belgio 103,80 — Spagna 300 — Praga 67,50 — Budapest 0,15.

BORSA DI GENOVA — 29 Dicembre — Rendita Italiana 3 ½ % 76,05 — Consolidato 5 % 89,70 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale 1107 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 441 — Ferrovie Mediterranee 329 ½ — Rubattino 621 — Sabaudo 86 — Libera Triestina 307 — Cosulich 375 — Snia 219,50 — Terni 529 — Ansaldo 90 — Elba 83 — Ilva 13,50 — Fiat 391,50 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 154 — Nafta 10 ½ — Gaz 125 — Ligure-Toscana Elettricità 269 — Eridania Fabbriche Zuccheri 421 — Raffineria Ligure-Lombarda 668,50 — Industrie Zuccheri 467 — Zuccchero Antigano 30 — Gulinetti 125 — Molini Alta Italia 674 — Semolerie 943 — Cotonifici Meridionali 86 — Elios 448 — Aedes 19,50.

Cambi — Francia 117,80 — Londra 100,35 — Svizzera 404 — New York 23,19 ½ — Spagna 301.

BORSA DI ROMA — 29 Dicembre — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 76,60 — Id. id. fin. 76,95 — Consolidato 5 % cont. 89,70 — Id. id. fin. 89,20 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1108 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 99,50 — Credito Marittimo 105 ½ — Fondiario Italiano 485 — Imprese Fondiarie 118 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 701 — Fondi Rustici 320,50 — Meridionali 440 — Rubattino 620 — Trani 536 — Cosulich 375 — Snia 221,50 — Libera Triestina 306 — Terni 529 — Ansaldo 90 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 13,45 — Animonio 33 — Montecatini 221 — Elba 82 — Fiat 392 — Monte Amiata 128 — Acqua Marcia 1720 — Condotte Acqua 200,50 — Gas 685 — Elettrocarbonio 600 — Marconi 265 — Elettrochimica 60 — Adolo 300 — Eridania 422 — Romana Zuccheri 80 — Fantanella 217 — Manifatture Cotoniere Meridionali 85 ½ — Forze Idrauliche [illegible].

Cambi. — Francia 117 ¼ — Londra 100,45 — New York 23,12 ½.

BORSA DI TRIESTE, 28 Dicembre — Rendita Italiana 3,50 % 76,75 — Consolidato 5 % 90,00 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1102 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 100 — Banca Commerciale Triestina 618 — Ferrovie Meridionali 440 — Ferrovie Mediterranee 327 — Adria 945 — Cosulich 375 — Rubattino 624 — Libera Triestina 306 — Lloyd 1435 — Premuda 625 — Terni 530 — Ilva 11 — Anon Infortuni Milano 1050 — Assicurazioni Generali 1075 — Riunione Adriatica 2310 — Edison 726 — Forze Idrauliche 342.

Cambi: Francia 117,20 — Londra 100,40 — New York 23,08 — Svizzera 402 — Amsterdam 870 — Bucarest 11,60 — Praga 67,25 — Vienna 0,03,12 — Zagabria 42,90 — Belgio 104 — Budapest 0,11,0.

BORSA DI FIRENZE, 29 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 76,50 — Consolidato 5 % 89,87 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1103 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 441 — Ferrovie Mediterranee 329 ½ — Rubattino 619 — Sabaudo 86 — Libera Triestina 307 — Cosulich 375 — Snia 219,50 — Terni 529 — Ansaldo 90 — Elba 83 — Ilva 13,50 — Fiat 391,50 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 154 — Nafta 10 ½ — Gaz 125 — Ligure-Toscana Elettricità 269 — Eridania Fabbriche Zuccheri 421 — Raffineria Ligure-Lombarda 668,50 — Industrie Zuccheri 467 — Zuccchero Antigano 30 — Gulinetti 125 — Molini Alta Italia 674 — Semolerie 943 — Cotonifici Meridionali 86 — Elios 448 — Aedes 19,50.

Cambi — Francia 117,85 — Londra 100,35 — Svizzera 404 — New York 23,19 ½ — Spagna 301.

BORSA DI NAPOLI, 29 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,40 — Id. fine mese 76,97,5 — Consolidato 5 % cont. 89,20 — Id. fine mese 89,50,20 — Banca d'Italia 1562 — Banca Commerciale 1107 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 107 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 440 — Rubattino 618 — Terni 532 — Ansaldo 92,75 — Ilva 13,40 — Bisogna meglio 88 — Cotoniera Meridionali 86.

Cambi: Francia 117,00 — Londra 100,00 — New York 23,00.

-N-G-I-
GENOVA

Il nuovo RECORD
del transatlantico di lusso
a combustione liquida
"DVILIO"
nella traversata
ITALIA-NEW YORK
è segnato con giorni 8 e ore 20

Partito da Napoli il 10 Dicembre 1923 alle ore 21 giungeva a New York il 19 Dicembre alle ore 12, impiegando così 212 ore — tenuto conto della differenza di meridiano — a compiere la traversata di 4210 miglia marine.

Velocità media miglia 19.8 all'ora

Prossime partenze del "DVILIO"

31 Gennaio | da Genova per NEW YORK
11 Marzo | (da Napoli il giorno dopo)

Avete Bisogno del Prodotto il più PURO

È facile evitare delle incertezze e delle disillusioni col domandare al vostro Farmacista delle Tavolette di "Britaspirina". Assicuratevi che questo nome di "Britaspirina" sia sull'etichetta e potrete allora esser certi che avete il miglior prodotto del genere; puro, genuino, accuratamente dosato e prontamente solubile.

La "Britaspirina" può usarsi con perfetta sicurezza, in tutti i casi di Raffreddore, Febbre, Mal di Testa, Dolori Reumatici, ecc.

Si vende in tubi di 20 Tavolette, al prezzo di Lire 9.50 (bollo compreso) presso tutte le Farmacie e dal deposito presso: H. Roberts & Co., Firenze.

BRITASPIRINA

Fabbricata dalla Ditta Maywards & Sons, Ltd. Ilford, London: i di cui prodotti sono sempre degni di fiducia.

— Adottate i —
PNEUS-CORD
DUNLOP
per Auto-Moto-Cicli
e sarete
SODDISFATTI!

Depositari esclusivi per la Provincia di Torino - Cuneo - Alessandria:
Successori EMILIO ROGGERI
Società Accom. TORINO - Piazza S. Martino, 5
Per la Provincia di Novara: PORRINO ERNESTO, Via XX Settembre, BIELLA

SAN REMO GRAND HÔTEL
CASA DI 1° ORDINE - OGNI COMFORT MODERNO - PREZZI MODERATI MÉDITERRANÉE

The American Shoe
GRANDI MAGAZZINI CALZATURE
A. BALDI
Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

Rappresentante Generale per l'Italia delle:
ROBERTS, JOHNSON & RAND SHOE Co di St-Louis (U. S. A.), con Capitale dollari 25.000.000
THE BOYDEN SHOE Mfg. C.o - NEW YORK (U.S.A.)
STANDARD FELT COMPANY - West Alambra.

L'economia non sta nel prezzo, ma nella qualità

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità scientifiche e sanitarie che vanta l'Italia. Attraverso ventisette anni di vita è stato imitato mai raggiunto. Delle migliaia di attestazioni avute in tutti i tempi riportiamo, per brevità, solo alcune dei Clinici sommi e Scienziati illustri, che hanno usato e sperimentato l'ISCHIROGENO:

Prof. Guido Baccelli. *Direttore Emer. della Clinica Medica R. Univ. di Roma* ...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo

Prof. Cesare Lombroso. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino* ...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO

Prof. L. De Giovanni. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Padova, Senatore del Regno* ...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e anni e posso attestare che ho dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. Cesare Agostini. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia, Egregio Comm. Battista* ...Il suo ISCHIROGENO è un ricostituente preziosissimo e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il maledettismo dei ricordi, che insidiano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un posto fermo, tonico e duraturo.

Prof. Umberto Gabbi. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Parma* ...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Bottini, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e ottimi effetti.

Prof. Casimiro Mondino. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Pavia* ...Sono ben lieto di affermare che sempre e valermi dei preparati Bottini, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione ricostituente alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Giuseppe Albini. *Direttore dell'Istituto di Fisiologia R. Univ. di Napoli* ... Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, ed in conseguenza della nutrizione in genere, le quali ora assai deperite, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta.

Prof. Ercole Galvagni. *Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Modena* ...Mi è grato di poterle notificare che usato l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due anni.

Prof. P. Grocco. *Direttore della Clinica Medica di Firenze, Senatore del Regno* ...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato: io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. Augusto Tamburini. *Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Roma, Presidente della Società Freniatrica Romana* ...La prego usarmi la cortesia d'inviarmi qualche altra bottiglia del suo ottimo ISCHIROGENO, servendo per mio uso personale.

QUESTA SIGNORA NON SA →

che la moderna macchina per calze e maglieria "NUTZBAR" corre a 5000 maglie al minuto

L'INDUSTRIA CASALINGA PIU' RIMUNERATIVA

GRATIS schiarimenti:
EMILIO CAVALLO - Via S. Teresa, n. 2 - TORINO

Dott. FERRERO - Via Botta, 1 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITÀ DELLA ANABUSIA

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE
Reni - Vescica - Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 3, e Via Sebastiano Valfrè 5
Ore 13,30-15,30 - 18-20. Festivi 10-12

Dottor BERTOLA MARIO
Cura delle SIFILIDE, BLENORRAGIE e VIA acute e croniche. — Giorni festivi dalle 14-16; ore 13,30-20,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 28, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI
Dr. SALVI p. S. Martino 3; ore 13-15, 18-20; fest. 9-12

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE
Via Po, 20, p. 1°-Cav. Dr. F. LEVI
Orario 10-11, 12-00, 17-19 — Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
« Dr. Comm. N. LATTES »
Orario: 8-9, 11-14, 18-19 — Via Principe Amedeo 12, piano 2°

SIFILIDE VENEREA E PELLE Dr. ZONI Specialista
Via Carlo Alberto, 30 - Fer. 11,30-16 e 19,30; fest. 10-12

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE
Esame sangue - Via S. Ottavio, 21, Ore 14-16 - 19-21 - Fest. 9-12

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 V. LAGRANGE
SIFILIDE VENEREE PELLE — Orario 10-12

SIFILIDE - Veneree - Pelle
Esame sangue - Dr. SCIBILIA
Via Lagrange, 28 (Porta Nuova, Sale separate - Ore 10 alle 12,30

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEGILVESTRI, via Po, 30, scala D, 1° (nei cortili) Feriali ore 11-12; 15-17; 19-21; festivi 11-12

Veneree - SIFILIDE
Pelle e Segrete
Dr. Veraldi, Via Bellezia, 5 (Porta Nuova). Sale separate. - Ore 8-11; 13-17; 19-21.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15; 18-19 - Fest. 10-12.
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
Consulti anche in Francese, Tedesco, Inglese, Russo
Tariffa speciale per operai

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche
G. DEVALLE, via Bologna 41 - Apparecchi e ampi vani

OSTETRICA REGGIE Pensione
Cure mediche - Via Po, 9, vicino Piazza Castello

LEVATRICE M. RAVINA
Pedri mill. sure ottime Via Roma, 2

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 18 bis, p. 2°, dalle ore 9 alle 17

Premiata Levatrice Ist. Ostetrico per pensionati, ospiti ecc. Prezzi mitt. — NAPOLI, via San Secondo, 14

LEVATRICE DE AMICIS
Cure mediche
Via Lagrange, N. 30 (vicinanze Stazione).

LEVATRICE FONTANA-MASSOLO
Ogni cura. — Via Madama Cristina, 20, piano 1°.

OSTETRICA BERRILLO-VEZZI
Via Maternità - Tram, cure mediche, V. Garibaldi, 4.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 0,40 per parola — Minimo L. 4.

ASSORTIMENTI! montacarico industriale occasione. — Scrivere subito Ditta Perrino, Montalto Dora. 00309

AGENDE, Calendari, Calendarietti profumati, Blocchi, Quaderni; ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 01366

ARRONE reggine lire 15 quintale. — Via Pinerolo, 10, Cuorgnè. 01472

CINEMATOGRAFI. Impianti completi, accessori, carboni, archi speciali, lampadine proiezione. — Cinematografica, Settembre, quindici! 00324

GUARAGNO forte mensile offresi chiunque senza capitali contenendo proprie occupazioni. — Scrivere Knedrabonne, Nice (Francia). 00433

IMPORTANTE Ditta Torino attrezzata qualsiasi lavoro ferro e legno, ricevendo ferroviario, propone buona provvigione; procurando lavoro. — Scrivere avviso 74 B, Unione Pubblicità, Torino.

LEGNA forte, stagionata, segata, domicilio, liquido ventisettecinquanta quintale. — Corso Duca, 45, parterinia. 00390

NOTTANI metallici, gomma, stracci, compranasi. — Steiner, via Pinerolo, 25, Torino. 00389

SAPONE lire centosettanta quintale; chiedere listino; accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti 00319

VENDO motorini per bicicletta da ultimare. — Collo, via Argentero, 4. 00304

Offerte e Impieghi

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILE operaia stampa mores occorre subito. — Presentarsi via Cigliano, 36. 00397

ABILI ricamatrici a mano in colore e ricamatrice a macchina Cornely corso Cairoli; piazza Castello, 16.

AGGIUDICATORE elettromeccanico, giovane formatore cercasi. — Sicem, via Barge, 3. 00393

ASSICURI! persona pratica conoscenza disponga 5-6 mila garantite sempre sviluppo conosciuta redditizia. — Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 00366

ASSUMESI signora, signorina vendita articoli culto signora, bambini; eventualmente colleziona piccolo veramente tanto corrente. — Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità, Torino. 00472

ASSUNTORI abbonamenti Rivista mondana cerca, anche attualmente moralità, serietà indiscussa. — Scrivere soltanto Antonello, Pio Quinto, 14 bis, Torino.

BASSINEUR fusto cirosai da piccola Fabbrica; inutile scrivere senza ottimi certificati e referenze. — Scrivere avviso 1071 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili compratori pratici vendita dettaglio novità signora. — Scrivere senza presentarsi Successori Fratelli Levi, Santa Teresa, 4, Torino, Rigenati massime referenze. 00398

CERCANSI abili falegnami; inutile presentarsi se non provetti operai. — Officine Meccaniche, Condove. U 0002 T

CERCANSI abili sellaio per cucitura guanti football. — Boucheron, 4. 00387

CERCANSI abilissimi ragionieristi al lavoro a casa propria. — Casalegno Ferrari, N. 6. 00403

CERCANSI aggiustatori lavori serie. — Officina via Giovanni 30. 00378

CERCANSI fattorini provvisti bicicletta. — Presentarsi subito uffici Lagar, Galleria Natta. 00419

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. — Corso Ponte Mosca, 21. 00396

CERCANSI abile operaio tappezziere posto fisso. — Scrivere Mobilificio Maremma, Cuneo. U 0001 T

CERCASI commessa pasticceria, vino, allegria. — V. Menzo, via Milano, 1. 00409

CERCANSI limatore pratico politrice, fresatore speciali, manovale lonatiere. — Rivolgersi Ansonia, via Guastalla, N. 00410

CERCASI balia con latte. — Rivolgersi Madonna della Guardia, Rimorato Capo Verde, Savrano.

CERCASI persona attiva, preferibilmente pratica, visitare Cartoleria. Centocinquanta intaisli, interessenza. — Scrivere avviso 99 P, Unione Pubblicità, Torino. 00472

CERCASI provetta macchinettigrafa corrispondenza italiano, francese. — Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 01508

CERCASI ragazza per negozio pasta. — Via Carlo Alberto, 31, Bella. 01439

CERCO ragazzo dai 12 ai 14 anni per commissioni. — Bonelle Piccolli, cembalisti, via Maria Vittoria, 3. 01427

CERCASI ragazzo svelto, dattilografia, lavoro facile. — Scrivere avviso 61 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina bella presenza per commesse; indicare età, pratiche, referenze. — Scrivere avviso 87 P, Unione Pubblicità, Torino. 00387

CERCASI signorina piazzata cancelleria; indicare età, referenze. — Scrivere avviso 66 P, Unione Pubblicità, Torino. 00506

CERCASI socio carrozziere con piccolo capitale. — Corso Palermo, 200. 01377

CERCO uomo non cauziene, tirare carretto, incaricare. — Costa, corso Valentino, 38. 00464

CHAUFFEUR abili, referenze inoccupabili, cercasi. — Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR pratico Ford, libero subito assume Meccanico via Pesaro, quarantasei. — Presentarsi con documenti comparenti capacità posti occupati.

CITOTIFICIO provincia Torino cerca un capo per Biella e Rivoli, dai 30 ai 40 anni, sposato, pratico sistemi americani. Referenze, stanco e durata dei posti occupati, presso, state di famiglia. — Scrivere avviso 1065-A, Unione Pubblicità, Torino.

FALEGNAMI carrozzieri con minimo 2000 lire, cercansi da Cooperativa fuori Torino. Lavoro assicurato. — Rivolgersi Rag. Vallino, Roma, 26.

FAMIGLIA ufficiale con bambina tredici, cerca bambinaia signorina seguire varie città Italia buone referenze. — Rivolgersi portineria via Sacchi 28.

FONDITORI provetti trovano occupazione stabile presso fonderia Boccardi, Pinerolo. 00360

GIOVANI cestari, cauzione 500, volontierosi, premiati, controlli, presentarsi dalla Rocca, 14 A.

IMPORTANTE Fabbrica Wabre cerca capo reparto sarte, attivo, conoscitore ultime novità lavorazione. — Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 00338

LAVORANTE sarte cercasi per confezioni signora. — Scrivere avviso 70 P, Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINIERE assaggiatore, cauzione, subito libero, cercasi; indispensabili referenze posto analogo. — Scrivere avviso 94 P, Unione Pubblicità Torino.

OFFRESI impiego fabbrica, stipendio, interessenza, persona disposta versare 15 mila anche corrente garantito. — Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità, Torino. 00382

PENSIONATO troverebbe comodo, cauzione impiego presso Ufficio legale. — Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità, Torino. 00381

POSIZIONE sicura macchinisti Azienda combustibili concorrenza anno. — Corso Belgio, 51, ore 9-10-11-20.

PRIMARIA ditta Obstetricia materiale mobile cerca ing. esperto praticabile ramo per viaggiare esteso. Inviare «Curriculum vitae», persona. — Offerte avviso 73 B, Unione Pubblicità, Milano.

SCATOLAIO, buon operaio inoltrasse abilissimo, cercasi da primaria stabilimento caratteristico. Impiego stabile, ottima retribuzione. — Scrivere avviso 88 P, Unione Pubblicità, Torino. 01458

SELLAIE abili ed apprendisti cercansi. — Presentarsi corso Torino, 23. 01396

SIGNORINA corrispondente italiano, possibilmente tedesco, pratica lavori ufficio, cercasi. — Ing. Bonvino, Susa, 25. 00500

SIGNORINA dattilografa, conoscenza perfetta francese, cerca subito ufficio; stipendio 200 mensili. — Scrivere avviso 119 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA francese cerca per conversazione, aiuto corrispondenza. — Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità, Torino. 00402

STABILIMENTO metallurgico cerca signorina dattilografa abile contabile. — Richiedersi referenze inoccupabili. — Indirizzare offerta avviso 70 P, Unione Pubblicità, Torino. 01416

STIRATRICI colli, camicie specialità cercansi. — Bando Perioli, Valdocco, 15. 00399

STUDIATORE abile forme, modelli, cercasi. — Scrivere avviso 94 B, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFO appendista cercasi. — Ficri, via Santa Chiara, 46. 01400

UNIONE sensali datari autorizzati, giovani ed attivi per Comune aperto. — Scrivere Appaltatore Emilio, Monteri Bino. 00381

Domande d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 8.

ABILE fattorino dattilografo volenteroso, referenziato, munito recluso. — Lancia, Pomba, 9. 00393

ABILE sarta confezioni per signora e bambini; esperta rimodernature e prezzi moderatissimi scopo formarsi clientela; lavora anche per negozio. — Gabrini, Roma, 18. 01436

ABILISSIMA commessa, pratica articoli casalinghi desidererebbe, eventualmente qualunque articolo. — Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità, Torino.

ANZIANO, lecito esperto, massima serietà, disposto versare forte cauzione, cerca amministrare ramo. — Scrivere avviso 87 P, Unione Pubblicità, Torino. 01488

A 60 mensili ragioniere lunga contabilità. — Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità, Torino.

BELLA presenza, distinta signora indipendente amerebbe dama compagnia persona sola, serissima, agiata; disposta anche viaggiare. — Passaporto 700, Posta restante, Firenze.

BILANCI, situazioni, revisioni, riordinamento, impianto contabilità. — Bias, Nizza, Viassone, 21.

CERCO bambina, bambino, qualsiasi età custodire. — Gabbai, 41 Piazza Strada.

CHAUFFEUR bella presenza offresi referenze, vetture, massime referenze. — Bignone, Lagrange, 32.

CHAUFFEUR meccanico cerca posto, accasi anche garage. — Torelli, via Torino, 4, Torino.

CHIMICO diplom laureato Germania, pratica tutti rami materia, tessitura, offresi laboratorio Azienda. — Fischer, Torino, via Bologna, 145. 00347

DENTISTI della piazza, ex-militi, (Tarsi S. occuperebbero come custodi [illegible] o tattorian Banca. — Scrivere Vaglino, via Pollenzo 12, Torino.

DONZELLI senza prole, referenze primissime, cercano portieria casa signorile. — Scrivere Donzelli, Silicio Pellico, 2. 01412

DONZELLI soli trombettieri cercano portieria, referenze. — Scrivere avviso 40 P, Unione Pubblicità, Torino. 00347

ENTRABILE lavoratrice macchine. — Scrivere avviso 78 P, Unione Pubblicità, Torino. 00408

CONTABILE provetto, disponendo mezza giornata, impiantasi, giurato, lunga contabilità; molti pareri. — Bosio, Mazzini, 26. 01367

DATTILOGRAFA, diploma, insegnante elementare, calligrafia, notioni commerciali, referenze; molti pareri, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 68 P, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA licenza tecnica, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi presso varia Ditta. — Scrivere avviso 77 P, Unione Pubblicità, Torino. 00396

DATTILOGRAFA pratica ufficio, licenza tecnica, impiegherebbesi; referenze. — Scrivere avviso 53 F, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA conoscenza lingue, licenza tecnica, impiegherebbesi; studierebbe anche ufficio seria Ditta. Molti pareri. — Scrivere avviso 72 P, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA sedicenne licenza tecnica, impiegherebbesi studierebbe anche ufficio seria Ditta. Molti pareri. — Scrivere avviso 73 P, Unione Pubblicità, Torino.

DIPLOMATO Ragioneria, lingue, dattilografia, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 52 P, Unione Pubblicità, Torino. 00407

DIRETTORE Cooperativa, ottima conoscenza, pratica ramo alimentari, agricoltura, libero, accasarebbesi seria. Azienda; disporre viaggiare. — Scrivere avviso 66 F, Unione Pubblicità, Torino. 01484

DISTINTA signora seria, accasarebbesi unito fare presso persona sola. — Negozio Olio, 6 Francesco Paola, 26. 00381

DISTINTA signorina accasarebbesi come cassiera serissima Ditta. — Scrivere Ismary, Principe Amedeo, 30. 00387

EX-GUARDIA finanza trentenne cerca posto portinaio o portinaio; piccola cauzione. — Scrivere avviso 32 P, Unione Pubblicità, Torino.

EX-MARESCIALLO Carabinieri, quarantaquattrenne, attivissimo, capace lavori ufficio, contabilità, cerca impiego; molti pareri. — Scrivere avviso 48 F, Unione Pubblicità, Torino. 01341

FARMACISTA diplomato, giovane, disponibile subito sede. — Degregotti, Rivarolo Canavese.

FARMACISTA. Titolo disponibile eventualmente anche gerenza. — Scrivere Galeno, Posta, Vigevano.

FATTORINO con furgoncino, bicicletta proprii cercherebbesi anche mezza giornata. — Ferrari, Santa Chiara, 34.

GEOMETRA scapo pratica cerca posto Ufficio tecnico. — Scrivere avviso 108 P, Unione Pubblicità, Torino. 00408

GIOVANE attivo, istruito, impiegherebbesi; molti pareri, moralità referenze. — Scrivere avviso 134 P, Unione Pubblicità, Torino. 00366

IMPIEGATA giovane ore serali, occuperebbesi ufficio. — Cia, via Rivara, 6. 00393

INGEGNERE elettrotecnico laureato Torino, pratica in Germania, conoscenza perfetta tedesco, scopo miglioramento, offresi a seria azienda propria tecnicità. — Scrivere avviso 78 F, Unione Pubblicità, Torino. 01439

LAUREANDO occuperebbesi 5 ore anche serali lavori ufficio e laboratorio chimico. — Scrivere avviso 60 F, Unione Pubblicità, Torino. 01487

MAESTRA diciottenne, dattilografa, impiegherebbesi; molti pareri, referenze. — Bigatti, Favaria, 19 bis. 00373

MASSEUSE Donna, ammogliata, seria, da parecchi anni residente Torino, praticissima cura, offresi fattorino, impiego di fiducia; buone referenze. — Recrosi, via Genova, 11. 01446

MONTATORE pobinatore elettricista, buona pratica, manutenzione Stabilimenti, impiegherebbesi subito. — Quagliotti, Lauro Rossi, 110. 01500

MUTILATO guerra, ammogliato, libero, cerca portineria Stabilimento. — Montino, Tantardi, 6. 01483

PENSIONATO ciquantacinquenne, cerca posto civile modo casa, Stabilimento, Albergo compreso stipendio preferisce. — Scrivere avviso 107 B, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO quarantacinquenne, presenza, istruito, pratica contabilità, cerca impiego cassiere, esattore, fattorino banca, posto fiducia, eventualmente fattore, amministratore, custodia case, ville. Occorrendo 15.000 cauzione bancaria. — Scrivere dettagliatamente avviso 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 00378

RAGIONIERE stenodattilografo, forzata interruzione superiori, impiegherebbesi. — Tarello, Garibaldi, 45.

RAGIONIERE specializzato in materia fiscale e bollo, praticissimo ogni formalità legale relative Aziende private e Società anonime, offresi ore libere; miti pretese. — Scrivere avviso 48 P, Unione Pubblicità, Torino. 01341

RAGIONIERE trentenne, dottore pienissime commerciali, conoscenza inglese, francese, spagnuolo, energico, referenze, garanzia, sommerebbe direzione amministrativa, contabile. — Scrivere libretto ferroviario 9733, posta, Torino. 01344

RAGIONIERE Donna, referenze, cauzione, impiegherebbesi ovunque. — Giachino, Mussenga Montferrato (Alessandria).

SIGNORA giovanissima impiegherebbesi come commessa oppure cassiera in qualsiasi ramo; miti pretese. — Scrivere avviso 35 P, Unione Pubblicità, Torino. 00406

SIGNORINA bella presenza, buona famiglia cerca posto da commessa apprendista, possibilmente negozio stoffe, oppure anche altri lavori, a ore serali o giornaliere. — Scrivere Lanzi, ferma posta Circolo Torinese.

SIGNORINA dattilografa, praticissima contabilità industriale, pagina speciali, ecc., impiegherebbesi subito; ottime referenze. — Scrivere avviso 118 P, Unione Pubblicità, Torino. 00390

SIGNORINA impiegherebbesi dattilografia lavori ufficio oppure cassiera, commessa. — Scrivere avviso 85 P, Unione Pubblicità, Torino. 00366

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, cerca insignari lavori ufficio. — Scrivere avviso 104 B, Unione Pubblicità, Torino. 00344

SIGNORINA quindicenne, licenza tecnica, dattilografia, impiegherebbesi ufficio, negozio, Referenze, cauzione. — Beltramo, Lanzo, 22. 01432

SIGNORINA seria, istruita, distinta famiglia, occuperebbesi cura bambini, vice-madre Genova e dintorni. — Scrivere avviso 55 P, Unione Pubblicità, Torino. 00418

STENODATTILOGRAFA corrispondenza, pratichissima, impiegherebbesi, studierebbe anche solo pomeriggio. — Casalbano Crisodo, 19. 01311

TEDESCA trentacinquenne, attiva, referenze morali, cerca occupazione presso famiglia, preferibilmente connazionale, anche governo bambini. — Offerte avviso 89 P, Unione Pubblicità, Torino.

TIPOGRAFO trentenne, istruito, già preso importante Tipografia, impiegherebbesi come correttore. — Offerte avviso 86 B, Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA trentenne occuperebbesi posto decoroso; serietà, attività. — Scrivere avviso 47 F, Unione Pubblicità, Torino. 01356

VENTIDUENNE, licenza istituto, perito industriale, disponendo cauzione 100.000 in terreni, aspira adeguato impiego in Torino. — Scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità, Torino. 00350

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affarone. Avviatissima Macelleria, bella posizione, poco ammontare, facilitazioni pagamento, cedo causa malattia. Cabotti, Madama Cristina, 17.

A. A. Alimentario, drogheria, bottiglione, alloggio, cedesi 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario, grande retro, causa partenza liquidasi 11.000 — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Avviatissimo cinema via commerciale sciogliamento Società, urge, 15 mila. — Faletti, via Nizza, 11.

A. A. Caffè, bottiglieria centrale, sei camere ammobiliate 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Drogheria, alimentario, vini, bellissimo alloggio, causa urgenti, 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria, buona posizione, alloggio, miracolosissima 8000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Latteria, pensione, forte lavoro, grande alloggio 20.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A Avviata Bottiglieria, alloggio, centro operaio, vettura assicurata, 25.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

A. Avviata Macelleria, alloggio, Moncrivi 7000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

A. Avviatissima Latteria cedesi prezzo ottimo, Barra, via Palazzo Città, 2.

A. Avviatissimo Parrucchiere, alloggio, Moncrivi 10.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

ACCORSA centralissima, sfruttamento, vasto alloggio unito, libero subito. — Raviola, Milano, 10.

A. Cedesi subito Pasticceria primo ordine. — Berra, via Palazzo Città, 9.

A. Centro Sanremo Alimentario, drogheria, vini, liquori, grandi vetrine, alloggio, lunghissima locazione, rimetto 36 mila. — Olietta, Roma, 20, Torino.

AFFARONE. Causa malattia cedesi 15.000 bellissimo alimentario, drogheria, grande alloggio, grande lavoro. — Bruno, corso Regina, 196. 01419

AFFARONE. Commestibili, drogheria, due camere alloggio, 7.000. — Chiesa, Carmine, 11. 01356

AFFARONE. Vendo Alimentario, tutti parenti, alloggio, corso, 30.000. — Tortorici, piazza Madama, 6.

AFFARONE. 7000 Mercerie, grande convenienza, alloggio. — Schiarioneschi Cartasca, Bartholini, 17.

ALBERGO centralissimo Porta Nuova, buona occasione, cedesi causa partenza. — Perlinallo, 18 Magenta, 2.

ALIMENTARIO, drogheria, alloggio, bella posizione, fortuna sicura, occasionalissima. — Ascoli, Barbaroux, 18.

AVVIATA fabbrica Reggina rimessa città Piemontese, buona clientela, mala persona. — Tirone, piazza Carour, due.

AVVIATA fabbrica mobili, serramenta, macchinario, diamoni Torino, cerca sostituire socio cacante oppure vendo affitto. — Portinaia via Modena, 31.

AVVIATISSIMA alimentario, drogheria, vini, forte incasso, alloggio, Sito millissimo, bella posizione prezzo conveniente. — Bruno, corso Regina, 196.

AVVIATISSIMO mode, confezioni, ricami, almar, alloggio, cedesi, — Liquidazione, Barthelini, 9.

A 13.000 rimettesi avviata Latteria, commestibili. — Rivolgersi Primipi d'Acaja, 25, Campanella.

BANDIERE con stiluppo reparto profumerie cede — Scrivere avviso 108 B, Unione Pubblicità, Torino.

BARGAINI. Causa partenza cede avviatissimo negozio centrale. — Rivolgersi portinaio via Barolo Cinzia, 38. 01486

BLOCCAI vero commerciabile, 2 camere separatasi, luogo capitalissimo — Rivolgersi Papa, Ponte Mosca, N. 16, dalle 13 alle 16. 00390

BOTTIGLIERIA bella posizione, forte lavoro, prezzo, vera occasione. — Ascoli, Barbaroux, 18.

CAFFE' empreno, pasticceria, drogheria, adatto anche signora, Biscossi, Susacceasione. — Pasticcio, via Torino, 7. 01408

CARTIERA importante Vittoriese Torino in Mena cedesi, abbandonando forza idraulica, proprietà clientela antica affezionata, competita trasporti, cedesi motivi famiglia. Assoluta serietà. — Scrivere una assoluta avviso 58 P, Unione Pubblicità, Torino. 00322

CASSA decasso rimetto avviatissimo Commestibili, combustibili, tutti pertinenti, centro operaio, conosciutissimo, alloggio, sito mille, locazione, cedesi causa disturbi. — Chiara, via Grandiano, 12. 01360

CASSA interessa famiglia rimettesi avviatissimo Alimentario. — Via Carmine, 8. 04190

CASSA partenza rimettesi avviatissima fabbrica aranci. — Vicole Santa Maria, 6. 01404

CEDESI avviatissima Pasticceria e Pasticceria con alloggio. — Corso Vittorio Emanuele, vicino 94.

CEDO bottega, retro, cantina, adatto qualunque genere, affitto mite, 800. — Tintoria, Scala, 13.

CEDO commestibili, vini, liquori, alloggio, pochissimo ammontare. — Corso Brescia, 1 bis, giornalaio.

CEDO negozio vuoto al piazza mercato, 12.000. — Torricelli, piazza Madama, 6.

CEDO Officina, bellissima locale, due camere abitazione, macchinario, torni, rabot, limatrice, lavori trentacinquantello. — Vicenza, 20. 00382

CEDONSI bottega, retro, vuoti, per primo gennaio. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92. 01516

CEDONSI quattro negozi drapperia; dei quali due Torino, Vigone, 32, piazza Madama Cristina, 7, uno Alessandria, piazzetta Lega, 3, uno Venezia, calle Goldoni, 4436. — Per trattative rivolgersi Cooperativa Fratellanza Sarti, corso Vinzaglio, 7, dalle 18 alle 22. 00313

CENTRALISSIMO negozio, alloggio vasto, cedesi. — Rivolgersi via Cibrario, 18. 01439

CEREALI correndimi o mutuo ventisettequantalla, garanzia su stabili. — Scrivere avviso 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 00349

CERRO caffè, bottiglieria, bar, centralissimo, soltanto intenditori. — Scrivere avviso 74 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERRO affittanza sei mesi, 10 in interesse, massima garanzia. — Scrivere avviso 46 F, Unione Pubblicità, Torino. 01430

COMMESTIBILE centrale, Sito 50, lavorato portinaio, 8000. — Chiesa, Carmine, 11. 01357

CONFETTERIA, pasticceria, caffè, liquori, biliardi, reddito 50.000, lunga locazione rimettesi. — Rinero, cinema, Isidoro. Esiliadonsi mediatori. 00314

DOGES Porta Nuova rimettesi azienda alimentari, casa clientela. — Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità, Torino. 01415

DROGHERIA liquoreria, avviatissima, alloggio, cauto famigliari, cedesi 25.000 — Vallino, Roma, 20.

IMPORTANTE Ditta commerciale, con ultima referenze bancarie, per maggior sviluppo affari cercherebbe socio o correntista, minimo trecentomila ed oltre referenze. — Scrivere avviso 102 B, Unione Pubblicità, Torino. 01344

IN antica ditta grossista coloniali effettuerebbesi combinazione con due soci energici semilavoro socio anziano uscente. Referenze, capitale. — Scrivere avviso 91 B, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA seria rimunerativa, avviata, con capitale, cerca socio cooperatore centomila circa. — Scrivere avviso 82 P, Unione Pubblicità, Torino.

LATTERIA, commestibili, 900 litri giornalieri cede subito causa partenza. — Perino Giacomo, corso Napoli, 24.

MACELLERIA avviata cedo; vera occasione. — Via Cibrario, 22. 00370

MACELLERIA avviatissima, frigorifero, rimettesi subito, buone condizioni. Borgo Dora, 22. 00374

MACELLERIA avviatissima, grande, centrale, rimettesi subito. Esclusi mediatori. — Nicolini, Retorr, 1. 00390

MACELLERIA bella posizione per scioglimento società rimettesi subito. — Portinaio, 2, Domenico, 30.

MACELLERIA da rimettere. — Via Cramea, 101.

NEGOZIO, alloggio, presso Veterinaria, cedesi 3000. — Mauriso, Mattazzi, 6. 01486

NICHELATURA, alloggio, cedesi centro, clientela, 30.000. — Via Pinyt, 3, portineria. 01375

OCCASIONISSIMA, unico negozio adatto anche torrefazione, mite affitto, esclusi mediatori. — Enrico Ernesto, Barberoux, 25. 00418

OCCASIONISSIMA. Cafe Drogheria con alloggio, Sito mite, capitolazione, 30 giornaliere. Trattasi col proprietario di casa. — Latteria via Principi d'Acaja, 17. 01441

OFFICINA attrezzata lavorazione ferro, latto, sega tronchi orizzontale, adatta per carrozzeria o Stabilimento, forza elettrica maggioranza, terreno, stradale provinciale, medici chiosconi Fossano-Cuneo, vendesi. — Scrivere: 287, Bertollino, Pubblicità, Cuneo. U 0026 T

OFFICINA elettromeccanica galvanica, centrale, 150 quadrati, locazione, poco rilevo. — Scrivere avviso 62 P, Unione Pubblicità, Torino. 00327

OFFICINA piccola cedesi metallata. — 28, via Morgani. 01457

PANETTERIA avviatissima, centrale, qualsiasi quintali, cedesi. — Barsano, Tocqueto Tasso, 11. 00383

PANETTERIA centralissima urge rimettere. — Rivolgersi Albergo, corso Valdocco, 8. 01414

PANETTERIA, Pasticceria rimetto sei camere alloggio, prova, parte vuote. — Milanese, via Marsigli, 27. 00377

PARRUCCHIERE, Cedesi, buona occasione, capitolazione con alloggio, senza, per ritiro commercio. — Rivolgersi Moda, via Varallo, 32. 00393

PRESTITO 10.000 cerca avviatissima industria; lauto interesse. — Scrivere avviso 34 F, Unione Pubblicità, Torino. 01339

RAPELLI, Sacchi, 2, cede avviato Commestibili, magazzino vini, centralissimo, affitto mite.

RIMETTESI officina, macchinari per costruzione in ferro. — Menardi Stefano, Caraglio.

RIMETTESI avviata Pasticceria con magazzino fuori garlo senza vuoto. — Cosalle, 5, Vanchiglietta.

RIMETTESI centralissimo Commestibili, latteria, 400 litri. Bersano, Tocqueto Tasso, 11. 01364

RIMETTESI laboratorio telegramme con macchina-rie; mezza giornaniello. — Frasia, Palestrina, 20.

RIMETTESI locale semiammobigliato, impianto illuminazione e qualunque negozio, rilievo conveniente, via Orgolia. - Militello, Duchessa Jolanda, 9.

RIMETTO bottega da carrozzeri anche locale vuoto. — Migliore, via Chivasio. 01438

RIMETTO grande negozio con alloggio, corso Palermo. — Rivolgersi Corte Appello, 8. 01365

RIMETTO grandioso negozio adatto tutti generi, tutti, alloggio, cantina. — Diasso, Nizza, 96.

RIMETTO mezzo bassoforia paraggi piazza Statuto, poco ammontare. — Rivolgersi portinaio, Nizza, 100. 00402

RIMETTO negozio centrale adatto qualsiasi articolo, retro adatto alloggio, cortile, tramoleti 10.000, affitto 100 mensili. - Bonzalia, Madama Cristina, 26.

RIMETTO Studio commerciale avviatissimo, 14.000, qualunque prova. — Parrucchieri, Ormea, 18.

SARTORIA, lavoro redditizio, in Torino, cedesi, — Scrivere avviso 76 P, Unione Pubblicità, Torino.

SCINICA cerco impresitio per un anno; garanzia su casa e terreni; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità, Torino. 01360

SIGNORINA serissima, distinta, ordine, abbigliamento, assicurando pagamento interessi. — Scrivere avviso 109 P, Unione Pubblicità Torino.

URGENTE. Causa partenza cedesi banco giornali centrale. — Corso Vinzaglio, 9. 00363

VENDO stabile muri 370 coperti, sughera e magazzino legna arcare, — Virle, 21. 00399

VENDO avviato legna, carbonil, sega circolare. — Via Alessandria, 1. 01485

VENDO negozio alimentari, rivendita pane, alloggio, cedesi. — Scrivere avviso 92 B, Unione Pubblicità, Torino. 00393

VENDO cerco, 5-10 %, dando prima ipoteca casa valore doppio. — Scrivere avviso 106 P, Unione Pubblicità, Torino. 00362

VENDO cerco, garantita, ammortamento mensile, interesse 50 % per tre anni sul capitale intiale, impiego personale; annulmi esclusi. — Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità, Torino. 01366

Villa. Case, terreni, stabili, appalti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Cascina 50 giornate piacentini Mezzogiorno Francia, usi e clima come Piemonte, terra fertilissima, vendo circa lire 2400 la giornata, inclusa casa, rustico, coltivi, prati, vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi, scorte, ecc. Facilità pagamento. — Indirizzarsi 31 Fabry, 48, via Nizza, Torino. 01472

ACQUISTERei palazzina, casetta ed alloggio, con giardino. — Barsano, Madama Cristina, 97.

ACQUISTO casetta, giardino, centrale, fino cinquantamila. — Offerte dettagliate Bertino, Torquato Tasso, 5, Torino. 01360

ALLOGGI e negozi liberi subito vendo proprietà, — Corso Casale, 177. 00376

CASA nuova costruzione, vendo tre appartamenti 5-6 ambienti. — Scrivere avviso 78 B, Unione Pubblicità, Torino. 00344

CASETTA (parte) sei locali appigionare, vendesi 8000. — Bagnoli, via Bacchi, 2, Torino. 01397

CASETTA sei camere, giardino, ischia, vendesi. — Via Cafasse, 9, Madonna Campagna. 00386

CASETTA vendo quattro camere, piano rialzato, libera. — Prolungamento Cibrario, via Gozzano, 29.

CAUSA divisione vendesi villa 14 ambienti, capannella, luce elettrica, rustico, ed giornale terreno, via San Marzino, 345. — Per schiarimenti rivolgersi Parisi, Venti Settembre, 56. 01397

CERCASI edificio palazzina signorilmente ammobigliata. — Scrivere avviso 73 F, Unione Pubblicità, Torino. 01439

COMPRO 150 Mq. terreno fabbricabile o casetta località centrale. — Rivolgersi parrucchiere, via Montevrde, 1, Torino. 01408

IN Omegna vendo casa civile ambienti, rustico, civile, adatta industria, convenientissima. — Costabella, corso Monte, 66, Torino. 00380

LIBERA subito, vendesi palazzina presso Barriera Lanzo, camere sito, lagne, riscaldamento, grande giardino cintato frutta, fiori, prezzo mitissimo, — Ufficio Agrario, Bogino, 13. 00351

MURNAIO affitta mulino 2 o 3 palmenti, oppure acquista. — Scrivere avviso 41 F, Unione Pubblicità, Torino. 01319

PALAZZINA corso Casale, 181, giardino 1000, libera subito, lieti rimettila. — Daniell, piazza Vittorio, 1.

PALAZZINA 16 ambienti, bella comodità, libera subito in giornata, mezza d'imposta. — Daniell, piazza Vittorio, 1. 00390

POSIZIONE incantevole, vendo casa libera, 17.000, Moncalieri, Morlondo. — Rivolgersi Bertola Marcello. 00381

SANREMO. Affittansi due appartamenti di quattro vani ciascuno, vuoti od ammobigliati, anche od a stagione; affitto mite. Ritiro il 2 gennaio 1924. — Scrivere avviso 66 P, Unione Pubblicità, Torino.

SANREMO. Vendesi o permutasi con casa od Azienda in Torino, villa di undici vani, terrazzo, mq. 2500 terreno coltivato rose, vigna, valore 140.000. Ritiro il 2 gennaio 1924. — Scrivere avviso 65 P, Unione Pubblicità, Torino. 00376

SPLENDIDA cascina collina Gassino giornata 45, grandioso fabbricato ammobigliato, attualmente completamente in due parti. — Montacone, San Domenico, 4, telef. 40-274.

STABILIMENTO Valle di Susa mq. facciata, coperti 11.400, forza idraulica 10 HP, vendesi. — Martina, Nizza, 96, Torino. 01362

TERRENI fertilissimi, trentacinquea giornate, vicinanze Torino, in campi, vigne, pesti irrigui, vendonsi subito. — Scrivere avviso 53 F, Unione Pubblicità, Torino. 01307

TERRENO da vendere da fabbricare, metri 1000, anche piccoli lotti. — Via Leonardo da Vinci, 2.

TERRENO fabbricabile, fronteggiante due strade provinciali. — Cerato, Moirano, Mercatieri Vendesi mite prezzo. 00317

TORINO, superbo metri da Porta Nuova, vendo subito casa, altre trecento vani, piantumerie tutte per vendita frazionata. — Vacheri, Alpignano.

URGE vendere casa 44 camere corso Porta Monza, reddito 7 %, 140.000. — Peraglia, Monte Bianco, 47.

VENDESI casa d'angolo cassate 500 e 30 cantine trattative dirette. — Scrivere avviso 75 P, Unione Pubblicità, Torino. 00379

VENDESI in Santena casa civile rustica, ampio orto tre giornate. — Rivolgersi Bosso Agostino, Santena. 00388

VENDESI Stabilimento industriale mille metri quadrati, posizione centrale tram, raccordo ferroviario, forza motrice. — Filigno, 96. 00393

VENDESI terreno mq. 500 presso corso Francia. — Via Domenicasalta, 43. 01430

80.000 vendo casa 16 camere, due libere, giardino grande. — Via Caluso, 9, Madonna Campagna.

110.000 palazzina, perfetta unità ambienti, rustico, orto, frutteto, giardino, abitabile subito esclusi mediatori. — Scrivere avviso 73 P, Unione Pubblicità,